

Nel 2000 l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori ha lanciato il progetto "Il Quotidiano in Classe" e si è imbattuto in una sfida civile e sociale complessa: quella di avvicinare i giovani alla lettura critica dei quotidiani.

Da allora l'iniziativa è cresciuta molto, e oggi sono oltre 34.000 i docenti che hanno raccolto il nostro appello e hanno deciso di lanciarsi con noi in questa sfida. Sono numeri che testimoniano un grande entusiasmo, che ci riempiono d'orgoglio e che ci spingono a fare il nostro lavoro con rinnovato impegno.

Sin dall'avvio del progetto l'Osservatorio ha scelto di impegnarsi ogni anno per mettere a punto una proposta didattica aggiornata, capace di fornire ai docenti sempre nuovi strumenti metodologici e didattici.

Questa nuova pubblicazione è articolata in schede, proposte concrete di lavoro con i giornali quotidiani, spunti e riflessioni spendibili nei più diversi contesti della scuola secondaria di secondo grado.

Un modo, questo, per stare vicino a chi ci è vicino, per ricambiare la fiducia e l'impegno di tutti gli insegnanti che permettono ogni giorno ad oltre un milione di studenti di avvicinarsi alla lettura critica di più quotidiani a confronto, di sviluppare un'opinione propria dei fatti, e di maturare una solida coscienza critica che li renda, domani, cittadini più liberi.

biblioteca de "Il Quotidiano in Classe"

Il Quotidiano in Classe

Una didattica del giornale: percorsi di lavoro a scuola
a cura dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori



OSSERVATORIO
PERMANENTE
Giovani-Editori



La Nuova Italia



IL QUOTIDIANO IN CLASSE



L'Osservatorio Permanente Giovani-Editori vuole ringraziare il Movimento Progetto Città, il "Corriere della Sera", "La Nazione", "Il Giorno", "Il Resto del Carlino" e "Il Sole 24 Ore" per aver creduto per primi in una sfida dagli alti significati civili e sociali.

Per il prezioso sostegno si ringraziano le testate: "l'Adige", "L'Arena", "Bresciaoggi", "Gazzetta del Sud", "Gazzetta di Parma", "Il Gazzettino", "Il Giornale di Vicenza", "La Stampa", "Il Tempo", "L'Unione Sarda".

Si ringraziano per i contributi portati alla presente pubblicazione:

- il professore Cesare Scurati,
- il professore Piero Cattaneo,
- il prof. Marco Contardi, la prof.ssa Anna Maria Di Falco, la prof.ssa Esther Fenizia,
- il prof. Corrado Peligra, il prof. Gianluigi Sommariva, la prof.ssa Elide Sorrenti per le schede didattiche.

Si ringraziano per aver sostenuto il progetto "Il Quotidiano in Classe":



Per l'immagine di copertina si ringraziano il dirigente, i docenti e gli alunni dell'Istituto Tecnico Statale Commerciale "G. Peano" di Firenze.

Fotografia: Studio Cappelli, Firenze.

© Copyright 2005

by Osservatorio Permanente Giovani-Editori
pubblicato da La Nuova Italia, RCS Libri S.p.A., Milano

Coordinamento editoriale: Paolo Mazzoni

Coordinamento tecnico: Riccardo Torricelli

Realizzazione: C.D.&V, Firenze

progetto grafico e copertina

Marco Capaccioli

fotocomposizione e impaginazione

Lisa Leone e Paolo Valeri

redazione

C.D.&V, Firenze

Stampa:

Tipografia Contini, Sesto Fiorentino (Firenze)

IL QUOTIDIANO IN CLASSE

*Una didattica del giornale:
percorsi di lavoro a scuola*

**a cura
dell'Osservatorio
Permanente
Giovani-Editori**

1ª edizione

Indice

Introduzione <i>Andrea Ceccherini</i>	7
Una didattica forte <i>Cesare Scurati</i>	9
Indicazioni metodologiche e percorsi didattici per l'uso del quotidiano in classe <i>Piero Cattaneo</i>	11
Schede di lavoro	
Eventi e Commenti	
1 Il terrorismo islamico	18
2 “L'Architettura è fatta per durare”: Le Corbusier	24
3 La pubblicità sui quotidiani	29
4 La scalata alle banche	32
5 Le lingue dello sport	35
6 Le stragi del sabato sera	48
7 Matematica quotidiana	52
8 Notizie in vetrina: proposte di lavoro sulla prima pagina	56

9	Quale Europa?	59
10	Tsunami: forza della natura, evento della storia	60
Strutture e Figure		
11	Il mondo antico nelle testate giornalistiche	67
12	Il Novecento e la sua eredità	69
13	Il quotidiano come occasione di scrittura creativa	72
14	Il viaggio come strumento di conoscenza: dal viaggio di Ulisse ai viaggi per scoprire il mondo, al viaggio dentro se stessi	76
15	Impara (a interpretare) l'arte	78
16	La critica letteraria militante sui quotidiani	85
17	Leggere per scrivere	89
18	Mass media: istruzioni per l'uso	99
19	Mozart: un artista e un'arte eternamente attuale	114
20	Platone per amico: per imparare a pensare, a scrivere... a vivere	118
21	Rubens e Caravaggio	125

Introduzione

Nel giugno di quest'anno l'Osservatorio Permanente Giovani-Editori ha festeggiato i suoi primi cinque anni di attività.

Quando abbiamo lanciato il progetto "Il Quotidiano in Classe", nel 2000, ci siamo impegnati in una sfida civile e sociale importante: quella di avvicinare i giovani alla lettura dei quotidiani.

Da allora il senso della nostra scommessa non è cambiato, ed abbiamo continuato a lavorare in questa direzione.

Siamo convinti, oggi più che mai, che la lettura dei quotidiani sia per i giovani un'occasione unica per crescere, per sviluppare un'opinione propria ed autonoma, e per maturare una solida coscienza critica che li renda, domani, cittadini più liberi.

Sono stati per noi cinque anni intensi, pieni di impegni e di soddisfazioni, di sfide e di riconoscimenti importanti.

Ci sono stati vicini gli editori. Oggi sono quindici i quotidiani italiani che partecipano con entusiasmo al nostro progetto ed entrano nelle classi come strumenti didattici a disposizione di studenti e insegnanti.

Sono state al nostro fianco le Fondazioni Bancarie. Un mondo che sostiene la nostra iniziativa sul territorio e le permette di continuare a crescere.

Sono con noi le Istituzioni del nostro Paese. A partire dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, che ha concesso all'Osservatorio l'accreditamento come ente impegnato nella formazione degli insegnanti.

E perfino il Capo dello Stato ha voluto esprimere tutto il suo apprezzamento e sostegno per la nostra iniziativa, nel corso di un'apposita udienza convocata al Quirinale.

Ma soprattutto ci è stato vicino il mondo della scuola.

Oltre 32.000 docenti, un piccolo *esercito*, hanno raccolto il nostro appello e hanno deciso di lanciarsi con noi in questa sfida. Siamo partiti con 3.700 classi e 100.000 studenti, ed oggi, dopo soli cinque anni, le classi sono oltre 40.000 e gli studenti più di un milione.

Sono numeri che testimoniano un entusiasmo senza precedenti, che ci riempiono d'orgoglio e che ci spingono a fare il nostro lavoro con rinnovato impegno.

Dopo cinque anni è arrivato anche per noi *l'esame di maturità*l'esame di chi non si accontenta solo di grandi numeri, ma vuole lavorare anche per contenuti più forti. L'esame di chi lavora perché il quotidiano in classe porti un vero contributo alla crescita delle giovani generazioni e alla formazione delle classi dirigenti del futuro.

Per questo motivo l'Osservatorio ha scelto di impegnarsi ogni anno per mettere a punto una proposta didattica aggiornata capace di fornire ai docenti sempre nuovi strumenti metodologici e didattici.

Questa nuova pubblicazione è articolata in schede, proposte concrete di lavoro con i giornali quotidiani, spunti e riflessioni spendibili nei più diversi contesti della scuola italiana.

Un modo, questo, per stare vicino a chi ci è vicino, per ricambiare la fiducia e l'impegno di tutti gli insegnanti che lavorano insieme a noi per dare al nostro Paese la speranza di un futuro migliore.

Andrea Ceccherini
Presidente Osservatorio Permanente Giovani-Editori

Una didattica forte

Cesare Scurati
Università Cattolica
del Sacro Cuore – Milano

La proposta de "Il Quotidiano in Classe" ha sempre incluso nelle sue convinzioni più radicate l'idea dell'importanza del momento didattico come passaggio risolutivamente affermativo dei principi orientativi e delle aspirazioni professionali cui intende rifarsi.

È chiaro che, al di là di tutte le migliori intenzioni e di tutte le più accurate provvidenze di sostegno, la chiave di volta consiste nell'efficacia della proposta finale pratica che avviene nello scambio progettuale fra insegnanti ed alunni. La qualità della scuola e dell'insegnamento, infatti, non consegue mai ad una pressione dall'esterno ma è il frutto di convinzioni e capacità maturate e presenti all'interno, che non possono mai venire sostituite.

La forza della scuola, in altri termini, è una forza intrinseca ed originaria, mai puramente derivata o indotta. Caso mai, scoperta, valorizzata e coltivata.

In questa linea, le tracce e gli inviti presentati in questa nuova proposta didattica per il nuovo anno di lavoro puntano ad un ulteriore passo in avanti sul terreno della "forza didattica" in termini di contenuti – impegni tematici non consueti, argomenti di attualità, conoscenze di alta qualità culturale – di metodi – procedure nuove, analisi più sofisticate, strumenti raffinati – e di traguardi di apprendimento – approfondimento, sviluppo di consapevolezza critica, esploratività, rielaborazione creativa, collaborazione attiva, produttività.

Crediamo, in tal modo, di confermare la ricchezza di un'occasione capace di dare a docenti ed alunni il modo di dimostrare, per l'appunto, la loro "forza" di educatori e di studenti in esperienze didattiche di grande qualità culturale e comunicativa.

Indicazioni metodologiche e percorsi didattici per l'uso del quotidiano in classe

Piero Cattaneo
Università Cattolica
del Sacro Cuore – Milano

1.

Alcuni cambiamenti nelle proposte

Il confronto avvenuto nelle giornate di formazione, i risultati del monitoraggio effettuato nel tempo dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, le numerose segnalazioni e proposte fatte pervenire da docenti e studenti ai promotori dell'iniziativa, le valutazioni espresse dai responsabili del progetto, dagli esperti relatori e dallo staff dei formatori, hanno portato ad una necessaria revisione in chiave migliorativa e innovativa dei materiali didattici (schede metodologiche e operative) proposte nei volumi pubblicati e consegnati ai dirigenti e ai docenti impegnati nel progetto "Il Quotidiano in Classe".

Le schede proposte negli anni precedenti sono risultate utili nell'aiutare i docenti a trovare un "proprio" modo di usare il quotidiano in classe, a individuare le problematiche e/o le tematiche da affrontare in classe con gli allievi e quindi a organizzare il lavoro di ricerca e di approfondimento. Quindi le schede precedenti hanno avuto una funzione di facilitazione del lavoro dei docenti impegnati nel progetto, fornendo indicazioni sia di contenuto che di organizzazione del lavoro in classe.

Particolare attenzione era posta sul rapporto lettura/scrittura allo scopo di stimolare i docenti a coinvolgere altri docenti per acquisire il loro contributo nella realizzazione del progetto.

Da una parte emergeva tuttavia una richiesta pressante dei partecipanti di avere esemplificazioni d'uso del quotidiano in classe, dall'altra di potersi confrontare direttamente con giornalisti per ottenere spunti, suggerimenti, idee e comprendere eventuali "tecniche" nella redazione di un articolo di quotidiano o nella costruzione delle varie parti del giornale.

Lo sforzo compiuto nel tempo dallo staff dei formatori è stato proprio quello di ascoltare la "voce" dei docenti, nonché degli alunni, per modificare il progetto iniziale relativo all'uso del quotidiano in classe e per proseguire nella ricerca, sul piano metodologico e didattico, di nuove proposte e quindi di nuovi strumenti.

Le schede, elaborate dallo staff dei formatori per l'anno scolastico 2005-2006, rappresentano la risposta dei responsabili del progetto alle richieste dei partecipanti. La loro applicazione durante il prossimo anno scolastico permetterà sicuramente di comprendere se e come esse riusciranno ad aiutare allievi e docenti a usare il quotidiano in classe e a ottenere al termine dell'esperienza un "prodotto" (articolo, una relazione, un saggio breve, un ipertesto, un diagramma, un grafico, ecc.) culturalmente ricco e significativo, eventualmente con una sua visibilità e spendibilità sociale.

Del resto proprio la normativa di riferimento degli Esami di Stato, e anche quella ancora provvisoria della riforma del sistema scolastico italiano, prevedono la promozione negli allievi di competenze di scrittura accanto a quelle di lettura critica e personale, elementi qualificanti del progetto, e che quindi giustificano e legittimano le nuove schede metodologico-didattiche.

2.

Le "nuove" schede operative

L'idea di fondo su cui sono organizzate le "nuove" schede è data dall'esemplificazione di un percorso didattico, metodologicamente corretto, culturalmente fondato, praticabile nella scuola secondaria di secondo grado, flessibile e adattabile nelle varie situazioni in cui esso verrà proposto e poi realizzato.

Una esemplificazione, con tutti i limiti e anche le potenzialità che ogni esempio porta con sé, tesa a richiamare l'attenzione di dirigenti, docenti e studenti sull'utilità e sulla funzionalità dell'uso del quotidiano in classe. La tematica, l'argomento e/o l'area problematica scelta all'interno di ogni scheda sono sicuramente "contenuti" di rilevanza culturale, sociale, economica, istituzionale, ecc. e rivestono sempre un carattere esemplificativo. I dirigenti e i docenti che aderiscono al progetto possono ritrovarsi o meno nella scelta dei contenuti proposti; andranno aiutati a valutare le

modalità indicate circa la funzionalità degli approcci metodologici indicati, dell'uso di articoli di quotidiano, di testi, di pagine web, di comunicati provenienti da radiogiornali e/o telegiornali, italiani e stranieri, per far acquisire competenze di lettura e di scrittura agli allievi, oltre all'ampliamento del patrimonio culturale personale di ciascun lettore del quotidiano.

Al riguardo, nella predisposizione delle schede metodologiche operative contenute in questo testo, gli esperti si sono attenuti ad uno schema guida comune, almeno nella fase iniziale, con la possibilità di modificarlo in modo da renderlo più flessibile e funzionale sia nei confronti degli obiettivi da conseguire sia allo sviluppo della tematica e/o degli argomenti da affrontare in classe, selezionati all'interno di una "cinquina" di aree contenutistiche: linguistico-letteraria, storiografica, economico-giuridica, scientifico-tecnica, multimediale.

Si è aggiunta cammin facendo anche una sesta area collegabile con i cambiamenti, le funzioni, le dimensioni gestionali e organizzative delle Istituzioni che governano Paesi e Unioni di Stati, delle Organizzazioni Nazionali e Internazionali, dei "Movimenti" culturali, sociali e politici, delle Associazioni di volontariato che, in giro per il mondo, tentano di risolvere problemi emergenti e contemporaneamente "spingono" le varie nazioni ad assumersi responsabilità precise in merito alla soluzione dei problemi segnalati. Quest'ultima area può avere una sua autonomia di elaborazione da parte degli allievi o può essere affrontata come aspetto significativo nella soluzione di un problema appartenente alle cinque aree iniziali. Nell'organizzazione del testo, quale sussidio didattico per i dirigenti e docenti impegnati nel progetto, le schede operative sono state raccolte in due raggruppamenti: «Eventi e Commenti» e «Strutture e Figure». Il sottotitolo del volume indica il vero significato delle schede: si tratta della presentazione di esperienze e di percorsi d'uso dei quotidiani in classe.

Una volta selezionata l'area di contenuto, scelta come area di studio, di ricerca, di approfondimento, docenti e studenti potranno definire le questioni prioritarie da affrontare, nel senso di indicare quale aspetto, da quale punto di vista, a quali interrogativi essi intendano dare risposta, su quali dati lavorare. Quindi l'esplicitazione delle questioni specifiche da affrontare è un passaggio obbligato del percorso didattico proposto. In ogni scheda sono suggerite alcune indicazioni metodologiche ed operative sia per i docenti che per gli allievi, ovviamente con carattere puramente orientativo, in modo da permettere a chi sta operando con il giornale quotidiano di avere spunti, idee, stimoli, ecc. sul da farsi e su come organizzare lo studio, la ricerca e/o l'approfondimento.

Il punto chiave della scheda, e la parte innovativa rispetto alle precedenti, è rappresentata dalla proposta esemplificativa di un possibile uso del giornale (stampa quotidiana, tg, radiogiornale, giornale on line, pagine web con le news più recenti, ecc.).

L'esemplificazione è normalmente preceduta da una "scaletta" o ipotesi di lavoro a cui segue la discussione dell'iter scelto e la presentazione della modalità d'uso della "documentazione" ricavata dalle varie forme di giornale quotidiano.

Non è superfluo precisare che l'esemplificazione non ha alcuna pretesa di essere assunta come "modello paradigmatico", cerca solo di rispondere all'esigenza di maggiore concretezza avanzata in più sedi dai partecipanti al progetto.

Un ulteriore passo di ogni scheda è rappresentato dalla segnalazione di quotidiani, di testi, di documenti on line, di siti su internet per aiutare docenti e studenti a trovare elementi informativi utili al compimento del lavoro intrapreso.

L'elemento guida fondamentale della scheda è proprio rappresentato dall'idea di collegare il momento della lettura con quello della scrittura; forse non sempre i due momenti sono sequenziali, forse la lettura non sempre è seguita dalla redazione di articoli o saggi. È indubbio però che la scrittura, o altra forma di soluzione comunicativa (iconica, grafica, visiva), vada sempre alimentata e stimolata dalla lettura e dall'elaborazione che personalmente ogni lettore fa di ciò che legge.

3.

La proposta didattica per l'anno scolastico 2005-2006

Il progetto "Il Quotidiano in Classe" arriva, con il nuovo anno, al traguardo del sesto anno di attuazione. Il successo e l'ampio consenso di cui gode sono stimoli molto forti, per chi ha la responsabilità del progetto stesso, a renderlo sempre più rispondente alle esigenze di chi vi prende parte, senza dimenticare l'obiettivo ultimo rappresentato dalla motivazione del cittadino, giovane studente, alla lettura del quotidiano. L'aumento delle adesioni al progetto, la crescita molto forte del numero di istituti, delle classi e del numero di studenti negli anni sono sicuramente motivo di soddisfazione per i promotori dell'iniziativa e per tutti coloro che negli anni hanno curato la dimensione formativa e quella documentativa, ma sono anche indicatori di una maggiore complessità nell'organizzazione e nella gestione dell'iniziativa su tutto il territorio nazionale.

Sul piano tecnico, metodologico e didattico, lo sviluppo del progetto "Il Quotidiano in Classe", la sua continuità ed evoluzione nel tempo, richiedono anche cambiamenti ed innovazioni alla cui definizione partecipano anche gli stessi fruitori.

La proposta per l'anno scolastico 2005-2006 è la sintesi di esigenze rile-

vate e raccolte nei vari istituti, di richieste specifiche dei partecipanti, di idee e di suggerimenti degli esperti relatori e formatori.

Come negli altri anni saranno progettate alcune giornate di formazione in varie parti d'Italia per permettere a tutte le scuole aderenti al progetto di avere l'occasione di prendervi parte con i propri dirigenti e docenti.

Ai dirigenti e docenti delle scuole che inizieranno quest'anno il loro progetto d'uso del quotidiano in classe verranno forniti anche i testi già pubblicati.

I responsabili del progetto e lo staff dei formatori valorizzeranno poi, nei modi e nelle forme che si renderanno più utili allo sviluppo del progetto stesso e alla promozione della lettura del quotidiano, i risultati dell'esperienza educativa e didattica del prossimo anno scolastico.

Schede di lavoro

1 Il terrorismo islamico

Area tematica: economico-giuridico-istituzionale.

Obiettivo: ricavare dalla lettura dei quotidiani gli elementi che caratterizzano il terrorismo islamico e l'impatto che esso produce sulle società in cui esso effettua o minaccia di effettuare i suoi attentati.

■ Il terrorismo islamico si è imposto negli ultimi anni con un crescendo di attentati effettuati all'interno degli Stati cosiddetti "infedeli", comprendendo con questa accezione sia gli Stati occidentali sia quelli arabi o asiatici che hanno adottato sistemi politici secolarizzati e/o che hanno stretto rapporti di alleanza con l'Occidente e con gli Stati Uniti in particolare.

La sua diffusione e articolazione organizzativa è favorita dal fenomeno della globalizzazione, che, con i nuovi mezzi di comunicazione, facilita enormemente contatti, scambi, informazioni, rapidi spostamenti nello spazio di persone, denaro e mezzi materiali, superando agevolmente i confini degli Stati.

Il terrorismo islamico è sostenuto da una ispirazione religiosa che fonda i suoi principi etico-giuridici sul Corano e che esercita una forte funzione unificatrice per il mantenimento della identità personale e comunitaria dei propri fedeli.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Il valore della guerra che domina il Corano: la pace regnerà sulla terra solo quando non vi saranno più infedeli. La rivoluzione santa ha due obiettivi: abbattere i governi traditori e colpire l'origine della loro corruzione, ossia l'Occidente.
- Le modalità della lotta, basate principalmente su atti di sabotaggio e attacchi suicidi.
- L'immigrazione legale e clandestina come veicolo di inserimento di cellule terroristiche accanto a coloro che cercano spazi di lavoro in una società più ricca; la legislazione interna riguardo gli immigrati e il problema della loro integrazione.
- Le iniziative dei paesi ospitanti in materia di legislazione per garantire la sicurezza dei loro abitanti.
- Il difficile equilibrio tra norme di sicurezza e quelle a garanzia dei diritti personali.
- L'anomalia di una guerra dichiarata non da uno Stato ma da uno o più gruppi operanti sia all'interno sia all'esterno degli Stati.

2 Consegne per i docenti.

- a) Identificare i nessi interdisciplinari che la tematica richiede (storia, diritto, demografia, sociologia, geografia, economia).
- b) Programmare con colleghi di altre discipline eventuali interventi in presenza
- c) Preparare materiali utili al lavoro.
- d) Programmare l'uso di quotidiani e di riviste necessari per seguire lo svolgimento dei fatti e per ricavarne indicazioni e linee di tendenza.
- e) Preparare griglie di lettura finalizzate a sistemare dati e concetti significativi.
- f) Stabilire modalità di verifica e di valutazione.
- g) Proporre e discutere con gli studenti l'iniziativa.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Discutere la proposta presentata con il/i docente/i e la relativa organizzazione del lavoro.
- b) Impegnarsi a leggere, studiare il materiale di propria competenza e di elaborarlo ai fini del proprio apprendimento e della comunicazione.
- c) Proporre problemi e quesiti emersi dall'analisi e cercare le risposte sviluppando così la tematica.
- d) Richiedere chiarimenti relativamente a fonti testuali e a settori specifici.
- e) Produrre materiali per la comunicazione.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia di attività, tempi, ecc.).

Si possono prevedere di lezioni/informazioni sui seguenti argomenti con scansioni adattate alle varie tappe dei lavori e alle richieste di chiarimenti o di sistematizzazione dei dati raccolti.

Lezioni su:

- definizione di terrorismo;
- differenza tra terrorismo islamico e i vari terrorismi presenti nelle società occidentali nella seconda metà del secolo scorso;
- richiami al diritto di guerra che produce differenti situazioni per il diritto penale italiano: se gli attentati sono compiuti in uno Stato in cui sia in corso una guerra dichiarata, allora sono atti di resistenza; in caso contrario sono atti di terrorismo;
- le radici storiche della cultura islamica, la coincidenza tra autorità religiosa e quella civile nelle prime organizzazioni territoriali e il processo di secolarizzazione di alcuni Stati islamici per effetto del colonialismo e delle rivoluzioni nel Novrcento;
- il confronto tra le vittorie armate del passato e le strategie di lotta nel contesto attuale;
- il quadro giuridico dei paesi ospitanti ed il rapporto con le comunità degli immigrati, in particolare con quelle arabe ed africane di religione islamica;
- Il problema della compatibilità tra sistemi giuridici basati su principi e valori diversi e, a volte, antitetici anche in merito a comportamenti della vita quotidiana.

Essendo la tematica piuttosto complessa, si possono prevedere diversi sviluppi:

- a) una ricerca di carattere storico-geografico per evidenziare la nascita del fenomeno terroristico sorto in vicinanza di zone ricche di giacimenti petroliferi, evidenziando i diversi gruppi di potere, alcuni dei quali collegati alle multinazionali petrolifere, che ivi coesistono a volte in maniera ambigualmente pacifica, a volte in forma conflittuale con sbocchi terroristici;
- b) un'analisi dei criteri e delle modalità con cui viene regolato il fenomeno dell'immigrazione nei paesi occidentali dapprima per garantire l'ordine pubblico e successivamente, dopo l'11 settembre 2001, quello della sicurezza;
- c) un'analisi dei principi fondamentali che ispirano la nostra Costituzione, e, in genere, quelle degli Stati occidentali, e quella europea in materia di tutela dei diritti delle persone e dei cittadini;
- d) un'analisi delle politiche di accoglienza delle minoranze presenti nei paesi occidentali: modello inglese o modello francese?;
- e) un'esplorazione di come l'integrazione possa realizzarsi nel rispetto delle culture presenti ma anche nel rispetto delle leggi del paese ospitante.

Gli obiettivi di queste ricerche possono essere:

- capire la differenza tra guerre;
- rappresentare la rete delle interdipendenze transnazionali dell'organizzazione terroristica;
- evidenziare la diversità tra i principi giuridici che sono alla base dei sistemi democratici occidentali e quelli presenti nel sistema islamico;
- scoprire come il principio della tolleranza sia necessariamente legato al principio della reciprocità;
- rileggere e riscoprire il "patto sociale", ossia il rispetto inderogabile di una serie di norme, senza le quali ogni convivenza diviene impossibile.

La ricchezza delle tematiche presentate può meglio essere trattata attraverso un lavoro cooperativo, effettuato sia individualmente sia in gruppi di lavoro con un coordinamento molto stretto da parte del/dei docente/i coinvolto/i per garantire percorsi coerenti con le ipotesi fatte e con gli strumenti a disposizione.

In tutte le fasi del lavoro è molto importante la qualità della comunicazione in modo da ottimizzare la condivisione delle informazioni e delle acquisizioni.

La ricerca può richiedere tempi diversi a seconda dei campi di indagine scelti: può durare un paio di mesi con due ore settimanali oppure anche l'arco di tutto l'anno, specie se l'utilizzo del quotidiano stimola a continuare il lavoro per aggiungere agli schemi teorici già acquisiti eventuali nuovi sviluppi del fenomeno.

In proposito, uno dei criteri di valutazione potrebbe essere proprio il fatto che gli studenti continuino a leggere il quotidiano spinti dalla curiosità di vedere "come vanno a finire le cose".

■ Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet ecc.

Si consigliano in particolare le letture dei seguenti testi:

- Mario G. Losano, *I grandi sistemi giuridici*, Einaudi, Torino, 1978; vedi capitolo 6, "Il diritto islamico" (pagg. 195-220).
- Giovanni Sartori, *Democrazia: cos'è*, RCS Libri, 2000, (pag. 152).
- Sulla condizione giuridica dello straniero si consiglia l'analisi degli articoli 10, della Costituzione e l'art. 16 delle Disposizioni sulla legge in generale.
- Sulla tutela dei diritti gli articoli 2, 13, 14, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, della Costituzione da confrontare con le nuove disposizioni introdotte con il nuovissimo Decreto Legge n. 144 del 27 luglio 2005, recante "Misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale", approvato il 22 luglio dal Consiglio dei Ministri, pubblicato in inserto da "Il Sole 24 ORE", del 28 luglio 2005.

Per quanto riguarda gli articoli a supporto di questa scheda:

Intervista a Guido Rossi

La libertà più importante della sicurezza

GIAN GUIDO VECCHI

Sommario: Si parla di guerra, in realtà il terrorismo, come derivato violento della globalizzazione, sfugge al vecchio diritto bellico che regolava i rapporti tra gli Stati-Nazione e che prevedeva un inizio ed una fine della guerra. In questo caso non c'è un inizio né una fine e non vi è neppure uno Stato che si possa identificare con il nemico terrorista. Allo stesso modo, il terrorismo non ha disciplina neanche nel diritto penale.

Nelle leggi esistenti è necessario tener fermo un *nomos* pre-giuridico di valori che diffondano la nostra civiltà e si rintracciano anche nelle principali tradizioni religiose. L'ideale di legalità cosmopolita è quello che Kant tracciava nel suo *Sulla pace perpetua*.

"Corriere della Sera", 13 luglio 2005

Attacchi in Iraq, guerra non terrorismo

DI LUIGI FERRARELLA E GIUSEPPE GUASTALLA

Sommario: La prima Corte d'assise di Milano ha motivato la sentenza del 9 maggio con la quale ha assolto dal reato di terrorismo internazionale (condannando solo per associazione finalizzata a falsificare passaporti) sei tunisini incriminati nell'operazione "Bazar" sulla base di intercettazioni che accennavano a «3-400 morti in Italia nel metrò» o a una «partita di pallone», interpretata come preannuncio di attentato.

In assenza di una definizione di terrorismo nel Codice, «l'unica direttamente applicabile» sarebbe quella «contenuta nella Convenzione 1999 di New York». Su questa base, scrive il giudice, «sono fuori dal novero degli atti terroristici gli agguati tesi ai mezzi blindati alleati durante l'invasione e la successiva occupazione dell'Iraq», ovvero, «più in generale l'uso della violenza bellica contro le forze armate del nemico e gli obiettivi militari»: anche «se si tratta di azioni di peace enforcement e, a maggior ragione, anche se le vittime sono militari impegnati nel territorio di uno Stato diverso dallo Stato di appartenenza».

Al contrario, sono «atti terroristici gli eventuali attentati contro militari del contingente internazionale attualmente di stanza in Iraq e ciò perché oggi» essi non sono più attivamente impegnati in un conflitto armato, in quanto la fase di occupazione seguita alla caduta del regime di Saddam, equiparata dal diritto internazionale umanitario a una situazione di conflitto armato, deve considerarsi conclusa formalmente il 30 giugno 2003 con l'instaurazione del governo provvisorio di Allawi.

Nessuna distinzione invece sui civili: sono sempre «terrorismo le condotte violente (attentati in scuole, autobombe, cattura e uccisione di ostaggi) poste in essere a danno di civili o di persone che comunque non prendono parte alle ostilità in corso». Per quanto riguarda i sei tunisini «poiché non è stato possibile accertare in quale paese gli imputati si sarebbero dovuti recare per compiere un'operazione terroristica, non è dato sapere "se" si sarebbe svolta o meno nel contesto di un conflitto armato» quale è «anche l'occupazione militare da parte di un paese straniero». Conclude: «Conosciamo le minacce del terrorismo, ma noi siamo giudei e una sentenza secondo legge renderà più forte lo Stato nella battaglia contro il terrorismo».

"Corriere della Sera", 19 luglio 2005

Le bombe di Londra non c'entrano con Baghdad

DI IAN BURUMA (SCRITTORE E PROFESSORE DI DIRITTI UMANI AL BARD COLLEGE DI NEW YORK)

Sommario: Attentatori suicidi e jihadisti non rappresentano alcuno Stato; in realtà non ne riconoscono uno al di fuori della comunità, totalmente immaginaria, della pura fede. Se Bin Laden o gli assassini di Londra pretendono di agire in nome del Profeta, vanno presi in parola non come rappresentanti della maggioranza, ma come estrema ramificazione che deve essere analizzata. Escludere qualsiasi collegamento con la religione o l'Islam significa eludere il problema. Tutti i paesi occidentali e quelli non retti da leggi islamiche sono nel mirino perché viviamo nella *Jahilliya*, l'epoca che precede il Profeta, letteralmente lo stato dell'ignoranza, che significa anche barbarie. La rivoluzione santa ha due obiettivi: abbattere governi traditori e colpire l'origine della loro corruzione, l'Occidente. C'è una svolta di tendenza rispetto all'automatismo con cui si accordava, da parte soprattutto degli USA, sostegno ai dittatori anticomunisti del mondo non occidentale. I liberali arabi se ne rendono conto, ma questa tendenza ha anche infiammato le passioni di quanti individuano nell'Occidente la fonte di tutti i mali.

Gli Jihadisti cresciuti in casa non sono molto diversi dai giovani invasati delle sette rivoluzionarie degli Anni Settanta: la Rote Armee Fraktion nella Germania Occidentale, l'Esercito Rosso Giapponese, le Brigate Rosse in Italia. Quelli combattevano gli spettri del nazifascismo ai quali i loro genitori non erano riusciti a resistere ed avevano un elevato grado di istruzione. Erano nemici interni, germogliati nel cuore di una società stabile e normalmente figli di una borghesia benestante.

I sospetti attentatori di Londra sono membri di minoranze vulnerabili, outsider facili da isolare e bollare come estranei. Il nesso fra immigrati mussulmani e la jihad islamica è sostanziale, nel mondo immaginario degli estremisti. La guerra santa predicata da fanatici religiosi, finanziata con fondi sauditi e mediorientali, portata avanti da convinti credenti, costituisce il nucleo dell'identità

personale. Attraverso Internet ed altri mezzi di informazione, migliaia di giovani mussulmani confusi si nutrono di propaganda antioccidentale antisemita.

Il conflitto potrà essere vinto solo a patto che i cittadini mussulmani rispettosi della legge in Gran Bretagna e in qualsiasi altro luogo siano messi nelle condizioni di comprendere che queste libertà vanno anche a loro beneficio e che vale la pena di difenderle.”

“Corriere della Sera”, 19 luglio 2005

Illusionisti pericolosi

DI GIOVANNI SARTORI

Sommario: La BBC vuole eliminare il termine terrorismo; la parola deve restare. Sulla definizione di giuristi ancora annaspiano e i dizionari fanno acqua. Eppure la parola ha una sua evidentissima trasparenza semantica. Indica un intento, l'intento di terrorizzare al massimo, con qualsiasi mezzo e senza limitazioni di bersaglio, il maggior numero di persone possibile.

Questa definizione già basta a differenziare il terrorismo globale e fideistico del nostro tempo dai più modesti terrorismi locali (baschi e irlandesi, dagli anarchici, resistenti, ecc.).

“Corriere della Sera”, 24 luglio 2005

La persuasione e la costrizione

DI TOMMASO PADOA SCHIOPPA

Sommario: Persuasione e costrizione sono trama e ordito di ogni tessuto sociale quale che ne sia la pezzatura: famiglia, paese, continente, mondo. Sono elementi opposti, ma solo accogliendoli entrambi e incrociandoli ad arte, la violenza e la sopraffazione sono relegate allo stato di eccezione, che le forze dell'ordine riescono a reprimere. Solo il binomio assicura che il tessuto sociale sappia adattarsi alle torsioni del cambiamento e resistere alla lacerazione.

1° fondamento: lo stare insieme richiede alcune norme di convivenza, imponibili a chiunque le violi, anche con la forza.

2° fondamento: solo la diffusa e profonda condivisione di quelle norme giustifica la coercizione di chi le viola e la rende efficace.

L'accoglienza dovrebbe forse essere condizionata a una formale dichiarazione di accettare i principi che sono alla base del nostro contratto sociale. Per esempio con la sottoscrizione di una carta dell'immigrato definita in sede europea. La provata violazione di quei principi dovrebbe poter essere giusta causa di revoca del permesso di lavoro e di residenza. Il principio del binomio non muta per l'aggravarsi della minaccia terroristica. L'emergenza richiede non la riduzione del binomio a monomio, bensì un sovrappiù di ambedue i suoi termini: mano più tesa, pugno più ferreo. Alla fine le nostre società multiculturali diverranno sicure solo se la persuasione avrà fatto il suo cammino, solo se la varietà e l'eterogeneità delle culture che vi si incontrano non avranno distrutto il pluralismo. Nella stragrande maggioranza vogliamo e dobbiamo convivere. E ogni convivenza si basa sui fondamenti della persuasione e della costrizione.

“Corriere della Sera”, 31 luglio 2005

Integrazione per vincere il fanatismo

DI PIERO IGNAZI

Sommario: Di fronte al messaggio minatorio di Zawahiri il primo ministro britannico ha preannunciato una serie di iniziative per contrastare efficacemente il terrorismo. Il pacchetto Blair non si limita a un giro di vite sull'area grigia di potenziali o sotterranei sostenitori del terrorismo, ma interviene anche sul problema dell'integrazione degli immigrati per avviare il loro inserimento nel tessuto civile e sociale. Il problema è divenuto di drammatica attualità con la scoperta che gli attentatori del 7 luglio non “venivano da fuori” ma erano cittadini britannici anche di seconda generazione.

In obbedienza al principio del rispetto delle radici culturali, la Gran Bretagna – come altri paesi, dall'Olanda a quelli scandinavi – si è disinteressata dell'integrazione culturale dei nuovi arrivati, lasciata alle “cure” delle rispettive comunità. Sembra quindi venuto il momento per i britannici di fare ammenda delle critiche sprezzanti indirizzate alla Francia quando impose il divieto di esibire ogni simbolo religioso negli spazi pubblici.

Quel provvedimento conteneva un messaggio molto chiaro e forte: la nazione (francese) è di tutti i cittadini e chiunque ne voglia far parte deve accettare le sue regole; regole, tra l'altro, che valgono per tutti e che non sono concepite contro i nuovi arrivati. Gli immigrati non vanno lasciati a loro stessi, ma vanno dotati di strumenti per farne cittadini: corsi di lingua, di educazione civica, di cultura generale, con un sistema di premi e punizioni nei confronti di chi ne usufruisce e di chi li rifiuta. Bisogna smettere di considerarli mera forza di lavoro a basso costo o potenziali nemici con il rischio di derive razziste.

Alla mano ferma contro i nemici della democrazia va quindi affiancata la mano tesa dell'integrazione nella società civile.

“Il Sole 24 ORE”, 6 agosto 2005

Intervista a Sergio della Pergola

In ritirata per rinviare il sorpasso “arabi su ebrei”

DI UGO TRABALLI

Sommario: Sergio Della Pergola, professore all'Università Ebraica di Gerusalemme, l'uomo che ha costretto Sharon a guardare in faccia alla realtà e quindi al ritiro dalla striscia di Gaza, è uno dei demografi più famosi nel mondo. Da anni denuncia l'emergenza demografica in Israele e nei territori occupati, dove tra cinque anni gli arabi saranno tanti quanto gli ebrei. Col tempo la popolazione ebraica diventerà sempre più minoranza nel territorio dal fiume Giordano al Mar Mediterraneo, fino a diventare la metà nel 2050. Nella striscia di Gaza vivono 7.500 ebrei ed 1, 3 milioni di arabi.

Ha dimostrato le relazioni tra vari scenari, una serie di sceneggiature demografiche in rapporto al territorio, evidenziando le diverse conseguenze a seconda di come si sposti il confine. Alcune ipotesi sono virtuali, però le tendenze sono chiare. I dati implicano considerazioni su che cosa debba essere lo Stato di Israele. Ebraico e democratico come italiano e francese sono lo Stato italiano e quello francese? Oppure ebraico e non democratico trattando gli arabi come cittadini di seconda classe? O democratico e non più ebraico? Alla fine può anche essere non democratico né ebraico. A volte si creano curiose alleanze: sia gli estremisti ebrei che quelli palestinesi sono sostenitori di uno Stato teocratico. Per definire cosa diventeremo, l'aspetto territoriale-demografico diventa essenziale. Con il ritiro dai territori occupati Sharon ha avuto il coraggio di scegliere l'opzione di Stato ebraico e democratico, pur con dolorose rinunce.

La popolazione palestinese cresce più rapidamente di quella ebraica. Riducendo il territorio sotto il controllo israeliano si arriverà al pareggio tra 20 anni, e nel 2050 togliendo anche la Cisgiordania. In ogni caso fra 50 anni la popolazione palestinese cesserà di crescere come adesso e la demografia non giocherà più un ruolo politico.

Secondo il prof. Della Pergola “la posizione di Sharon è quella più compatibile con la teoria classica del sionismo: la patria storica degli ebrei rafforzata dai valori democratici di uguaglianza e dai diritti civili. Chi crede nell'impostazione mistica legandosi al testo biblico persegue lo Stato teocratico. Il sionismo accetta gli strumenti della scienza politica contemporanea e le sue regole, l'interdipendenza tra lo Stato ebraico e il resto del mondo: gli oppositori al disimpegno da Gaza sono pre-sionisti, tornano a una fase storica di speranze e paure medioevali.

“Il Sole 24 ORE”

6 Presentazione dell'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

La presentazione dell'elaborato si presta all'utilizzo di diversi linguaggi. La parte verbale e scritta si presta bene ad essere corredata da immagini ed anche da filmati. In ogni caso può essere importante per illustrare i problemi corredate il discorso con grafici e con mappe geografiche per dare la dimensione del fenomeno dal punto di vista religioso, economico, demografico, del traffico delle armi, ecc.

N.B. La proposta è indicativa, quindi suscettibile di variazioni migliorative ritenute necessarie in relazione alla specificità degli argomenti affrontati.

2 “L’Architettura è fatta per durare”: Le Corbusier

Area tematica: multimediale.

Obiettivo: sviluppare negli alunni capacità di utilizzare canali informativi e materiali multimediali per interpretare una figura importante dell’architettura del Novecento.

■ In un articolo apparso su “Il Mattino”, nell’anniversario della distruzione di Hiroshima, si vede una foto che mostra, tra le macerie della città, dei grattacieli, unici edifici rimasti in piedi in quella tragica sciagura di distruzione.

Il cemento armato ha cambiato la storia dell’architettura, concedendo agli architetti la chiave dell’ardimento. Costruzioni sempre più alte e capaci di contenere migliaia di persone sono il risultato di una innovazione rivoluzionaria che, sola, modifica quanto dai tempi degli antichi costruttori romani si era fatto. Cambiano le strutture e cambiano i modi di vivere. Tutto grazie a una personalità che ha segnato il XX secolo: Le Corbusier.

❶ Questioni specifiche da affrontare.

- Impostazione del linguaggio architettonico come strumento di comunicazione.
- Individuazione delle specificità dell’architettura del Novecento.
- Esame del livello di confidenza dei giovani con l’architettura nelle sue specificità.
- Evoluzione del linguaggio architettonico nelle differenti epoche e culture.
- Panorama degli artisti significativi dell’architettura del Novecento.
- Possibilità di fruizione delle architetture del XX secolo italiane e internazionali.
- Canali di informazione circa le possibili facilitazioni economiche e strutturali per studenti in condizioni non facili.
- Sensibilizzazione delle famiglie degli allievi a sostenere i figli nel desiderio eventuale di accedere a viaggi di istruzione alla scoperta delle città significative per lo studio dell’architettura contemporanea.

❷ Consegne per i docenti.

- a) Introduzione dell’autore scelto per il progetto contestualizzato nel suo tempo.
- b) Elaborazione di una mappa concettuale interdisciplinare da proporre agli allievi e da discutere con loro per la condivisione del lavoro.
- c) Indicazione di testate giornalistiche cui fare riferimento.
- d) Individuazione di siti web relativi all’argomento e all’autore.
- e) Individuazione sul territorio di eventi socio-culturali che possano ampliare e rendere attuali le tematiche di studio.

❸ Consegne per gli studenti.

- a) Esame di articoli di quotidiani e altre tipologie di giornali cartacei utili alla ricerca da eseguire.
- b) Esame di giornali on line, telegiornali, radiogiornali, televideo per l’acquisizione delle informazioni necessarie allo studio dell’autore prescelto.
- c) Ricerca nel web dei siti giornalistici per la costruzione di un data base cui attingere per lo svolgimento del lavoro.

d) Composizione di testi, scenografie, coreografie e musiche per uno spettacolo teatrale multimediale.

❹ Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il percorso

Si comincia l’esplorazione del giornale alla ricerca di informazioni utili al progetto di studio sulla figura di Le Corbusier e della sua arte collegandosi ad un interessante sito, http://www.nexusjournal.com/reviews_v3n1-Vianello-it.html, dove viene presentato un libro: Alessandra Capanna, *Le Corbusier, Padiglione Philips, Bruxelles. Universale di Architettura*. (Testo & Immagine, Torino, 2000) con la recensione di Maurizio Vianello.

http://www.nexusjournal.com/reviews_v3n1-Vianello-it.html

L’Architettura è fatta per durare, e la grande Architettura ancora di più. Questa è forse l’opinione più diffusa riguardo alle creazioni di un’arte che, generalmente, è pensata per affrontare i secoli.

Il libro di Alessandra Capanna, dedicato al Padiglione Philips creato da Le Corbusier per l’Esposizione Universale di Bruxelles, ricostruisce la vicenda di un’opera architettonica per la quale il tempo speso per la progettazione fu invece, paradossalmente, maggiore di quello destinato al suo godimento. Un’apparente contraddizione, tipica però di un contesto particolarissimo, in cui l’Autore abituato a costruire “per l’eternità” deve invece quasi programmaticamente essere “effimero”. (...)

Il libro è agile e compatto e la parte centrale, dove viene analizzata la genesi della forma della grande “tenda”, mi è sembrata, pur nella sua complessità, particolarmente interessante anche per chi, come me, si dedica alla didattica della Matematica. Non deve essere stato facile ricostruire le successive intenzioni di Xenakis e Le Corbusier a partire dai pochi elementi rimasti, ma da queste pagine emerge comunque il fascino di una suggestiva interazione fra Matematica e Architettura.

E sempre per restare in tema di libri...

<http://www.exibart.com/notizia.asp/IDNotizia/13461/IDCategoria/207>

fino all’11.IX.2005

Le Corbusier, l’architetto e i suoi libri

Rovereto, Mart

Un genio che riusciva a vedere dove altri nemmeno immaginavano. E quello che coglieva, sapeva trasmetterlo a tutti. Con le sue architetture ma anche con i libri. Frutto di un simile processo costruttivo...

lunedì 25 luglio 2005

La mostra nasce come una coproduzione del Mart di Rovereto e del Centro per l’Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato e si presenta come un approfondimento sull’attività editoriale di Le Corbusier. Un percorso che permette di comprendere i percorsi editoriali che hanno coinvolto in prima persona uno dei più grandi architetti del Novecento (...). Le Corbusier fu infatti architetto ma anche urbanista, imprenditore, pubblicista, teorico, scrittore, fotografo e artista. E tutte queste attività sono state documentate in libri, alla cui produzione si dedicò fino alla morte (...). La cura è di Catherine de Smet, capace di una puntigliosa e competente conoscenza della materia grafica (...). L’aspetto fisico del libro è del resto la chiave per comprendere la traslazione dalle volumetrie architettoniche alla concezione del libro. In *Le Modulor*, “l’arte tipografica viene associata

all'arte del costruire". Costruire una casa o un progetto editoriale sono dunque, per Le Corbusier, operazioni non troppo dissimili.

Durante tutta la sua carriera, e specialmente verso la fine della sua vita, il libro diventa poi fondamentale per la trasmissione e la diffusione della sua opera. Nessuno prima di lui era stato così coinvolto nell'intreccio tra opera architettonica ed editoria, connubio che si esprimeva nella ricerca di forme grafiche e tipografiche inedite, che rendessero il messaggio chiaro ed efficace.

<http://uninews.unicredito.it/it/eventi/page.php?id=4439&media=print>

Rovereto, 11 Giugno - 11 Settembre 2005

Le Corbusier uomo di libri

Dalla sua morte, avvenuta nel 1965, il lavoro di ricerca sull'opera di Le Corbusier, uno dei principali protagonisti del rinnovamento architettonico internazionale, ha fatto emergere le numerose sfaccettature di una lunga carriera: Le Corbusier è stato costruttore, urbanista, imprenditore, pubblicitario, teorico, scrittore e fotografo. Ciononostante esiste un'altra attività rimasta meno nota, ma alla quale egli si è molto dedicato: la produzione grafica dei suoi libri, cioè il progetto editoriale, il formato, l'impaginazione, la scelta della carta e del carattere, la prefazione delle note, le appendici, la copertina.

Ora una mostra, curata da Catherine de Smet e da Giorgio Verzotti, presenta dunque Le Corbusier come uomo di libri, autore di più di 35 testi, pubblicati tra il 1912 e il 1960, di cui ha curato il progetto editoriale nel suo complesso. (...)

<http://ilgiorno.quotidiano.net/chan/75/9:4246338:/2003/03/23>

Le Corbusier "artigiano"

DI FABIO LUONGO

LISSONE — Una settantina di opere per illustrare uno dei più grandi artisti del XX secolo:

Charles-Edouard Jeanneret, meglio noto con lo pseudonimo di Le Corbusier.

Verrà inaugurata questa mattina alle 11 alla Civica galleria d'Arte contemporanea di viale Padania, di fronte alla stazione ferroviaria, la mostra "Le Corbusier pittore, scultore, designer", promossa dal Comune in collaborazione con la "Fondation Le Corbusier" di Parigi. L'esposizione è anche l'occasione per sottolineare i legami tra Lissone, la Brianza e l'arte internazionale. "Singolare e stimolante - spiegano gli organizzatori - è il parallelo tra la figura di Le Corbusier, tra arte, architettura e design, e la città di Lissone, che può vantare di aver proposto negli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta un premio internazionale (il "Premio Lissone" appunto, tornato oggi a nuova vita, ndr) che ha consentito alla città di costituirsi una collezione di gran pregio, di possedere uno dei capolavori del razionalismo architettonico di Giuseppe Terragni e di godere, grazie ad aziende di assoluto prestigio, un ruolo di leadership in campo industriale e artigianale nel settore dell'arredamento e del design più innovativo". Capacità, queste ultime, testimoniate dagli artigiani e architetti soci di "Progetto Lissone", che hanno realizzato l'allestimento della mostra nonché la riproduzione, che si può osservare all'ingresso dell'esposizione, della "Main Ouverte" (la "Mano Aperta"), opera che è un po' il simbolo filosofico dell'arte di Le Corbusier. Il legame con la Brianza è poi testimoniato dal fatto che gli oggetti di design esposti, come un divano con struttura in acciaio cromato lucido progettato nel 1928, o la famosissima chaise-longue, sono tutti prodotti su licenza esclusiva mondiale della "Fondation Le Corbusier" dalla ditta Cassina di Meda. La mostra è articolata in tre sezioni pittoriche, con i dipinti realizzati dall'artista franco-svizzero dagli anni '30 agli anni '60. Si possono poi ammirare diverse sculture, due grandi arazzi, oggetti di design. Nell'ambito dell'iniziativa si terranno quattro incontri per approfondire la figura e l'opera di Le Corbusier. Nel secondo di questi dibattiti, giovedì 17 aprile, verrà affrontato anche il legame fra Le Corbusier e l'architetto medese Giuseppe Terragni, di cui ricorrerà il prossimo anno il centenario della nascita, e di cui una delle opere (l'ex "Casa del Fascio" di piazza Libertà) si trova proprio a Lissone.

http://www.lastampa.it/_web/_RUBRICHE/arte/arte32.asp

Le mostre a cura di Rocco Moliterni

UN OMAGGIO AL GRANDE FOTOGRAFO MAGIARO CHE "CREÒ" L'IMMAGINE DI LE CORBUSIER

Lucien Hervé, l'anima dell'architettura

DI MARCO VALLORA

Lucien Hervé. L'oeil de l'architecte

Bruxelles. Civa. Museo dell'Architettura e del Paesaggio

Rue de l'Ermitage 55

Sino al 25 settembre 2005

22 luglio 2005

Non c'è dubbio, anche se non ce ne rendiamo conto, noi ormai "vediamo" Le Corbusier attraverso il filtro della fotografia di Lucien Hervé. Chissà a quanti studiosi di architettura questo nome, erroneamente, dirà troppo poco: eppure anche a loro sarà talvolta accaduto d'esser momentaneamente delusi dall'architettura "vera", viva di Le Corbusier, perché le mancava l'ausilio della prospettiva infallibile e artificiosa dell'occhio di Hervé. Che ha davvero magistralmente "confezionato" i capolavori di Ronchamp, di Chandigarh, di Ahmedabad, del Cabanon de vacances di Cap Martin: un'architettura-tuffo.

Alzi il dito chi conosce a mena dito l'Osservatorio indiano di Jaipur, senza esser mai stato sul posto: lo conosce grazie alle coordinate inesorabili di Hervé. Lo ammetteva l'architetto stesso: senza lo sguardo ultimativo, benediciente di Hervé, si sentiva come smarrito.

Indubbiamente la morsa rigorosa del suo obiettivo dà come una vernice definitiva all'intiera costruzione. E non è un caso che dopo Le Corbusier, anche i grandi Breuer, Alvar Aalto, Kenzo Tange, Neutra, e soprattutto Niemeyer, si fecero vivi con lui, sfruttando quel talento unico. L'immagine vuota ed imperiale di Brasilia la dobbiamo molto anche a quest'artista, che a 93 anni circola ancora vitalissimo, su una carrozzina che non umilia la sua verve indomita. E dire che alla fotografia è arrivato tardi, dopo una vita movimentata e stravagante.

È stato prima pianista, pittore, sportivo, lottatore di competizioni greco-romane, giocatore di volley e campione del mondo, nella Germania che stava per crollare nel Nazismo. Non a caso, di nascita ungherese, si chiamava Lajos Elkan (il nome Lucien Hervé l'aveva scelto durante la resistenza francese, accanto al celebre scrittore Vercors) dentro e fuori il Partito Comunista diventa famoso come stilista, lavora per Schiaparelli, Lanvin, Chanel.

Alla fotografia arriva attraverso la stampa, come grafico, una matrice che resta evidente: come quella del gusto Bauhaus, di Moholy-Nagy e di Feininger. Anche se lui è più drammaturgo, sia pure dell'astratto e preme il pedale dell'emotività, tra luci, ombre, nuvole ed anfratti ("la parte metafisica dell'architettura", a suo dire). Ma il merito d'"inventare" la fotografia pura di architettura tocca proprio a lui: è incredibile quello che riesce a fare con la modanatura d'una colonna o il ritmo nudo d'un'infilzata d'archi moreschi.

E quando fotografa amici "difficili" come Léger o Matisse, Bernard Noel o Cocteau, il loro volto ("il punto debole") è trattato come una veneziana o una metope. Quando si trovò a dialogare da solo con la mitica Unité d'Habitation di Marsiglia non smise un attimo di mitragliare il cemento: 650 scatti in un solo giorno. Li inviò timidi a Le Corbu, che rispose: "lei è l'anima dell'architettura". Anche se i documenti in mostra tradiscono certe piccinerie: il terrore di dover pagare quell'"anima". Ci pensino le riviste: "e lei, mi raccomando, sia ragionevole".

☒ Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

La consultazione del quotidiano in rete si associa alla lettura di quello cartaceo e completa l'esperienza di approccio alla stampa dei giovani che si affacciano a questo progetto.

Tutte, o quasi, le testate giornalistiche mettono a disposizione pagine dei quotidiani on line e questo offre ai giovani l'opportunità di fare ricerche molto approfondite.

dite e dettagliate, grazie alle possibilità di esplorazione delle pagine web attraverso modalità di indagine sempre più sofisticate.

■ Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Gli allievi potranno essere invitati a scrivere testi o a costruire ipertesti multimediali:

- un saggio breve sulla stretta connessione tra arte e scrittura, nello spostarsi “*tra lo spazio del testo e il campo plastico*”, nelle opere di Le Corbusier;
- una relazione di ricerca sulla possibilità/opportunità di interferire attraverso l'architettura con le radici di un popolo;
- un copione teatrale che contenga scenografie ispirate all'autore e riproponga brani della sua produzione letteraria o presenti una storia moderna che contenga i valori desunti dallo studio dell'architetto e delle sue opere.

N.B. La proposta è indicativa, quindi suscettibile di variazioni migliorative ritenute necessarie in relazione alla specificità degli argomenti affrontati.

3 La pubblicità sui quotidiani

Area tematica: linguistico-letteraria.

Obiettivo: analizzare i linguaggi della pubblicità sui quotidiani, e i rapporti – funzionali, grafici e anche linguistici – **che si instaurano tra la pubblicità e il quotidiano che la ospita.**

■ Lo studio della pubblicità sui quotidiani è importante, oltre che per la intrinseca rilevanza del rapporto economico giornali/pubblicità, perché consente agli studenti di comprendere le interazioni tra forme di comunicazione diverse eppure in qualche modo simili (la pubblicità vende prodotti e servizi; il giornale, fatte le debite proporzioni, notizie e commenti). Nello sviluppare la tematica, è importante dunque tener conto anche delle possibili correlazioni di senso che si instaurano, volontariamente o involontariamente, tra articoli e pubblicità, con effetti redazionali a volte del tutto imprevedibili.

Poiché la pubblicità su un quotidiano dovrebbe avere un alto contenuto informativo (in linea col format in cui è inserita), si valuterà, in particolare, la presenza o meno di questo aspetto fondamentale. Così pure sarà importante esaminare il rapporto testo-immagine nei due ambiti, al fine di evidenziare analogie/differenze di scelta e impostazione.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- I tipi di pubblicità presenti sui quotidiani.
- I tipi di prodotti pubblicizzati.
- La collocazione tipografica della pubblicità nelle pagine del quotidiano.
- Il rapporto quantitativo percentuale tra lo spazio del quotidiano dedicato alle notizie redazionali e quello dedicato alle notizie commerciali.
- I linguaggi specifici delle forme di pubblicità sulla stampa quotidiana (dalla piccola pubblicità all'annuncio a tutta pagina).
- I costi della pubblicità sulla stampa periodica e il peso complessivo che essa esercita nell'economia del giornale.

2 Consegne per i docenti.

- Illustrare le caratteristiche del linguaggio pubblicitario in generale e del messaggio a stampa in particolare.
- Analizzare il rapporto tra annunci e target di riferimento (i lettori del quotidiano e le loro segmentazioni per i vari tipi di pubblicità).
- Analizzare il rapporto pubblicità/notizie.
- Individuare le forme di pubblicità indiretta o occulta.

3 Consegne per gli studenti.

- Progettare un annuncio commerciale a tutta pagina (testo + immagine).
- Scrivere un testo destinato alla piccola pubblicità.
- Scrivere un necrologio.
- Progettare un pagina di pubblicità “redazionale” relativa alla propria scuola.
- Scrivere un saggio sulla pubblicità nella stampa quotidiana (in generale o relativa ad un numero determinato del giornale) o il commento ad uno specifico messaggio.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

L'analisi della pubblicità sulla stampa quotidiana non può essere condotta che su più numeri e di conseguenza anche i tempi di sviluppo della traccia non possono essere inferiori ai 10/15 giorni. È assai probabile che le caratteristiche del linguaggio pubblicitario siano state esaminate dagli studenti nel corso del triennio della scuola media. Perciò si tratterà, sotto questo aspetto, di riprendere e approfondire le conoscenze/competenze pregresse degli alunni, in un'ottica di maggiore criticità e attenzione al rapporto tra notizie in senso stretto e notizie commerciali. Ad esempio, si valuterà il significato della presenza sui quotidiani di quelle forme di piccola pubblicità (come gli annunci di rubriche del tipo "clubs e associazioni" e simili) che, oltre ad essere di dubbio gusto, rappresentano, nel complesso, un elemento difficilmente assimilabile nel contesto di un'informazione seria e dignitosa.

Materiali

Ecco alcune fondamentali osservazioni di Paolo Murialdi sulla pubblicità nei giornali (tipologie, peso finanziario, forme di condizionamento), cui fanno seguito alcuni recenti dati Nielsen relativi agli investimenti pubblicitari sulla stampa.

La pubblicità che il lettore vede sul quotidiano è suddivisa in pubblicità commerciale, ricerche di personale, finanziaria (è quella destinata solitamente alle pagine dell'economia e della finanza), spettacoli, annunci economici, necrologi. La pubblicità commerciale, che è quella che propaga prodotti e servizi, rappresenta la parte maggiore. Essa viene divisa in nazionale e locale: quest'ultima, a volte, è pubblicata soltanto nelle edizioni provinciali o in quella cittadina.

(...) Nello stesso tempo, gli introiti pubblicitari hanno raggiunto un peso rilevante nei bilanci della stampa quotidiana dei paesi occidentali. Si calcola che rappresentino più del 60 per cento delle entrate di un'azienda editoriale: sono quindi vitali per la sopravvivenza di giornali d'informazione non sovvenzionati per altre vie.

(...) Non tutta la pubblicità contenuta in un quotidiano o in un periodico è riconoscibile a prima vista. Ci sono due tipi di pubblicità realizzati con una veste grafica molto simile a quella delle notizie e dei servizi giornalistici, che possono confondere il lettore.

Il primo tipo – diffuso non soltanto in Italia – è chiamato pubblicità "redazionale". Si tratta di notizie o di testi anche lunghi, composto e intitolati con caratteri uguali a quelli usati per le parti giornalistiche, che vengono separati dal resto della pagina con un filo tipografico diverso da quelli impiegati per dividere servizi e notizie. (...) L'altro tipo di pubblicità che non mostra chiaramente la propria identità, e a volte la nasconde del tutto, è il "numero speciale". Si chiamano così quelle pagine (raramente è una soltanto) che raggruppano avvisi pubblicitari e testi dedicati a un solo argomento [L'autore riporta l'esempio della Titanus, casa cinematografica che in occasione dei suoi settant'anni, pubblicò "redazionali" sulle principali testate italiane].

Il discorso sull'influenza della pubblicità sulla libertà di stampa deve partire dalla constatazione che i quotidiani e i periodici sono prodotti venduti due volte: ai lettori e, in rapporto al loro successo e in certi casi, allo loro particolare importanza e penetrazione, agli inserzionisti (...) Tutte le volte che un giornale decide di affrontare un problema con un servizio o con un'inchiesta – dalla sicurezza stradale agli inquinamenti, dalle sofisticazioni alimentari ai prezzi dei medicinali, per citarne alcuni tra i più noti – si trova di fronte a precisi e forti interessi economici che a volte hanno anche coperture politiche. Questi interessi riguardano quasi sempre imprese industriali e commerciali presenti, con i loro avvisi, sulle pagine del giornale.

Paolo Murialdi, *Come si legge un giornale*, Laterza, Roma-Bari, 1976 (pagg. 265 e segg.)

Trend in crescita per gli investimenti pubblicitari. Nel primo semestre del 2005 hanno superato i 4.498 milioni di euro, registrando un aumento del 2,2% rispetto allo scorso anno. Il mese di giugno è stato però debole (-1,2%) rispetto al 2004, sostenuto all'epoca dai Campionati Europei di Calcio e dalle Elezioni. È quanto emerge dalle rilevazioni di Nielsen media research secondo cui televisione e stampa sono ancora i mezzi principe per eccellenza nel settore degli investimenti pubblicitari. Il trend della spesa dei settori più importanti è comunque diversificato: gli alimentari calano dell'1,3%, le auto segnano +2,7%, le tic crescono del 5,6%. Giù bevande e alcolici a -10,6%, su media ed editoria (+2,2%). Unilever, P&G, Tim, Vodafone e Ferrero sono i top spender.

Stampa Segna una crescita progressiva da inizio anno del +2,7%. La raccolta dei quotidiani aumenta del +2,4%, ma negli ultimi mesi il trend è però in rallentamento. Se si analizzano le diverse tipologie, la commerciale nazionale registra un +3,7%, la locale un +1,7% (giugno su giugno -6,3%), mentre rubricata e di servizio sono stabili (-0,1%). Sui quotidiani crescono gli investimenti di auto, finanza/assicurazioni e servizi professionali, mentre rallentano decisamente distribuzione (-17,2%) e tic (-19,4%). I players più importanti sono le case automobilistiche e le aziende della telefonia (Fiat Div. Fiat Auto, Toyota, Telecom, Vodafone e Fiat Div. Lancia). I periodici, infine, sono in ripresa rispetto al 2004, con un valore di raccolta mensile di +6,8% e il cumulato a +3,3%. Aumenta, inoltre, la spesa dell'abbigliamento e degli alimentari, mentre si registrano flessioni nel settore della cura della persona (-7,8%) e l'abitazione (-3,1%). Il turismo/viaggi è sui valori del 2004 con investimenti per circa 28 milioni.

<http://miaeconomia.virgilio.it>, 4 agosto 2005

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

Tra i siti Internet, segnaliamo:

– <http://www.italysoft.com/news/giornali-online.html>

– http://www.ildomenicale.it/eradigitale_articolo.asp?id_articolo=4

Tra i testi più autorevoli sulla pubblicità nel suo complesso, rimane indispensabile il testo di Giampaolo Fabris, *La comunicazione pubblicitaria*, Etas Kompass, Milano, 1968.

Per quanto riguarda la pubblicità sui quotidiani, si rinvia al già citato testo di Paolo Murialdi.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Un lavoro sistematico di raccolta, catalogazione e valutazione dei messaggi pubblicitari a stampa potrebbe tradursi in vari tipi di elaborati: dal semplice elenco dei "promossi" e "bocciati" in base a motivazioni di carattere estetico-comunicativo ad un'indagine più raffinata dei valori e degli stili di vita veicolati dalla pubblicità; dall'esame dei costi pubblicitari sulla stampa quotidiana alla valutazione del suo impatto specifico sul pubblico (inevitabile in questo caso ricorrere all'aiuto di qualche agenzia pubblicitaria o fonte specifica sull'argomento); dall'indagine sui principali inserzionisti e sull'influenza che inevitabilmente esercitano anche sulle scelte redazionali al saggio sul linguaggio impiegato dalla comunicazione pubblicitaria.

4 La scalata alle banche

Area tematica: economico-giuridico-istituzionale.

Obiettivi:

- leggere dai quotidiani lo svolgersi di avvenimenti che toccano l'ambito giuridico-economico e ricavare un quadro della normativa e dei vincoli che attengono agli eventi in oggetto;
- dare "realismo" alle conoscenze teoriche nel campo delle scienze economiche e giuridiche in quelle scuole dove vengono studiate;
- sviluppare conoscenze teoriche in economia e in diritto anche in quelle scuole dove non è previsto lo studio di queste discipline;
- acquisire una visione sistemica dei fenomeni esaminati.

■ In questi ultimi tempi abbiamo assistito, specialmente dai resoconti dei giornali, a due tentativi, quasi in contemporanea, di conquistare il controllo di due banche nazionali, l'Antonveneta e la Banca Nazionale del Lavoro, da parte di due gruppi stranieri, rispettivamente l'olandese Abn Amro e la spagnola Banco di Bilbao. In risposta, la Banca Popolare italiana (ex Banca di Lodi) tenta di contrastare la scalata di Abn Amro e la compagnia assicurativa Unipol quella degli spagnoli su BNL.

Lo strumento utilizzato per tutte queste operazioni è l'offerta pubblica di acquisto (OPA). In genere queste manovre si giustificano con la necessità di avere maggiori dimensioni e/o migliori sinergie per essere in grado di affrontare la concorrenza in un mercato allargato sia a livello europeo che a quello mondiale.

Durante il duello sono emerse due posizioni "ideologiche" contrastanti: a) quella della difesa ad oltranza dell'"italianità" delle banche che sembra abbia un sostenitore nel Governatore della Banca d'Italia; b) quella aperta invece alla cooperazione con istituti esteri.

In uno scenario economico sempre più integrato dalla moneta unica e da istituzioni sopranazionali di governo finanziario è compatibile contrastare l'ingresso di partner europei nel nostro sistema creditizio, mentre si consente agevolmente l'acquisto di istituti stranieri da parte di banche italiane (come nel caso di Unicredit autorizzata alla scalata della tedesca Hvb)?

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Che cos'è un'OPA?
- Quali sono le direttive europee in materia di concentrazioni bancarie e di liberalizzazione del mercato finanziario?
- Quali sono le disposizioni della legge bancaria italiana in merito?
- Queste operazioni possono mettere in pericolo la tutela dei risparmiatori?
- Come risponde la borsa a queste manovre?

2 Consegne per i docenti.

- Delimitare il campo di indagine.
- Identificare i concetti chiave da acquisire.
- Evidenziare un problema o una serie di problemi all'interno della tematica proposta e discuterne con gli studenti.
- Presentare il materiale disponibile e indicare altre fonti per la ricerca.

- Proporre l'organizzazione del lavoro.
- Stabilire i criteri per la verifica e la valutazione.
- Monitorare il *progress* del lavoro in rapporto agli obiettivi intermedi verificando in itinere i "prodotti" degli studenti.

3 Consegne per gli studenti.

- Esaminare il materiale a disposizione.
- Discutere con il docente l'organizzazione del lavoro e la conseguente divisione dei compiti.
- Assumere l'impegno personale di analizzare e studiare quanto di propria competenza.
- Assumere l'impegno personale di relazionare quanto acquisito attraverso lo studio del materiale assegnato ed, eventualmente, di ricavare sulla base delle indicazioni emerse altre argomentazioni per lo sviluppo del lavoro.
- Richiedere spiegazioni su argomenti specifici.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

La tematica proposta richiede diverse scansioni.

Una prima fase riguarda l'acquisizione di conoscenze di concetti e termini chiave; si possono prevedere alcune lezioni su:

- l'offerta pubblica di acquisto (OPA) come strumento legale per consentire l'acquisto del controllo di una società da parte di un'altra in condizioni di trasparenza e di equità di trattamento per i piccoli azionisti;
- le procedure legali per dare avvio alla scalata, quali: comunicazioni obbligatorie alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) e, trattandosi in questo caso di istituti di credito, le autorizzazioni della Banca d'Italia secondo la legge bancaria italiana e le direttive comunitarie in materia.

Una fase successiva può prevedere diversi sviluppi:

- trattare il problema delle scalate bancarie come uno studio di caso e quindi seguire e analizzare lo svolgimento degli avvenimenti riguardanti i casi Antonveneta e Banca Nazionale del Lavoro, insieme o separatamente;
- costruire una mappa delle regole che configurano un sistema complesso composto da Borsa Valori, CONSOB, Banca d'Italia, fisco, Banca Centrale Europea, e sistema creditizio italiano.

Gli obiettivi potrebbero essere:

- mettere in evidenza gli interessi pubblici, la cui tutela è compito delle autorità preposte a questo tipo di operazioni;
- cercare di chiarire quali interessi privati ispirano le operazioni avviate;
- verificare a quale livello di prezzo gli azionisti trovano conveniente a vendere le proprie azioni all'istituto che effettua la scalata;
- studiare con quali mezzi finanziari le banche scalatrici pagano gli azionisti che vendono le loro azioni e quale regime fiscale si applica a questo tipo di operazioni;
- cogliere anche la diversità di impostazione, spesso ideologica, negli articoli sullo stesso argomento nei diversi giornali e abituarsi a distinguere e separare le opinioni dai fatti.

Per quanto riguarda la scansione del lavoro si può prevedere:

- la classe divisa in gruppi, ognuno dei quali esplora i diversi aspetti del problema posto secondo la divisione dei compiti stabilita;
- ogni componente del gruppo si impegna anche nella ricerca individuale e poi ne riferisce i risultati al gruppo;
- ogni gruppo relaziona le acquisizioni e comunica alla classe quanto emerso dalla ricerca.
- Il tempo previsto può essere di 2 ore settimanali per un mese e mezzo.
- Il docente sistematizza l'insieme del lavoro con il controllo della classe in modo che vi sia coerenza nelle risposte ai problemi posti.
- Si possono prevedere lezioni su argomenti specifici richiedendo l'intervento di esperti su OPA, sulla legislazione europea e italiana in materia finanziaria.
- Si possono prevedere interviste fatte dagli studenti ad operatori finanziari.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

Gli articoli dei quotidiani sono ricchissimi di informazioni sugli avvenimenti, che si sviluppano giorno per giorno e spesso, senza avere un taglio particolarmente tecnico, fanno riferimento, a supporto della loro narrazione, alle leggi e alle opportunità economiche in merito e al loro impatto sociale. Inoltre la maggior parte dei quotidiani, oltre ad avere pagine dedicate all'economia, offrono settimanalmente un inserto di carattere economico in cui gli avvenimenti sono commentati da specialisti con un linguaggio accessibile a lettori attenti. Per ulteriori approfondimenti il quotidiano "Sole 24 ORE" offre anche il servizio di risposta a quesiti posti dai lettori.

Per quanto riguarda i testi di appoggio alla tematica delle scalate, un testo elementare di diritto commerciale può essere sufficiente, come ad esempio:

– Francesco Galgano, *Manuale Elementare di Diritto Commerciale, imprenditore, società, rapporti di impresa*, ultima edizione, Zanichelli, Bologna.

Siti utili per ulteriori approfondimenti:

- www.lavoce.info presenta numerosi articoli di esperti con links e glossario di termini
- www.borsaitalia.it – sulla homepage vedere, alla voce "glossario", CONSOB e OPA
- www.bancaditalia.it
- www.finanza.it

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

L'elaborato può essere espresso in forma scritta e presentato verbalmente. È utile, se non necessario, che sia supportato con grafici, mappe concettuali e PowerPoint per rappresentare le autorità di vigilanza e di controllo e le loro interconnessioni, la rete degli interessi economici tra gli attori dell'operazione, e gli andamenti delle quotazioni sui titoli delle banche coinvolte a seconda di quali risultati sono prodotti successivamente dalle diverse iniziative. Si ottiene così un quadro sistemico e significativo delle dinamiche che intercorrono tra i vari settori finanziari e del loro funzionamento.

N.B. La proposta è indicativa, quindi suscettibile di variazioni migliorative ritenute necessarie anche in relazione alla specificità degli argomenti affrontati.

5 Le lingue dello sport

Area tematica: linguistico-letteraria.

Obiettivo: sviluppare nell'alunno capacità di individuazione e di caratterizzazione di qualità linguistiche e culturali nella stampa sportiva.

■ La cronaca sportiva, nonostante casi di cronisti unanimemente riconosciuti come maestri (è il caso, tra gli altri, di Gianni Brera), in effetti è stata sempre sottovalutata, e molto spesso ridotta al rango di informazione di servizio, ossia semplicemente utile ad acquisire informazioni sugli eventi.

Eppure appare evidente l'importanza di tale settore, soprattutto in quanto parecchio seguito dai giovani: è facile supporre che parte rilevante delle abitudini linguistiche dei nostri studenti (si veda soprattutto il lessico, con forte presenza di espressioni gergali quali "salvarsi in corner", "offside", "penalty", ecc.) sia mutuato dalla stampa sportiva; ma è anche supponibile che un certo loro modo di riflettere e forse anche di comportarsi, in termini di competitività, di agonismo, di ricerca del successo, sia alimentato dalle cronache sportive.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Caratterizzazioni e distinzioni nell'ambito del giornalismo sportivo: articolo di cronaca, articolo di opinione, nota biografica, tabellino, tabulati informativi, ecc.
- Ricerca di criteri da condividere per l'individuazione della stampa sportiva "di qualità".
- Individuazione e analisi di articoli sportivi rilevanti per le loro qualità linguistiche e/o riflessive.
- Confronto di tali articoli.
- Verifica, nel corso delle analisi, della validità dei criteri "di qualità" prima adottati ed eventuale loro ampliamento.
- Eventuali confronti con la cronaca sportiva televisiva e on line.

2 Consegne per i docenti.

- Elaborazione del progetto e proposta ai colleghi del consiglio di classe e agli studenti.
- Guida dei gruppi di lavoro nella elaborazione di una mappa concettuale riguardante il ruolo dell'informazione giornalistica, le varie tipologie, la struttura di un giornale quotidiano, la funzione delle immagini (vedere le pubblicazioni dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori).
- Definizione delle metodologie didattiche: lezione frontale, lavoro cooperativo, problem solving, valutazione e autovalutazione, ecc.
- Predisposizione di strumenti (manuali, materiali on line, ecc.) utili all'acquisizione delle informazioni preliminari, nonché al confronto con canali diversi dalla stampa (televisione, Internet, ecc.).
- Individuazione di eventuali partner e/o esperti.
- Predisposizione del corpus di articoli su cui operare la selezione della stampa "di qualità".

3 Consegne per gli studenti.

- Letture e analisi del progetto, ed eventuali proposte di integrazioni e/o di modifiche.
- Elaborazione, con la guida degli insegnanti, di una mappa concettuale riguardante il ruolo dell'informazione giornalistica, le varie tipologie, la struttura di un giornale quotidiano, la funzione delle immagini (vedere le pubblicazioni dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori).
- Predisposizione di strumenti utili all'acquisizione delle informazioni teoriche e operative necessarie per partecipare con cognizione di causa alle attività.
- Individuazione, in collaborazione con gli insegnanti, di eventuali partner e/o esperti.
- Acquisizione dei criteri di selezione degli articoli di argomento sportivo da ritenere "di qualità".
- Partecipazione alla selezione degli articoli secondo i criteri di cui sopra.
- Analisi degli articoli.
- Produzione di elaborati in margine alle attività di selezione e di analisi.

4 Eventuali ipotesi per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

L'attività che qui si propone può essere fondata essenzialmente su un modulo di lavoro, in cui alla selezione di uno o più articoli da ritenere "di qualità" seguirà una analisi del testo atta soprattutto a individuare e spiegare le caratteristiche linguistiche o di contenuto che ne fanno, appunto, un articolo "di qualità". A semplice scopo di esempio, proponiamo il seguente modulo su un articolo che può senz'altro essere ritenuto di notevole valore letterario e interpretativo.

Martina vive un momento difficile sotto il profilo tecnico e umano dopo 203 settimane da n. 1 del tennis

Hingis, la caduta di una regina

Infortunata alla caviglia, cede il trono alla Capriati

DI S. SEMERARO

Simpatica, Martina Hingis, non lo è mai stata, neppure nella culla. Però vederla sul lettino d'ospedale in attesa del chirurgo, con il suo solito sorriso-paresi che si allarga sui lindi cuscini di una clinica elvetica ad esorcizzare la caviglia sfilacciata, stringe lo stesso il cuore. Un francese molto saggio e molto pensieroso, che di pressione si intendeva moltissimo, ha scritto una volta che nulla fa più pena di un re spodestato, figuriamoci se a cadere dal trono è una regina, che dopo 203 settimane da numero uno del mondo, le ultime 73 consecutive, scivola goffamente e si torce un tendine nel tentativo – nobile comunque – di inseguire un maligno passing shot.

Il ruzzolone nella semifinale di Filderstadt contro la Davenport, che costerà a Martina due mesi di inattività e il primato nelle classifiche, ha infatti una dimensione metaforica, oltre che dolorosamente fisica. A secco nel Grande Slam dall'inizio del '99, senza una vittoria negli ultimi – si noti la cabala – 13 tornei, quasi costantemente malmenata nelle passate due stagioni da fanciulle più palestrate ma incostanti come le panterone Williams, Giunone Davenport o Lazzara Capriati, l'ex bimba fatata si era infatti tenuta superbamente a galla fino a ieri in virtù della continuità di rendimento (ha giocato più di tutte) e di un sistema di classifica che privilegia comunque la mediocrità di alto bordo ai grandi lampi isolati. Ma nelle cifre che contano – gli Slam ramazzati quest'anno da Venus Williams e da Jennifer –, negli applausi dei fans, e probabilmente fin dentro i suoi allenatissimi e orgogliosi neuroni, la convinzione di essersi trasformata da inarrivabile preda in inseguitrice trafelata, si era installata da tempo, provocando smottamenti interiori, inceppandole i servomeccanismi emotivi.

Ed è allora curioso, ma in fondo teatralmente, narrativamente plausibile, che a questo punto sia arrivato uno stop, una frattura nel racconto. Perché lo sport in fondo è questo, un copione che mima la vita attraverso i gesti scritti nei manuali e animati dagli atleti sul campo. Il colpo da maestro dell'ineffabile (inesistente?) regista è di aver accostato lo sprofondo di Martina all'impennata di Jennifer Capriati, imprevedibilmente risorta da un personalissimo "ground zero" esistenziale fino ad arrivare, 25enne, ad un traguardo, il n. 1 del computer, che quando esordì, appena 14enne, le era sembrato facile da toccare.

In fondo le due ragazze vengono da storie simmetriche, anche se diverse, sfasate cronologicamente. Entrambe sono il frutto di una ingegneria genetico-sportiva – più cinica e palese quella di mamma Melanie Molitor in Hingis, più ruspante quella di papà Capriati – che le ha condannate ad un successo pieno di spine. Jenny, yankee con cromosomi pugliesi, si è bloccata quando ha voluto uscire dal gabbione del tennis-business, dall'atmosfera pressurizzata dei tornei e delle players-lounge, dalle gelide isterie degli sponsor. Martina si è incrinata l'anima quando ha temuto, al contrario, che quel mondo dove aveva sempre vissuto, dove si era scavata con l'aiuto di mamma una tana ovattata e ricchissima, iniziasse a marginalizzarla, spostando su muscoli più lucidi e sexy il fuoco dei riflettori.

La soluzione è stata la stessa: la fuga dai genitori, l'ebbrezza dell'indipendenza. Capriati, fra spinelli e furtarelli, ha sfiorato il lato urticante della vita, si è recuperata prima come persona che come atleta e oggi, dopo due Slam vinti e una semifinale a Wimbledon, con stupita maturità accetta il tennis come un lucroso divertimento. Le meno gravi incrinature interiori della Hingis, invece, si somatizzano ora in una caviglia scucita. Il tempo di rammendarla, e capiremo se il tennis rigoroso e fragile di Martina sarà ormai una lussuosa reliquia, o se Miss Antipatia, fra flebo e stampelle, avrà saputo imparare la lezione e trovare nuovi sentieri per sorprendere le sue ferocissime avversarie.

"La Stampa", 17 ottobre 2001

Analisi

È questo un esempio di articolo di livello retorico e interpretativo decisamente avanzato, caratterizzato da modalità spiccatamente "colte". Basti pensare, tra l'altro, al frequente uso di figure retoriche "spinte", ovvero frutto della creatività linguistica dell'autore, quali soprattutto metafore: «probabilmente fin dentro i suoi allenatissimi e orgogliosi neuroni», «trasformata da inarrivabile preda in inseguitrice trafelata», «il frutto di una ingegneria genetico-sportiva».

Ma si noti soprattutto l'interpretazione "coraggiosamente" simbolica degli eventi, che si allarga a una vera e propria concezione dell'esistenza, che può far pensare a scrittori come Pirandello: «Perché lo sport in fondo è questo, un copione che mima la vita attraverso i gesti scritti nei manuali e animati dagli atleti sul campo. Il colpo da maestro dell'ineffabile (inesistente?) regista è di aver accostato lo sprofondo di Martina all'impennata di Jennifer Capriati...».

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

È consigliabile, d'altra parte, replicare il modulo di cui sopra in riferimento a un corpus adeguatamente vasto di giornali, relativo a un periodo da individuare in funzione del tempo a disposizione.

Proponiamo qui, anche per evidenziare le diversità di situazioni comunicative per cui un articolo di cronaca sportiva può essere considerato "di qualità", una selezione di articoli, con relativa breve analisi, effettuata dalle testate "Corriere della Sera" e "La Stampa" per un periodo di quattro giorni, che può essere ritenuto periodo minimo per uno svolgimento utile dell'attività.

In questa proposta abbiamo fatto riferimento esclusivamente a giornali quotidiani nella tradizionale forma cartacea. Ciò per aderire meglio allo spirito del progetto proposto dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, che vuole appunto rivalu-

tare i giornali quotidiani. Non è da escludere, tuttavia, il riferimento, utile tra l'altro per un confronto, alle altre forme di giornalismo sportivo, quali le edizioni on line della "Gazzetta dello Sport" e di altre importanti testate giornalistiche.

Vacanze in Siberia, se vinciamo

DI FILIPPO MARIA RICCI

«E poi, a fine stagione, i migliori verranno con me in Siberia». Dev'essere stata più o meno questa la conclusione dell'indottrinamento di Roman Abramovich ai giocatori del Chelsea in vista dell'apertura della stagione calcistica inglese. D'altra parte le promesse, le stravaganze (e gli sfizi) del milionario russo del petrolio non sono sconosciuti al mondo del pallone e dintorni. Come quella volta che invitò a proprie spese 400 amici di Mosca per l'esordio del suo Chelsea con il Manchester, o quando s'è fatto costruire un regolamentare campo da hockey (prima vera passione) nella villa inglese.

Dunque il 39enne russo, da due anni proprietario del club londinese, oltre ai soliti scontati premi in denaro quest'anno ha promesso ai suoi due migliori calciatori di portarli in viaggio premio in Chutotka. Ovvero la remota regione siberiana che si affaccia sullo stretto di Bering, a 70 chilometri dall'Alaska, neve otto mesi all'anno e tundra per gran parte del territorio. La regione che nel dicembre del 2000 scelse con percentuali bulgare (92%) Roman Abramovich come proprio governatore: per ringraziare i 73 mila abitanti di Anadyr, la capitale, per avergli garantito con l'elezione la preziosa immunità parlamentare, il magnate decise allora di investire nella regione garantendo una piccola diaria a ciascuno dei suoi elettori e costruendo cinema, bar, ristoranti e altre amenità. E ora, visto che gli hanno chiesto di candidarsi per un secondo mandato, promette di portare in visita le stelle del Chelsea. Due tra i papabili fortunati, il capitano John Terry e il centrocampista Frank Lampard, unici titolari inglesi del Chelsea multinazionale e beniamini di pubblico e giornalisti, sono stati messi al corrente dal patron dell'idea per le vacanze estive del prossimo anno. I due, dopo aver contribuito in maniera decisiva alla conquista del secondo campionato del Chelsea (a 50 anni di distanza dal primo), quest'anno sono stati premiati dal Abramovich con una crociera nel Mediterraneo a bordo del Pelorus. La terza barca del petroliere (dopo l'Ectasea, 86 metri, e Le Grand Bleu, 113) e il quarto yacht più grande del mondo: lungo 115 metri, attrezzato con due elicotteri, sottomarino, sistema antimissilistico, luci speciali antipaparazzi, 40 uomini d'equipaggio e gravato di spese annuali che sfiorano i 10 milioni di euro (...).

"Corriere della Sera", 12 agosto 2005

Analisi

Il pezzo appare fondamentalmente informativo, e si limita in effetti, nei concetti, a informazioni oggettive sulla condotta del personaggio preso in considerazione.

Si avverte comunque il tono ironico e indirettamente valutativo del testo nei confronti del magnate russo, in una sorta di rappresentazione da "parvenue", con tanto di mania di grandezza e di sfoggio talvolta grossolano di ricchezza e potere («Come quella volta che invitò a proprie spese 400 amici di Mosca per l'esordio del suo Chelsea con il Manchester»).

Tale ironica rappresentazione non è condotta direttamente, ma è sapientemente realizzata attraverso la *modalità* (sul concetto di modalità si veda la scheda *Leggere per scrivere*), ossia attraverso un accorto uso del lessico, dei sintagmi e della retorica, tale da realizzare indirettamente l'accezione ironica. Si veda per esempio, all'inizio, la citazione della lapidaria frase del magnate, alla maniera di una sorta di condottiero («E poi, a fine stagione, i migliori verranno con me in Siberia»), subito seguita dal termine «indottrinamento», che connota una posizione di maestro o filosofo verso la sua squadra. Al centro della caratterizzazione del personaggio c'è d'altronde la sequenza in cui l'articolista svela abilmente il "calcolo", da accorto stratega o diplomatico, che si cela sotto lo stravagante premio ai giocatori («E ora, visto che gli han-

no chiesto di candidarsi per un secondo mandato, promette di portare in visita le stelle del Chelsea»).

In tali meccanismi di rappresentazione stanno le qualità quasi letterarie dell'articolo, in grado appunto di caratterizzare e in qualche modo giudicare il personaggio senza tuttavia uscire fuori dalla tipologia di articolo di cronaca, e, di fatto, dalla realtà oggettiva degli eventi.

"Il punto"

Finalmente verdetti senza risse

DI ROBERTO BECCANTINI

L'altra Italia. Inter, Udinese. L'altro calcio: gol, emozioni, lealtà. Al diavolo, per una sera, i pasticci brutti che ci rovinano il fegato. Adriano e Martins a Donetsk, la quinta a Lisbona: verdetti sportivi, senza resse né risse. L'Inter era alla centesima partita fra Coppa dei Campioni e Champions League, l'Udinese alla prima. Lo Shakhtar aveva più benzina; lo Sporting, finalista di Coppa Uefa, più malizia. I preliminari sono trappole. Ci cadde il Parma di Malesani e Ulivieri, ci lasciò le penne l'Inter di Lippi. Delle nostre, soltanto il Milan è arrivato in finale, e ha vinto, dopo essere partito così presto e da così lontano.

L'Inter è laboratorio di talento, a volte fin troppo. L'Udinese, artigianato ruspante. Made in Italy, sì, ma per modo di dire. Mancini ha schierato due italiani su tredici; Cosmi otto su quattordici. Di nazionale, rimane il domicilio, tutto il resto è globalizzazione. Selvaggia in un caso, più razionale (per adesso) nell'altro. Mancini ha esaurito gli alibi. Lo sa. La scorsa stagione, si smarrì nel labirinto delle verifiche: era nuovo del posto, chiese, e ottenne, le attenuanti generiche. Oggi, deve scegliere: Pizarro o Veron, per esempio. Il cileno è più regista, l'argentino più rifinitore. E poi il portiere. Julio Cesar titolare e Toldo riserva, pare. L'importante è che il tecnico scioglia il nodo. È un ruolo troppo delicato: tirarla per le lunghe non giova a nessuno. Rispetto a un anno fa, Mancini ha Cambiasso "servito" e una coppia d'attacco, Adriano-Martins, più funzionale del tandem sul quale era salito, Adriano-Vieri. La fascia sinistra (Favalli-Solari) non convince ancora, ma la duttilità dell'ex madridista non si discute. I pericoli si annidano nei doppioni. Figo ne cavalca l'onda. Mi ricorda lo sfizio che Berlusconi e Galliani vollero togliersi con Rivaldo. Il nome appartiene all'Olimpo, ma gambe e stimoli sapranno adattarsi alle esigenze di una squadra che sprizza frenesia da tutti i pori?

Una formazione base che sia facilmente identificabile e capace di sopportare quei ritocchi che avversari e logorio suggeriranno: è questa la lacuna che Mancini dovrà colmare. In Ucraina, l'Inter ha dominato. In Portogallo, l'Udinese ha sofferto e in talune circostanze, rigore compreso, è stata baciata dagli dèi. Mancava Di Michele, non ci sono più Jankulovski e Pizarro. Tre colonne. Per Preziosi, Serse Cosmi era un allenatore inadeguato alle ambizioni del Genoa (!). Una rondine non farà primavera, ma di sicuro fa morale. L'Inter è virtualmente qualificata, l'Udinese non ancora. In Friuli conoscono così bene le nuvole da evitarne i subdoli inviti a salirci. Da Zaccheroni a Guidolin, da Spalletti a Cosmi: non sono pagine buttate lì, ma capitoli dello stesso libro. Il fischio di Vassaras è stato un regalo; il risultato, no.

"La Stampa", 12 agosto 2005

Analisi

L'articolo apre con una abilissima soluzione sintattica: la struttura nominale e per frasi brevissime ma fortemente coinvolgenti («L'altra Italia. Inter, Udinese. L'altro calcio: gol, emozioni, lealtà») introduce subito e fissa un concetto su cui poi l'articolo non ritornerà ma che rimarrà ugualmente nella memoria del lettore.

L'articolo procede poi, con altrettanto abile sviluppo, rappresentando in parallelo le vicende dell'Inter e dell'Udinese: un confronto da cui emergono, con efficaci sottolineature, radicali differenze pur nella stessa sorte di partecipazione vincente ai preliminari di Champions League («L'Inter è laboratorio di talento, a volte fin troppo. L'Udinese, artigianato ruspante (...)).

In tale rappresentazione non mancano di emergere gli “umanissimi” problemi delle squadre e degli allenatori, anch'esse efficacemente descritte con la lapidarietà delle questioni esistenziali, non immune da una leggerissima e gradevole ironia («Mancini ha esaurito gli alibi. Lo sa. La scorsa stagione, si smarrì nel labirinto delle verifiche: era nuovo del posto, chiese, e ottenne, le attenuanti generiche. Oggi, deve scegliere: Pizarro o Veron, per esempio»).

Non mancano neppure qualche raffinatezza retorica («Di nazionale, rimane il domicilio, tutto il resto è globalizzazione») e addirittura una letteratissima citazione, da Gadda («i pasticciacci brutti»), subito controbilanciata da una logorattica metafora d'uso («che ci rovinano il fegato»).

Santa Marcia fa il miracolo: bronzo

DI FABIO MONTI

Santa Marcia che non tradisce mai. L'Italia ha trovato per strada la prima medaglia di questo Mondiale, fin qui pieno soltanto di amarezze. Bronzo inatteso, ma bronzo sacrosanto, nel segno di Alex Schwazer (...).

Per arrivare così in alto, il ragazzo altoatesino, diplomato al liceo sportivo (esiste solo in Alto Adige), carabiniere non ancora effettivo (“sono stato bocciato all'esame di giugno, devo rifarlo”), si è avvicinato ai metodi di Paavo Nurmi. La leggenda finlandese si allenava e correva con il cronometro in mano: Schwarzer ha usato fino ai 35 km il cardiofrequenzimetro, per non superare mai le 145 pulsazioni al minuto. Poi tutto è diventato inutile, perché le gambe giravano a meraviglia e lui ha cominciato la marcia verso il bronzo, con il russo Kiryapkhin, primo e solissimo, ormai troppo lontano. Al 40° chilometro era quinto, con un minuto di ritardo sul cinese Zhao e la scomoda compagnia del norvegese Nymark; al 43°, era terzo e solo, con un minuto di vantaggio sul cinese, in crisi nera e quindici secondi sul norvegese. Schwazer ha avuto ancora le energie per forzare, prendendosi un' ammonizione, e avvicinarsi all'altro russo, Voyevodin, ma l'argento sarebbe stato troppo per questo ragazzo, che ha migliorato in una volta sola il personale di sette minuti, mettendo la firma sul nuovo record italiano (3.41'54”, due minuti di meno del vecchio primato di Verricelli, fatto a Helsinki nel '94) (...).

Il bronzo di Schwazer non assolve l'atletica azzurra, semmai rappresenta un atto d'accusa verso chi vive da amatore, pretendendo di essere considerato un professionista. Schwazer ha dimostrato che chi ha voglia di faticare può arrivare in alto. Esattamente quello che non hanno fatto i velocisti della 4x100: dopo un mese di prove, sono riusciti a sbagliare il primo cambio (Verdecchia-Donati), effettuato fuori settore, come gli statunitensi, che hanno buttato via un oro sicuro. Dagli altri si impara sempre il peggio, anche se la giornata ha regalato altri squarci d'azzurro: Zhara Bari, somala di Torino, si è qualificata per la finale del giavellotto, come la Legnante è fra le dodici migliori pesiste. È stato bravo Nicola Ciotti a superare il turno nell'alto, in una gara (domani) dove solo Holm appare fuori portata.

“Corriere della Sera”, 13 agosto 2005

Analisi

L'articolo consiste in una semplice e tradizionale cronaca dell'evento sportivo. Il racconto dei fatti procede tuttavia in maniera asciutta e fortemente essenziale, con brevissimi cenni biografici («diplomato al liceo sportivo (esiste solo in Alto Adige), carabiniere non ancora effettivo») e riesce a catturare l'attenzione del lettore proprio per questo stile sgombro di retorica e di particolari divaganti («Al 40° chilometro era quinto, con un minuto di ritardo sul cinese Zhao e la scomoda compagnia del norvegese Nymark; al 43°, era terzo e solo, con un minuto di vantaggio sul cinese, in crisi nera e quindici secondi sul norvegese»).

A conclusione del pezzo si svela tuttavia l'intento “moralistico” dell'articolista, appena adombrato nella discreta esaltazione di *Alex Schwazer* e del tutto rivelato

invece nel finale confronto: tra il giovane e tutto il resto dell'atletica italiana.

Quello che sembrava essere un essenziale articolo di cronaca si rivela dunque, grazie ad un'abile insinuazione, un vero articolo di opinione.

Prima l'hockey, poi la bici ma Damilano l'ha rapito

DI GIULIA ZONCA

Andare forte anche quando ti dicono di rallentare. Avere 20 anni significa pure questo, fregarsene. Alex Schwazer si è sintonizzato solo sul suo cuore per trovare il passo giusto. Un bronzo nella 50 chilometri di marcia calcolato con il cardio-frequenzimetro: non doveva superare le 150 pulsazioni, almeno non nei primi 35 chilometri. È sempre rimasto sotto il livello di guardia e alla fine ha spinto. Al diavolo il mondo intero. «Sapevo cosa dovevo fare».

La strada dava indicazioni diverse, Sandro Damilano, il suo allenatore, gli urlava “stai buono” e il ragazzo scacciava i consigli. Isolato, concentrato, panzer. Viene da Calice, paese con 8 case di numero in provincia di Vipiteno. Vallata di sportivi che partono sugli sci e provano tutto quello che capita. Lui ha iniziato con l'hockey. Attaccante centrale del Vipiteno e ritiri da under 16 con la nazionale (che però parte dagli under 18, quindi non l'ha mai vista), poi è passato al ciclismo, in mountain bike e su strada (la Quick Step aveva mostrato un certo interesse). La marcia, presa di striscio tra una pedalata e una discesa, l'ha scelta dopo un rapimento. Lo volevano tesserare per ogni sport, Damilano lo ha strappato alla concorrenza e lo ha trascinato a Saluzzo, dove gli atleti crescono dentro il centro federale. Due anni di allenamento, cinque “50 chilometri”. Un esordio a Termoli con 4 ore leggere, due ritiri (uno a Erfurt agli Europei under 23 di luglio), settimo posto in Coppa Europa e un titolo di campione italiano ad Augusta.

Robetta che racconta con alzate di spalle e dita sul telefono, messaggia. Anche nella conferenza stampa ufficiale (dove educato e preparato ha chiesto se doveva rispondere in inglese), Schwazer digitava risposte per i cento sms arrivati. «Di chiunque, non so, il telefono è talmente intasato che fa bip anche ore dopo. Parenti, amici, fidanzata». La fidanzata ha un anno meno di lui, sciava ma ha mollato l'agonismo per dedicarsi ai libri, stessa scelta del fratello più piccolo Oliver, “lui sì che ha la testa per studiare, io proprio non ne volevo sapere”. Ha finito da poco il liceo dello sport, che sarebbe uno scientifico sperimentale, progettato a Bolzano, dove l'educazione fisica è la materia principale.

Il padre è addetto alla pulizia delle strade («non l'Anas, da noi siamo autonomi»), madre bidella, in casa si parla il tedesco e si lavora. «La marcia è faticosa? La fatica nella vita è un'altra cosa. La marcia è divertente o perlomeno mi viene bene». Anche il suo entourage sostiene che il nuovo campione “va ripiallato”, che gli manca l'assetto. Corretto per i giudici (ha preso una sola ammonizione e a gara quasi finita), forte per i muscoli allenati a tutto, troppo contratto per risparmiare energia. «Devo migliorare. Non serve a questo invecchiare?». Non rischia la riserva con la voglia che ha.

Prima di partire ha cancellato il tempo sull'orologio con l'adesivo nero: «Mi avrebbe distratto, io volevo solo saper del battito. Solo sapere quanta ne avevo». Ne aveva parecchia, «negli ultimi chilometri ho sentito che potevo stare nei primi cinque e non ero in debito».

Con tutto quello che ingurgita al massimo rischiava l'ingolfamento. È l'unico che si rimpinzava anche alla mensa del villaggio dove i colleghi fanno la fame schifati dalla cucina. A colazione si serve 7 albumi misti ad aringhe: «Ci aggiungerei anche delle uova strapazzate, ma qui sono troppo liquide». Appena sceso dal podio ha ingurgitato una fetta di pizza multistrato: wurstel, funghi e tonno. «Non mi alzerei mai da tavola, però certe leggende sono stupidaggini. Non mangio gli spaghetti con la marmellata. Sono goloso, non stupido».

Ogni scelta di testa sua, si è appoggiato agli sguardi altrui solo durante la premiazione. Un passo avanti e uno indietro, indicava la pedana per chiedere istruzioni: «Non sapevo dove andare e lì ero un po' frastornato. Quando sono entrato nello stadio invece è stato il momento più bello. Questa pista in miniatura, familiare. Ti abbraccia. Non sembravano nemmeno 400 metri».

Perché a vent'anni sembra tutto piccolo, stretto, possibile. E migliorare il personale di più di sette minuti, arrivare terzo ai Mondiali in 3 ore, 41'59”, cacciare urla da velocista a ogni avversario superato, ignorare la tattica e andare via è ancora normale. Non ha usato le parole impresa, sogno,

successo, ha solo pianto guardando dove era finito. Sul maxischermo di uno stadio contro ogni previsione. «Avrebbero considerato un gran risultato l'arrivo nei primi dieci». Gli altri, non Schwazer che nei suoi 20 anni, di previsioni non ne ha mai fatte.

“La “Stampa”, 13 agosto 2005

Analisi

Confrontato col pezzo precedente del “Corriere”, che si occupa dello stesso argomento, l'articolo rivela una notevole complessità, e anzitutto una evidente qualità letteraria, ponendosi come una specie di racconto con “parabola”. La vicenda di *Schwazer*, infatti, quella della vita e quella della sua attività sportiva, si inquadra in una morale-messaggio in cui la “trasgressione” è vincente.

Tale messaggio, desumibile dalla globalità del testo, è comunque più volte esplicitato e replicato nel testo, a partire dalla posizione “forte” dell'attacco («Andare forte anche quando ti dicono di rallentare. Avere 20 anni significa pure questo, fregarsene»). Con efficace meccanismo, è anzi ribadito anche quando dalla dimensione sportiva si passa a quella delle abitudini di vita e addirittura a quelle alimentari («Con tutto quello che ingurgita al massimo rischiava l'ingolfamento. È l'unico che si rimpinzava anche alla mensa del villaggio dove i colleghi fanno la fame schifati dalla cucina»).

Particolare abilità dell'articolaista, tuttavia, è stata quella di non forzare tale dimensione “esistenziale”, facendo scaturire il quadro dell'outsider dalle stesse vicende oggettive: ovviamente, ben selezionate.

Spartak, il calcio all'ombra di Stalin

DI CARLO GRANDINI

Il dio Calcio, icona dominante del neopaganesimo introdotto dallo sport e sostenuto da un certo costume moderno, è padre di tante favole. Esso sono collegate sovente al mito banale dei rimbalzi talora capricciosi di un pallone colpito, non sempre correttamente, da chi se non altro nell'uso professionale dei piedi dovrebbe essere abile. Favole, o presunte tali, limitate all'esaltazione di un fenomeno che, essendo di forte presa popolare, va comunque nutrito, magari di miserie. E qui siamo agli opportunismi d'accatto.

Ma quella che racconta Mario Alessandro Curletto nel libro *Spartak Mosca. Storie di calcio e potere nell'Urss di Stalin* è una favola diversa, assolutamente plausibile nella sua capacità di coniugare taluni lampi di immaginazione dei personaggi con i fatti di cronaca vera e dura che dapprima li circondano e poi, a mano a mano, li sovrastano.

Curletto, che insegna Lingua e cultura russa all'Università di Genova ma è pure un esperto di football (e lo si capisce per la competenza tecnica e tattica con cui ne scrive) e un tifoso dello Spartak, disegna la mappa del lungo, tribolato percorso compiuto dal calcio nell'immenso Paese passato dalla fase prerivoluzionaria al periodo postrivoluzionario e per molti versi drammatico.

La storia eroica e contrastata dello Spartak – formalmente nato una settantina d'anni fa dopo lungo travaglio d'identità dalla probabile idea che Spartaco, simbolo dei gladiatori romani, sintetizzasse le più belle qualità di un atleta, dal coraggio alla fedeltà a un ideale – viene ricostruita e illustrata da Curletto senza ch'egli mai ceda all'enfasi espositiva, talora comica, cui i media d'oggi ricorrono.

E così nell'Urss che fu di Stalin, di Berija, di Molotov, di Malenkov; nell'Urss della Lubjanka e dei gulag, delle torture e dei lavori forzati, dei processi sommari e delle gelide esecuzioni, l'epopea dello Spartak è maturata principalmente grazie alla forza creativa e propulsiva dei quattro fratelli Starotin: Andrei, Aleksandr, Piotr e Nikolaj, il valoroso primogenito divenuto a cavallo dei decenni maestro emerito dello sport, giocatore delle nazionali sovietiche di calcio e hockey, trascinato di una famiglia non esentata dai rigori del regime – paure, incubi, arresti, condanne – eppure in qualche modo risparmiata da un Palazzo spietato che, a illustrazione di un arricchimento della propria

immagine, prescriveva anche l'inclusione dei profili doverosamente vincenti dei simboli sportivi.

Il calcio, già allora, celebrava le sue risse e in seno a esso si consumavano, per invidie e gelosie per lo più politiche, persino le prime polemiche sull'integrità morale degli arbitri. E via via che il tempo passava gli stadi s'ingigantivano, accogliendo folle sempre più imponenti. Ma si deve aggiungere che del calcio di quelle lontane stagioni – vissute non soltanto in Russia con intenti prevalenti di partecipazione pulita e formativa – rimane un carico di emozioni oneste e di fondamentale rispetto per i giocatori che se ne rendevano limpidi e tosti protagonisti a costo di qualunque sacrificio.

È vero, il mondo ha accelerato i ritmi delle proprie svolte epocali e, persino discutendo di football, sarebbe da ingenui non tenerne conto. Ma è sicuro che taluni patrimoni legati all'originario sacro incidere del dio Pallone vanno ormai considerati perduti. Oggi gli spifferi della corruzione, dell'inghippo e delle scommesse nere sono correnti. Oggi gli eroi dei tempi andati sono diventati, salvo provvidenziali eccezioni, una banda di ricchi e ricchissimi mercenari, pronti a cambiare in una decina di anni di carriera colori e bandiere per avidità montante di denaro e con una reiterata pretesa di credibilità: eccoci arrivati nella squadra per la quale siamo nati. E le schiere del tifo cieco ringraziano commosse. La dignità del passato? Il cestino è pronto, ma è bello avere riletto che è esistita.

“Corriere della Sera”, 14 agosto 2005

Analisi

Evidenti le qualità linguistiche del testo, date da un lessico particolarmente curato e soprattutto da un livello retorico al limite delle invenzioni letterarie. Si vedano soprattutto il bellissimo attacco («Il dio Calcio, icona dominante del neopaganesimo introdotto dallo sport e sostenuto da un certo costume moderno, è padre di tante favole») e l'altrettanto suggestiva conclusione («E le schiere del tifo cieco ringraziano commosse. La dignità del passato? Il cestino è pronto, ma è bello avere riletto che è esistita»).

L'articolo, spiccatamente un articolo di opinione, per quanto di contenuto sportivo consiste tuttavia nella recensione di un libro. La recensione è abbastanza puntuale e professionale da non poter essere considerata ridotta a un pretesto, e tuttavia il giornalista, con notevole abilità discorsiva, procede oltre e perviene a uno dei luoghi massimi della riflessione morale: quello del confronto passato-presente ove, ovviamente, è il presente a uscire malamente. Da qui in poi, senza abbandonare la brillantezza dello stile, l'approccio alla tematica diviene esclusivamente valutativo, contro il malcostume calcistico di oggi, sullo sfondo della semplicità e della onestà del passato.

L'etiope ebreo eroe senza tempo: a 50 anni è 21°

DI G. ZON.

Non avere confini aiuta a evitare limiti. Haile Satyin non ha una vera patria e non ha età. Di certo non ha quella che gli restituisce la carta d'identità perché un vero cinquantenne non potrebbe arrivare ventunesimo nella maratona dei mondiali.

Satyin è un falashah, un etiope ebreo diventato israeliano nel 1991 per correre. Tel Aviv se lo è comprato, e lui ha lasciato che fosse, indifferente ai dati anagrafici, alle origini e alla descrizioni scarse e aggirabili che stanno sui documenti. Viene da un posto chiamato “terra di nessuno” dove le leggende dicono che sia nascosta l'arca sacra e le statistiche fotografano una povertà assoluta.

Alle olimpiadi è arrivato ventesimo e stavano per fregargli il posto. Non sapeva quanti giri di pista fare, ne ha aggiunto uno ed era tanto anonimo e vecchietto che i giudici di gara non se ne sono nemmeno accorti. Gli hanno assegnato il tempo del secondo arrivo: per un quarantenne anche quello sembrava fin troppo buono. La federazione israeliana ha fatto ricorso e gli ha resti-

tuito il posto giusto. Satyin, zigomi sporgenti e filo di barba attorno al mento che gli dà un'aria di santone, non si era nemmeno accorto del pasticcio.

Corre, va, muove le gambe, uno che non guarda gli anni ignora anche l'orologio. Vuole arrivare in fondo e si prepara con 200 chilometri a settimana su e giù per le colline di Gerusalemme.

A Helsinki ha tagliato il traguardo sette minuti dopo Gharib, è uscito in solitudine, come sempre. Avvolto dalla carta argentata che passa l'organizzazione. Scarpe in mano, piedi sfatti. Al traguardo di Atene ha sorriso davanti ai curiosi: «Una maratona è un massacro a vent'anni e a cinquanta». Stavolta è sceso di un posto nell'ordine di arrivo e ha compiuto un anno di più. Dettagli, per chi è abituato a spostarsi e ha come unico dato certo il traguardo.

“La “Stampa”, 14 agosto 2005

Analisi

L'articolo è senz'altro confrontabile con quello su Schwazer della stessa Giulia Zonca, e per alcuni aspetti appare anche simile: identica è la tipologia (una cronaca in cui emerge però soprattutto la personalità del protagonista), identico è l'approccio, che rivela anzi una sorta di “abitudine” giornalistica. Anche in questo caso, infatti, la vicenda del protagonista viene rappresentata sulla base di un semplice meccanismo interpretativo di fondo: lì era la forza dell'outsider, qui è la condizione dell'*estraneo*.

La condizione di estraneità di Haile Satyin è dichiarata nella posizione “forte” dell'attacco del pezzo («Non avere confini aiuta a evitare limiti. Haile Satyin non ha una vera patria e non ha età»), viene ribadita nel corpo dell'articolo («Viene da un posto chiamato “terra di nessuno”») e rimane la chiave di comprensione essenziale della vicenda sportiva e umana del protagonista, ivi comprese le sue stranezze di comportamento («Non sapeva quanti giri di pista fare, ne ha aggiunto uno ed era tanto anonimo e vecchietto che i giudici di gara non se ne sono nemmeno accorti»).

Dall'accortissimo sviluppo cronachistico-interpretativo emerge anche una sorta di “tono” emozionale, seppure mantenuto in limiti molto discreti, consistente tutto in una sorta di malinconia, che coinvolge il lettore che apprende di questo caso strano di solitudine dello sport, in tempi di clamori e di esibizionismi.

Le regine di Coppa? Navi museo o falò

DI GAIA PICCARDI

A volte ritornano. Ogni tanto, da ex regine del mare, si trasformano in navi scuola per turisti in cerca di emozioni. Più spesso cambiano prima padrone e poi connotati, entrano in un museo o decadono a monumenti, simboli di un'antica potenza navale, tristemente incrostati di polvere anziché di salsedine. Più raramente, si trasformano in legna da ardere. La fine più ingloriosa. Da signore della Coppa America a tristissimi falò.

A dieci giorni dalle regate svedesi di Malmö (25 agosto-4 settembre), Atti 6 e 7 sulla strada d'avvicinamento alla battaglia navale di Valencia nel 2007, sostenuti dalla memoria, da qualche ricerca d'archivio e dall'ottimo sito della Coppa America 2007 (www.americascup.com), è bello avventurarsi in un viaggio alle radici delle antenate di Luna Rossa e Black Magic, Oracle e Ailinghi, le barche che tra due anni scenderanno in acqua per contendersi il trofeo più prestigioso e antico. Perché come i purosangue e i calciatori, le macchine di Formula 1 e le motociclette che corrono i Gran premi, anche gli scafi dell'America's Cup nascono, vengono battezzati, vincono, perdono, a volte affondano, e poi vanno in pensione. Portandosi dietro, incollato alle vele, il loro glorioso (o infastato) passato.

America, che fu la prima, era bellissima. Così bella che la regina vittoria la ricorda nelle sue memorie, datate 1851. Era anche veloce: il 22 agosto di quell'anno conquistò la Coppa delle Cento Ghinee battendo i 14 migliori scafi del Royal Yacht Squadron di Cowes, il meglio che la flotta britannica potesse offrire a quell'epoca. La nonna di tutte le barche di Coppa America, mito supremo della vela, ha avuto un'esistenza lunga e travagliata: dopo aver regatato nella prima edizione ufficiale dell'America's Cup (1870), passò al generale Benjamin F. Butler, che la snaturò fino a ren-

derla irricognoscibile. Nel 1942 una bufera di neve fece crollare il capannone sotto il quale riposa e i resti di legno di America furono bruciati. Magic, che nel 1870 battendo il challenger britannico Cambria divenne il primo leader dell'America's Cup, passò dalle mani di ben 19 armatori (inclusa la marina militare Usa) prima di lavorare come... peschereccio e finire abbandonata in banchina. Nell'ottobre del 1926 un uragano spinse lo scafo verso il porto di Key West: quello stesso anno il relitto di Magic venne recuperato e fatto esplodere, 69 anni dopo il suo varo. Sorte simile a quella di Reliance, che nel 1903 rifilò una cocente delusione a Shamrock III di Sir Thomas Lipton (quattro assalti alla coppa e quattro sconfitte) e finì demolito.

Tra le legendarie protagoniste dell'America's Cup, Australia II fu la prima a meritare l'onore di un piedistallo al museo. Condotta dallo skipper John Bertrand, rivoluzionario nella chiglia e nelle appendici, questo sloop di 12 metri fu il primo challenger a strappare agli americani del New York Yacht Club il trofeo dopo 132 anni di monopolio Usa (1983). Usata come barca lepre per la difesa australiana nell'87, fu poi esposta al National Maritime Museum di Sydney. Ma negli anni '90, il governo della Western Australia riuscì ad averla indietro e, dopo il Giubileo dell'America's Cup 2001, Australia II è entrata a far parte della collezione permanente del Western Australian Maritime Museum di Fremantle. A Auckland, all'ingresso del porto, fa bella mostra di sé New Zealand, la mostruosa big boat (36 metri) progettata dai kiwi e umiliata dal piccolo catamarano di Dennis Conner nell'88 nella sfida più grottesca dell'America's Cup. Ciascuno dei cinque Moro di Venezia che Gardini mise a disposizione di Paul Cayard per la prima storica Vuitton italiana (San Diego, 1992) ha avuto un destino diverso: uno volò in Russia, un altro in Francia, il terzo è diventato nave scuola a Trieste, il quarto è stato di proprietà di Cayard, il quinto ha fatto parte della flotta privata di Diego Della Valle. La Black Magic che portò la coppa in Nuova Zelanda nel '95 è un dinosauro del museo di Auckland. Di Luna Rossa esistono varie repliche: Ita 48 è stata venduta ai sudafricani di Shosholozza ma la magnifica Luna (Ita 45) che sbancò la Vuitton 2000 non si tocca. È stata esposta nelle principali piazze italiane. Monumento a se stessa e all'Italia regina del mare.

“Corriere della Sera”, 15 agosto 2005

Analisi

L'articolo può apparire un po' al limite della cronaca sportiva, e tuttavia del mondo sportivo rappresenta un lato essenziale e umanissimo: quello dell'opera umana, che nascostamente costruisce i mezzi (in questo caso sono grandi mezzi) per realizzare le competizioni e le vittorie, e poi finisce con rimanere nell'ombra.

L'approccio all'argomento è perciò di rilevante qualità riflessiva: viene sollevato il problema della trascuratezza verso il passato degli uomini, che talvolta rimuovono il ricordo pure di mirabolanti imprese dell'opera umana e dello sport.

L'articolo si apprezza anche per le qualità retoriche, grazie alle quali il lettore è coinvolto anche emotivamente, e che sono essenzialmente fondate su un lessico di “umanizzazione” delle barche, in una sorta di leitmotiv retorico che caratterizza tutto l'articolo: A volte ritornano. Ogni tanto, da ex regine del mare; America, che fu la prima, era bellissima.

«Credevo di essere al Tour»

DI GIULIA ZONCA

La perdente con il record del mondo. Fino a ieri, Paula Radcliffe era più o meno questo, una pazza che pesta la strada fino a spaccarsi. Oggi è la donna bionica. Ha vinto una maratona da invasata, davanti dal primo metro, veloce dal primo metro e cattiva fino all'ultimo: «Troppo forte? Non direi. Ho preso un ritmo da poter mantenere per tutta la corsa». È partita strappando, una tattica che può scegliere solo chi è tanto sicuro di sé da essere fuori di cervello. Ombretto d'oro caricato sugli occhi, occhiali scuri che servono a confondere, «se hai un attimo di calo la faccia lo svela subito e io voglio stare nascosta», catenina con il profilo di un corridore come ciondolo, cerotto sul naso che ormai usa solo lei e calza speciale fatta modellare su misura. Accessoriata. Intasca un milione di dollari per ogni maratona importante: Londra, New York, Boston, le ha fatte tutte, le ha vinte

tutte, ha anche segnato il record mondiale con 2 ore 15'25", nel 2003. Restava inaffidabile. Con quel naso che le cala a picco sulla faccia e quel marito vestito da ragazzino che le sta sempre intorno. Gary Lough, ex mezzofondista diventato tuttofare. Bermuda, berretto e lenti colorate, sembra servirla e in realtà la gestisce. La signora intasca parecchio, lui le fa da manager, da autista e da tattico anche se la strategia è sempre una sola. Quella suicida.

La donna bionica sa solo stare davanti, quando la riprendono va in delirio e si abbandona. Le è successo a Sydney 2000: guidava la cavalleria e non si è accorta che era in testa a tirare un treno. Travolta. Ai mondiali di Edmonton stessa scena: tre etiopi le schizzano davanti e lei si dispera. Quando capisce di essere fuori dal podio, cede. Alle ultimi Olimpiadi è il crollo verticale. Ha una gamba acciaccata e si ostina a triturare l'asfalto fin da subito. Una testona, laureata e bilingue. Parla un francese perfetto, si allena e Font-Romeu, sui Pirenei orientali. Ha comprato un appartamento sopra un liceo dello sport e si rintana lì per 4 o 5 mesi all'anno. Il resto del tempo lo divide fra l'Inghilterra e Albuquerque, New Mexico. È una giramondo, una curiosa perfezionista che aggiunge sempre un dettaglio diverso al suo assetto (ieri si è levata il collare di titanio), ma non modifica mai il piano di gara. Per vincere ha bisogno di un motore a punto e questa volta lo aveva: «Sono arrivata a Helsinki in condizioni magnifiche. E ho riso davanti alle critiche sulla mia preparazione. Chiunque si sentiva in dovere di dirmi che correre anche i 10.000 era una follia. Non sono soddisfatta di come li ho fatti, però li avevo scelti come warm up e mi pare abbia funzionato». Tra i perplessi c'era anche Sebastian Coe, oltre a ogni esperto di maratone, muscoli e dispendio di energia.

Paula Radcliffe ha buttato giù 10.000 metri a palate di diffidenza ed è sparita a Turku, con il marito, per riposare in solitudine. La donna bionica, il consorte e i meccanici. Ha studiato al computer le sue reazioni, ha limato i dettagli e collaudato le tensioni. «L'unica pressione che mi sento addosso è quella che mi metto io».

Ascolta il resto del mondo però, soprattutto quanto corre, quando inizia ad andare su di giri, a muovere la testa a spasmi e autoincitarsi con versi smozzicati. Quando la macchina parte, la donna viene fuori e sente il tifo: «Tanto affetto non me lo aspettavo. Sono abituata ad avere cori e urla lungo la strada ma qui sentivo grida in tutte le lingue, anche quelle che non capivo e poi ho visto il mio nome scritto sull'asfalto. Credevo di essere al Tour de France».

L'andatura era quella e la pazza ha avuto dietro per molti chilometri una mastino con le ghettoni al braccio, Constantina Tomescu. Baricentro basso, pettinatura verticale e un trionfo di mollette colorate. È uscita fuori per vedere se l'inglese mollava ma quella pestava sempre più violenta e quando ha lasciato il posto di inseguitrice alla keniana Ndereba non è cambiato nulla.

La Radcliffe non si è spaccata di fatica e quello è l'unico motivo per cui si ferma. Si è avvolta nell'asciugamano bianco, ha aspettato le rivali e si è goduta la sua vendetta. Perché i pazzi sanno anche vincere.

“La Stampa”, 15 agosto 2005

Analisi

Ancora un approccio cronachistico-biografico di Giulia Zonca. Anch'esso fondato su una interpretazione a chiave: Paula Radcliffe è la “pazza” dello sport, che può subire pesanti sconfitte o realizzare straordinarie imprese vincenti. Il tutto dichiarato efficacemente a inizio del pezzo, attraverso il paradossale La perdente con il record del mondo, e soprattutto attraverso l'abilissima sintesi degli eventi subito dopo riportata: Fino a ieri, Paula Radcliffe era più o meno questo, una pazza che pesta la strada fino a spaccarsi. Oggi è la donna bionica. Il tema dell'anomalia di comportamento è poi ribadito nel corpo dell'articolo («È partita strappando, una tattica che può scegliere solo chi è tanto sicuro di sé da essere fuori di cervello») fino alla sua conclusione («Perché i pazzi sanno anche vincere»).

Per il resto l'articolo è mantenuto entro i contenuti di una professionale cronaca, doverosamente attenta alle informazioni essenziali dell'evento e della vicenda umana

della protagonista, ma sempre entro una sua appassionata rappresentazione («Ha vinto una maratona da invasata, davanti dal primo metro, veloce dal primo metro e cattiva fino all'ultimo»).

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Senza escludere la possibilità di una produzione nelle forme tecnologiche dell'ipertesto o della presentazione in PowerPoint, si suggerisce agli insegnanti di privilegiare la produzione di testi scritti, che appare più coerente con una attività fondata essenzialmente sulla lettura di testi giornalistici nella tradizionale forma cartacea.

Tale produzione può avvenire secondo le due fondamentali tipologie del testo informativo (dunque della “relazione”, o articolo di cronaca) e di quello argomentativo (dunque del “saggio breve”, o articolo di opinione). In ogni caso gli articoli di giornale presi in considerazione nel corso dell'attività possono essere utilizzati come “fonti” da cui trarre le informazioni di base.

A titolo di semplice suggerimento, e in riferimento agli articoli di giornale qui esposti, proponiamo le seguenti tracce:

- *Splendori e cadute nel mondo dello sport* (fonte: *Hingis, la caduta di una regina*, di S. Semeraro)
- *Sport, mondo economico, potere* (fonti: *Vacanze in Siberia, se vinciamo*, di Filippo Maria Ricci; *Spartak, il calcio all'ombra di Stalin*, di Carlo Grandini)
- *Il calcio tra vero agonismo e tifo sconsiderato* (fonte: *Finalmente verdetti senza risse*, di Roberto Beccantini)
- *Vicende di sport, vicende di vita* (fonti: *Santa Marcia fa il miracolo: bronzo*, di Fabio Monti; *Prima l'hockey, poi la bici ma Damilano l'ha rapito*, di Giulia Zonca; *L'etiope ebreo eroe senza tempo: a 50 anni è 21°*, di g.zon; *«Credevo di essere al Tour»*, di Giulia Zonca)
- *Sport, opera umana e memoria storica* (fonte: *Le regine di Coppa? Navi museo o falò*, di Gaia Piccardi).

6 Le stragi del sabato sera

Area tematica: istituzionale (società, mondo giovanile, valori e legalità).

Obiettivo: approfondire tramite materiali giornalistici, al di là dei luoghi comuni o di conoscenze superficiali, la consapevolezza della realtà che ruota intorno alle cosiddette “stragi del sabato sera”.

■ L'insegnante guiderà gli studenti in un lavoro di ricerca e di lettura di testi (sul tradizionale supporto cartaceo, ma anche on line) che, a diverso titolo, potranno documentare sia i drammatici eventi (cronaca) conseguenti in genere alla guida in stato di ebbrezza sia, soprattutto, cause, interpretazioni, strumenti e attività di prevenzione.

Il lavoro sull'argomento, fermi restando l'obiettivo e la procedura che proponiamo, può essere svolto utilmente anche in tempi brevi (possono bastare due settimane), tali comunque da non assorbire interamente le attività de “Il Quotidiano in Classe”.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- “Le stragi del sabato sera”: eventi e attuali tendenze del fenomeno.
- “Le stragi del sabato sera”: responsabilità, cause, interpretazioni.
- “Le stragi del sabato sera”: strumenti e attività di prevenzione.

2 Consegne per i docenti.

- a) Elaborare il progetto, proporlo ai colleghi del consiglio di classe e predisporre le eventuali collaborazioni.
- b) Presentare il progetto agli alunni, prendere in considerazione eventuali proposte di integrazione.
- c) Informare gli alunni sui concetti di base utili alla conduzione della ricerca, riguardanti in particolare le spiegazioni del fenomeno e le attività di prevenzione.
- d) Guidare gli alunni nella elaborazione di una mappa concettuale riguardante il ruolo dell'informazione giornalistica nella prevenzione degli effetti della guida in stato di alterazione fisica, con particolare riferimento al diverso apporto che allo scopo possono offrire le diverse tipologie di testi (cronaca, opinione, breve intervento saggistico, ecc.).
- e) Definire le metodologie didattiche: lezione frontale, lavoro cooperativo, problem solving, valutazione e autovalutazione, ecc.
- f) Individuare eventuali partner e/o esperti.
- g) Predisporre un corpus di articoli giornalistici su cui operare la selezione del materiale utile.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Leggere e analizzare il progetto, proporre eventuali integrazioni e/o modifiche.
- b) Elaborare, con la guida degli insegnanti, una mappa concettuale riguardante il ruolo dell'informazione giornalistica nella prevenzione degli effetti della guida in stato di alterazione fisica, con particolare riferimento al diverso apporto che allo scopo possono offrire le diverse tipologie di testi (cronaca, opinione, breve intervento saggistico, ecc.).
- c) Individuare, in collaborazione con gli insegnanti, eventuali partner e/o esperti.

- d) Analizzare il materiale informativo, effettuare confronti e rilevare le diversità tematiche e di approccio alla problematica.
- e) Produrre elaborati in margine alle attività di selezione e di analisi.

4 Eventuali ipotesi per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Come già rilevato nel punto riguardante le consegne degli insegnanti, è necessario fornire agli alunni, attraverso brevi interventi “frontali” che puntino agli argomenti essenziali, informazioni preliminari atte a costituire una conoscenza di base della problematica (nei due diversi aspetti del fenomeno in atto e della sua prevenzione), possibilmente allargandola a informazioni riguardanti la condizione e il disagio giovanili (sempre utile allo scopo il volume collettivo *L'educazione e i marginali*, La Nuova Italia, Firenze, 1998). Allo scopo può essere opportuno l'intervento di un esperto o di un professionista della prevenzione (funzionario della viabilità, ufficiale della polizia stradale, ecc.).

È altresì necessario mettere gli alunni in grado di rilevare le differenze di approccio alla problematica, distinguendo soprattutto tra materiali giornalistici di tipo puramente informativo e materiali giornalistici che contribuiscono allo studio del fenomeno e della sua prevenzione.

È bene porre al centro dell'attività il lavoro di selezione dei materiali e di lettura degli alunni, e favorire in tal modo le loro possibilità di “scoperta”, in coerenza, del resto, con la natura “laboratoriale” dei progetti proposti dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, nonché della moderna didattica. Allo scopo gli alunni saranno preferibilmente distribuiti in gruppi di lavoro con compiti diversi assegnati dall'insegnante e potranno operare secondo il seguente modulo di lavoro:

- selezione di uno o più testi rientranti nella problematica presa in considerazione;
- lettura e analisi del testo o dei testi, volta a rilevare, oltre ai contenuti, anche le peculiarità degli interventi (cronaca, opinione, studio, intervento di pubblicità progresso, ecc.);
- stesura di una scheda riepilogativa, utile a un confronto finale con quanto rilevato circa altri articoli e/o dagli altri gruppi di lavoro;
- eventuale produzione.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

In riferimento a quanto esposto nel punto precedente, si propone qui una sequenza di lavoro con relativi esempi.

- a) Iniziamo dalla semplice cronaca. Il testo, di carattere cronachistico, propone una iniziativa volta alla prevenzione del fenomeno. Esso si limita alle informazioni essenziali, ma contiene pure dei dati utili a prendere consapevolezza della problematica, riguardanti soprattutto le condizioni e lo stato anagrafico dei soggetti a rischio.

Ubriaco al volante? Ecco cosa rischi

La sicurezza sulla strada è un argomento che coinvolge tutti: da questa semplice constatazione parte “Non bere più del tuo motore”, un contributo informativo sui rischi dell'alcol alla guida promosso da Asaps (Associazione Sostenitori Amici Polizia stradale) e Sicurstrada, realizzato sotto forma di un dettagliato opuscolo. Giunto alla sua terza edizione, il volumetto presenta dati aggiornati riguardo ai rischi legati al consumo di alcolici per chi si mette al volante. Il problema, pur partendo dall'aspetto della salute del singolo consumatore, finisce per toccare anche chi lo circonda: gli inci-

denti stradali sono purtroppo una realtà che spesso coinvolge anche molti guidatori innocenti.

Nella pubblicazione stampata dai due enti di prevenzione viene fatto il punto sulle normative vigenti e sui rischi collaterali dovuti all'assunzione miscelata di alcol e altre sostanze come droghe o medicine. Viene inoltre paragonata la realtà italiana con quelle europee, proponendo una serie di dati impressionanti volti a fare riflettere i lettori; in particolare si prende in esame la fascia oraria che va da mezzanotte alle sette di mattina del sabato e della domenica, quando si sviluppa il cosiddetto "nomadismo del divertimento" che ha dato vita al tristemente famigerato fenomeno delle stragi del sabato sera. Si consideri come gli ultimi dati annuali hanno contato 723 vittime sulla strada nelle fasce orarie sopra indicate, dati sia pure in calo tendenziale, ma che rappresentano comunque il 12% dei decessi legati a incidenti stradali.

Quasi un incidente su due avviene nel lasso di tempo esaminato, con oltre il 52% del totale dei feriti; significativo il dato anagrafico, che vede una prevalenza di vittime sotto ai 30 anni di età. L'opuscolo, stampato in diverse decine di migliaia di copie, è principalmente rivolto ai giovani e verrà distribuito dall'osservatorio provinciale sulla sicurezza stradale a tutte le scuole che ne faranno richiesta; sarà inoltre disponibile al pubblico l'8 maggio al Parco urbano nel corso della giornata per la sicurezza stradale indetta da Cgil, Cisl e Uil, con la partecipazione di rappresentanti delle forze dell'ordine.

"il Resto del Carlino", 21 aprile 2005

b) Il seguente testo si colloca sempre nell'ambito della prevenzione del fenomeno, ma sia per l'argomento piuttosto singolare, sia per il linguaggio spiccatamente brillante, implica un impatto sicuramente più coinvolgente sul lettore.

Un braccialetto blu per prevenire le stragi del sabato sera

Un braccialetto blu per individuare il "guidatore designato" del dopo discoteca. Il gadget, che riporta la scritta "Io sono Bob, tu 6 in mani sicure", individuerà il giovane che si impegnerà a non bere nel dancing e ad accompagnare a casa in auto gli amici: se a fine serata sarà negativo ai controlli, sarà premiato.

Sono gli ingredienti della campagna contro le stragi del sabato sera "Guido con prudenza – Zero alcool, tutta vita", presentata questa mattina a Roma dalla Polizia di Stato e dalla Fondazione Ania per la sicurezza stradale, in collaborazione con l'associazione degli imprenditori dei locali da ballo Silb-Fipe.

«Abbiamo voluto ripetere la campagna – spiega Fabio Cerchiai, presidente della Fondazione Ania per la sicurezza stradale – perché crediamo nell'efficacia di parlare ai ragazzi nel loro linguaggio e nei luoghi in cui si incontrano, per infondere loro la cultura della sicurezza e l'abitudine a un divertimento sano».

L'operazione per sensibilizzare i giovani al rispetto del Codice della strada, giunta alla seconda edizione, scatterà da questo fine settimana e interesserà gli ultimi tre weekend di luglio, due di agosto (13-14 e 20-21) e due di settembre (3-4 e 10-11), allargata rispetto allo scorso anno da tre a sei zone d'Italia (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Campania).

«L'anno scorso – dice il prefetto Pasquale Piscitelli, direttore centrale delle specialità della Polizia di Stato – durante i fine settimana interessati dall'operazione sono stati controllati oltre 10mila conducenti, ritirate più di 2mila patenti, sottratti oltre 22mila punti. Le pattuglie della Polizia stradale hanno regalato, però, anche più di 1.500 biglietti omaggio di ingresso in discoteca, perché il nemico non è il divertimento, ma la guida dopo aver bevuto».

Giovani hostess e steward dal 16 luglio inviteranno i ragazzi in discoteca a ritirare il braccialetto e ad eseguire, in privato, prima di mettersi al volante, un alcool test per verificare lo stato di ebbrezza. Se verranno fermati dalla Polizia e risulteranno negativi all'etilometro, riceveranno un biglietto di ingresso gratuito in discoteca per il fine settimana successivo. La formula è stata arricchita, quest'anno, dalla nomina preventiva del guidatore designato, che indosserà il braccialetto e verrà premiato a fine serata se avrà mantenuto il suo impegno.

La notte è il momento in cui gli incidenti sono più pericolosi e si verifica il numero più alto di morti ogni 100 incidenti, 4,9 contro 2,7 della media nazionale. Valore che tocca il suo apice il sabato notte (5,5) e intorno alle 5 del mattino (7,8). Sono i giovani i più colpiti dalle stragi del sabato sera. Se il venerdì si concentrano il maggior numero di incidenti (33.928 su 225.141), durante la domenica è più alto il numero dei morti (1.095 su 6.015), mentre il sabato è la giornata che registra il maggior numero di feriti (48.970 su 318.961).

"Il Sole 24 ORE", 18 luglio 2005

c) L'ultimo testo che proponiamo fuoriesce invece dalle tipiche consuetudini giornalistiche, prendendo una forma quasi letteraria e di particolare impatto emozionale soprattutto per i giovani lettori.

Ragazzi che rischiate la vita in un incidente stradale

DI ROBERTO CAFISO

Quando si è giovani è strano, poter pensare che la nostra morte venga e ci prenda per mano... È un brano della canzone "Dedicata ad un'amica" dei Nomadi, di una trentina e passa anni fa. I ragazzi corrono nel vento, che cercano di emulare, spensierati, forti della loro giovane vita, immortali come Achille, che pure immortale non era.

Corrono in auto, in moto. Si aspettano l'ebbrezza, cercano le sensazioni forti e si sopravvalutano. Pensano che gli incidenti capitino sempre agli altri, ai loro stessi amici di cui a volte devono partecipare alle esequie.

Ma non registrano che sotto il foglio della vita aderisce perfettamente quello della morte, i cui margini sono pronti a debordare in un attimo di distrazione, diventando l'immagine principale.

I ragazzi non sanno cos'è la morte nel dettaglio, quale bagaglio di squallida sofferenza può avere in sé, quale dolore può imprimere nei genitori che innaturalmente devono seppellire i propri figli. La morte è cruda, concreta, dà confidenza a chiunque ed accetta le sfide, perché è sicura di vincere prima o poi. I giovani che corrono, rischiano e si misurano con i loro limiti (che spesso sconoscono) non capiscono cosa può essere per i loro genitori un incidente grave, nel quale riporteranno menomazioni o addirittura moriranno. (...)

"La Sicilia", 12 settembre 2005

■ Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

A conclusione dell'attività che abbiamo proposto gli alunni possono essere invitati a elaborare dei testi in margine a quanto appreso, oppure a svolgere delle personali considerazioni. A semplice titolo di suggerimento, proponiamo le seguenti alternative.

Una possibilità, ovviamente, è quella di elaborare un ipertesto che contenga almeno le informazioni di maggior rilievo prese in considerazione o prodotte sull'argomento. L'ipertesto, opportunamente strutturato per percorsi di lettura (ad esempio, informazioni di base, cronaca ed eventi, studi, attività di prevenzione, ecc.), consente ovviamente una più facile diffusione dei risultati del lavoro, che possono essere estesi alle scolaresche non coinvolte nel progetto o, attraverso la pubblicazione sul web, anche alle altre scuole interessate all'argomento.

Una più tradizionale ma certamente non meno produttiva possibilità è quella di elaborare dei brevi testi su tipologia data (tema tradizionale, relazione, saggio breve, articolo di giornale, ecc.). In tal caso suggeriamo agli insegnanti di definire gli argomenti opportunamente variandoli in funzione sia dei diversi aspetti della problematica (eventi, realtà, attività di prevenzione, ecc.) sia delle possibili personali considerazioni degli stessi alunni.

7 Matematica quotidiana

Area tematica: scientifico-tecnica.

Obiettivo: applicare definizioni proprie della Matematica al linguaggio giornalistico.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Rafforzare la conoscenza e l'applicazione dei concetti di relazione, di funzione matematica e di funzione empirica.
- Rafforzare la conoscenza e l'applicazione delle proprietà delle relazioni e delle funzioni matematiche.
- Condurre i ragazzi a una visione dinamica del rapporto tra Matematica e mondo reale, tra concreto e astratto.
- Consolidare l'idea della Matematica come costruzione e studio di strutture.
- Far cogliere la particolare caratteristica del linguaggio giornalistico che attinge a linguaggi settoriali specifici e nel quale le parole possono assumere un significato differente da quello originario, generando ambiguità.
- Abituare i ragazzi a una lettura attenta e critica.

2 Consegne per i docenti.

- a) Condividere il progetto all'interno del Consiglio di classe, facendone partecipi le varie componenti. Appare evidente l'importanza di portare avanti il discorso del giornale come mezzo di informazione e strumento didattico non isolatamente, ma in accordo e in sinergia con i colleghi delle altre discipline.
- b) Progettare il lavoro definendo:
 - *obiettivi intermedi e finali*
 - *metodologia.*

La lezione frontale sarà utilizzata per fornire agli alunni brevi informazioni, esempi relativi al lavoro da svolgere. Il lavoro di gruppo sarà utilizzato per analizzare i testi giornalistici, quello individuale per fissare per iscritto e in modo sintetico i risultati.

Il lavoro assembleare (dibattito) in classe servirà per mettere in comune i risultati della ricerca, verificarli, arricchirli, approfondirli.

In tale fase il compito del docente sarà quello di condurre il dibattito, cercando di coinvolgere tutti i ragazzi, di non mortificarli per eventuali errori, ma di sfruttare l'errore stesso come occasione di comprensione e di crescita. Il docente dovrà inoltre valorizzare tutti gli interventi ed utilizzarli per far cogliere agli studenti il passaggio tra il concreto e l'astratto e tra l'astratto e il concreto; dovrà guidare il dibattito ad una riflessione sul metodo deduttivo proprio della Matematica. Le funzioni empiriche emerse durante il lavoro di gruppo costituiranno un valido motivo per un collegamento con la statistica, la probabilità, la fisica e la chimica.

• *Fasi e tempi*

Dato il carattere dell'intervento, si possono prevedere due fasi quantificabili in circa due ore ciascuna, corrispondenti rispettivamente alla lezione frontale-lavoro di gruppo e al momento assembleare.

• *Strumenti di verifica*

I testi prodotti dai ragazzi contenenti i risultati della ricerca, così come gli interventi

durante il dibattito, potranno essere utilizzati come elementi di monitoraggio e di valutazione.

- c) Individuare articoli di giornale rispondenti alle questioni da affrontare.
- d) Comunicare il progetto di lavoro agli studenti.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Rivedere, allo scopo di essere in possesso dei prerequisiti fondamentali per lo svolgimento dell'attività, i concetti di relazione e di funzione.
- b) Analizzare gli articoli assegnati dal docente rispettando le consegne.
- c) Sintetizzare in un breve testo scritto i risultati dell'analisi effettuata.
- d) Partecipare in modo attivo e costruttivo al momento assembleare.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il lavoro può essere proposto a studenti del biennio o del triennio della scuola secondaria di secondo grado.

Il destinatario, come prerequisiti, deve almeno conoscere la definizione di relazione, funzione matematica e funzione empirica; per un lavoro più approfondito ed articolato deve conoscere non solo le funzioni algebriche, ma anche quelle trascendenti (goniometriche, esponenziali, logaritmiche).

È opportuno far fare l'attività quando i ragazzi sono da tempo in possesso dei concetti di cui sopra e hanno avuto modo di applicarli mediante esercitazioni in classe e a casa.

Il docente ha il compito di scegliere degli articoli di giornale in cui emergono non solo i concetti di funzione e di relazione, ma anche parole strettamente legate al linguaggio matematico.

Il lavoro si suddivide in due fasi.

Fase I (2 ore)

L'insegnante consegna ai ragazzi, suddivisi in gruppi, articoli di giornale diversi, spiegando il compito loro assegnato:

- individuare e/o costruire le relazioni e le funzioni presenti, classificare le funzioni tra matematiche e empiriche, determinare gli insiemi degli elementi coinvolti, trovare le proprietà delle funzioni e delle relazioni individuate;
- Cogliere le analogie e le differenze di particolari espressioni usate nel mondo giornalistico e nella Matematica;
- preparare una breve sintesi, eventualmente dei lucidi, sul lavoro svolto, da proporre ai compagni nella seconda lezione.

Dopo aver proposto degli esempi, l'insegnante affida il lavoro ai discenti, rimanendo a disposizione per eventuali domande.

Fase II (2 ore)

L'insegnante apre la discussione in classe, ogni gruppo espone i propri risultati.

L'insegnante conduce il dibattito, cercando di coinvolgere tutti i ragazzi, di fronte ad eventuali errori fa cogliere la correzione, fa emergere il rigore del linguaggio matematico e l'ambiguità che talvolta caratterizza il linguaggio giornalistico.

Guida lo studente nel cogliere il passaggio tra il concreto e l'astratto (matematizzazione) e il passaggio tra l'astratto e il concreto (applicazione), apre nuovamente il

dibattito sul rapporto dinamico tra matematica e mondo reale, tra concreto e astratto (eventualmente con esempi tratti dalla geometria), fa riflettere sul metodo deduttivo proprio della Matematica.

È possibile, infine, sfruttando le funzioni empiriche trovate dai ragazzi, fare collegamenti con la statistica, la probabilità, la fisica e la chimica.

☐ Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

Per svolgere il lavoro proposto è sufficiente che i ragazzi facciano riferimento al proprio libro di testo e agli articoli di giornale scelti dal docente.

Breve semplificazione del lavoro

Prima parte dell'articolo tratto dal "Corriere della Sera" del 20 luglio 2005.

Nascono i primi negozi per associati.

I consumatori: assurdo andare avanti così, il Comune deve intervenire.

Bollette, affitti e viaggi: aumenti record

A Milano le pizze più care d'Italia. La tintoria costa il doppio rispetto a Torino

In un anno il prezzo dell'elettricità è aumentato del 5,1%, il gas del 12,3%, il gasolio del 15,2%. A Milano è salito alle stelle il costo dei servizi. Non solo: chi prende l'aereo spende il 16,3% in più, la benzina vale il 9% in più. Altri aumenti riguardano gli onorari dei liberi professionisti (più 11,4%) e i servizi bancari (più 7,4%).

Lavare un vestito in tintoria costa il doppio rispetto a Torino. Il presidente di Altroconsumo dice: "Il Comune deve intervenire" (...)

Nelle prime quattro righe dell'articolo, lo studente può rilevare che ad ogni bene di consumo o di servizio viene associato il corrispondente rincaro in percentuale, uno ed un solo valore di rincaro.

Si tratta quindi di una funzione, di cui il ragazzo determina il dominio e il codominio e le proprietà relative (ad es: considerando solo i sette beni di consumo citati dall'articolo, si può osservare che in questo caso la funzione è iniettiva; potrebbe non esserlo se due o più beni di consumo avessero lo stesso rincaro).

È bene che in questa fase lo studente noti l'importanza che sia verificata la condizione di unicità del dato, non solo per poter dire che la relazione trovata è una funzione, ma affinché una quantificazione permetta di studiare efficacemente un fenomeno.

In caso contrario si assisterebbe ad una "battaglia di numeri" riguardanti lo stesso fenomeno, che non permetterebbe una analisi oggettiva. Ciò potrebbe accadere confrontando più articoli sullo stesso argomento tratti da giornali differenti.

Lo studente può rappresentare graficamente la funzione in base alle conoscenze possedute (rappresentazione sagittale, cartesiana).

Lo studente si deve accorgere che in questa funzione le immagini degli elementi dell'insieme di partenza non sono ottenibili da una equazione, bensì per mezzo di rilevazioni.

È una funzione empirica.

Lavare un vestito in tintoria [a Milano] costa il doppio rispetto a Torino.

Se il fenomeno è vero per qualsiasi tipo di abito, in questa frase si trova la funzione avente come dominio i prezzi di Torino e come codominio i prezzi di Milano,

ottenibili dall'equazione $y = 2x$ (y = prezzo del lavaggio a Milano, x = prezzo del lavaggio a Torino).

A Milano le pizze più care d'Italia

Nell'espressione "essere più caro" presente nel titolo lo studente deve individuare la relazione, di cui deve precisare le proprietà (antiriflessiva, transitiva).

A Milano è salito alle stelle il costo dei Servizi

L'espressione è "salito alle stelle" ci permette di capire che i prezzi sono fortemente aumentati, ma non è propria del linguaggio matematico e ci fornisce una informazione poco utile dal punto di vista pratico, non ci permette sicuramente di capire quanto i nostri stipendi siano ancora in grado di sostenere i nuovi prezzi.

Sarebbe bene che lo studente esaminasse altri articoli contenenti delle espressioni del tipo "aumento esponenziale", "si moltiplica", usate per indicare un forte e rapido aumento. Nel primo caso andrebbe precisato che la base dell'esponente è maggiore di 1: solo così si può parlare di funzione esponenziale crescente, nel secondo caso c'è sempre un aumento solo se si opera all'interno dell'insieme dei numeri naturali, negli altri insiemi numerici le sorprese potrebbero essere infinite: pensiamo ai nostri stipendi moltiplicati per 1/2!

8 Notizie in vetrina: proposte di lavoro sulla prima pagina

Area tematica: linguistico-letteraria.

Obiettivo: confrontare e analizzare le prime pagine dei quotidiani per comprendere i criteri che portano alla loro composizione.

■ L'analisi delle prime pagine dei quotidiani, il loro confronto e commento sono una forma di lettura critica piacevole e istruttiva. Al contempo, essendo la prima pagina la "vetrina" del giornale, ne costituisce, in un certo modo, la sintesi e consente di farsene subito un'impressione globale. Anche sul piano dell'impostazione ideologico-culturale, le prime pagine sono uno specchio attraverso cui si possono cogliere precise opzioni valoriali ed editoriali, e non solo per il tenore degli articoli e dei titoli, ma per la stessa scelta delle immagini, per la loro collocazione in rapporto ai testi, per i criteri sottesi di inclusione/esclusione delle notizie. È questo, dunque, un lavoro che può contribuire notevolmente a fare dello studente un lettore attento e maturo.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Le prime pagine dei quotidiani come "vetrine" delle notizie.
- Criteri di classificazione delle notizie.
- Quali notizie sono da prima pagina.
- L'impostazione stilistico-linguistica dei titoli (referenziali, emotivi, sensazionalistici...).
- L'uso delle immagini.

2 Consegne per i docenti.

- a) Analizzare il concetto di "notizia giornalistica".
- b) Analizzare e confrontare prime pagine dei giornali.
- c) Individuare i criteri con cui le notizie sono collocate nella "vetrina" della prima pagina.
- d) Commentare esempi di prime pagine "storiche".
- e) Fornire una prospettiva storica della notizia, dalla trattazione annalistica degli antichi alla nascita delle "gazzette" nel XVII secolo.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Analizzare e confrontare prime pagine.
- b) Scrivere, in base ad una strategia comunicativa precedentemente discussa, i titoli delle notizie di una prima pagina, avendo a disposizione solo gli articoli.
- c) Scegliere le immagini per la prima pagina, avendo a disposizione solo i testi, completi di titolo, degli articoli.
- d) Dato un elenco di notizie, classificarle (in base ai generi giornalistici, all'importanza intrinseca dei fatti e dei loro protagonisti, al possibile impatto col pubblico, alla fonte che le emette, al loro carattere più o meno effimero e "deperibile"...) e discutere, simulando una vera e propria riunione di redazione, del loro eventuale inserimento nella prima pagina.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il lavoro si può articolare in molteplici direzioni: ad esempio, può essere significativo seguire sulle prime pagine l'evolversi di un evento che ha catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica, fino al suo "spegnersi" nelle pagine successive e scomparire definitivamente; oppure si può individuare una tematica (ad esempio, la tutela dell'ambiente) e misurare l'attenzione del quotidiano a questo settore attraverso la collocazione stessa di notizie nella "vetrina" del giornale.

Anche un'attività di classificazione delle notizie può essere fruttuosa per la comprensione della prima pagina e in genere del quotidiano. Partendo dal concetto basilare che il lettore, in base al proprio vissuto, costruisce, implicitamente o esplicitamente, una propria "gerarchia" delle notizie (un calciatore professionista, ad esempio, vorrebbe poter leggere in prima pagina la buona votazione che il tal giornalista ha dato alla sua prestazione), si potrà constatare come la prima pagina di un quotidiano sia il frutto di una complessa mediazione di esigenze, finalità e interessi, non ultimo quello della scelta delle notizie in rapporto alla loro "prossimità psicologica" con il lettore: la prima pagina di un quotidiano locale risponde ad esigenze diverse rispetto a quella di un giornale nazionale; ad esempio, un delitto di provincia di grande impatto emotivo troverà magari ospitalità nella prima pagina del quotidiano locale, in quella della cronaca nera nel quotidiano nazionale.

Le prime pagine, inoltre, sono fonti storiche importanti e la loro consultazione può contribuire notevolmente a collegare la grande storia alla quotidianità, sia nel senso di evidenziare la loro reciproca compenetrazione, sia nel senso che entrambe sono storia a tutti gli effetti e trovano il loro rispecchiamento sul giornale.

Materiali

- Le prime pagine dei quotidiani, meglio se riferite ad uno stesso evento catalizzatore.
- Raccolte di prime pagine delle singole testate.
- Notizie sui giornalisti più importanti che scrivono generalmente per la prima pagina, sulle rubriche che vi tengono... (si pensi al celebre "Pubblico & Privato" di Francesco Alberoni).

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

- Tra i tanti testi consultabili per lo sviluppo di questa tematica, segnaliamo:
- *Il Quotidiano in Classe. Come leggere il giornale a scuola per far crescere li giovani e la democrazia*, a cura dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, La Nuova Italia, Firenze, 2003 ("Tutti i modi di leggere un articolo in classe", par. 3.1).
 - Sergio Lepri, *Professione giornalista*, Etas, Milano, 1999.
 - Paolo Murialdi, *Come si legge un giornale*, Laterza, Roma-Bari, 1976.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Un'attività sulle prime pagine dei quotidiani può tradursi in un gioco di simulazione che risponda alla seguente domanda: come sarà domani la prima pagina del quotidiano? Analizzando le notizie di una serie di numeri dello stesso quotidiano, gli studenti ipotizzano la prima pagina del giorno successivo, servendosi di qualche valido programma di impaginazione (il lavoro si può anche limitare ai titoli e alla scelta delle immagini). Si tratta, evidentemente, di stimolare non eventuali doti "profetiche" dei ragazzi, ma le loro capacità critico-previsionali, considerando pure che una

notizia di prima pagina costituisce una sorta di “investimento” del giornale e che in genere si tende a “far fruttare” i propri investimenti. È chiaro che, nella discussione della pagina ipotetica del giorno successivo, si dovrà tener conto dell’indirizzo strategico e politico-culturale perseguito dalla testata, dell’imponderabile, della concorrenza degli altri giornali (si pensi al classico “buco” giornalistico, vale a dire a quando una notizia non è riportata da un quotidiano, e alla perdita di prestigio e di lettori che questo può comportare). Il confronto, il giorno dopo, con la vera prima pagina del quotidiano, con le sue molte o poche smentite e/o conferme, fornirà preziosi spunti di discussione e approfondimento.

Infine, un lavoro sulle prime pagine dei quotidiani si potrebbe tradurre nell’allestimento di mostre tematiche, storiche, nella preparazione di *dossier* e tesine per gli Esami di Stato.

9 Quale Europa?

Area tematica: economico-giuridico-istituzionale.

Obiettivi:

- utilizzare il quotidiano come strumento per approfondire e analizzare temi riguardanti la struttura e il funzionamento dell’Unione Europea,
- costruire una educazione alla cittadinanza europea.

■ Con l’introduzione dell’euro quale moneta unica europea gli studenti percepiscono un segno concreto della loro appartenenza all’Europa. È pertanto opportuno partire proprio da questa esperienza diretta per sviluppare un discorso di educazione all’Europa che troverà nella lettura dei quotidiani una fonte non solo di informazioni, ma anche di dibattito e approfondimento.

In particolare sembra indispensabile interrogarsi, al di là di ogni stereotipo e di ogni facile retorica, su quale Europa si intende veramente costruire, vale a dire sulla fisionomia e sul ruolo che l’integrazione deve assumere. Le recenti vicende elettorali in vari paesi (Francia, Paesi Bassi) sulla Costituzione Europea ammoniscono che in questo campo non si può dare nulla per scontato e che la partecipazione democratica dei popoli europei ai processi decisionali è l’unica strada percorribile.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Il bilancio della UE e le sue voci più importanti.
- Le conseguenze dell’introduzione dell’euro, i rapporti economici che legano l’Europa al mondo e le linee fondamentali della politica comunitaria in questo settore.
- Il testo della Costituzione Europea e i motivi della sua mancata approvazione in alcuni paesi.
- I meccanismi decisionali all’interno della UE e i loro rapporti con le politiche nazionali.
- Le possibili forme di partecipazione democratica dei poli europei alle decisioni comunitarie.
- Il rapporto UE-USA.

2 Consegne per i docenti.

- a) Fornire uno sguardo d’insieme dell’attuale assetto della UE.
- b) Individuare l’idea che gli studenti hanno dell’Europa e avviare una riflessione critica su quale futuro di integrazione si intende costruire.
- c) Analizzare due aspetti fondamentali dell’Unione Europea: l’introduzione dell’euro e la politica agricola comunitaria.
- d) Individuare i principali problemi da risolvere per raggiungere una vera integrazione comunitaria.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Approfondire la conoscenza dei paesi della UE e delle istituzioni comunitarie.
- b) Analizzare le tappe fondamentali del percorso di integrazione europea.

- c) Analizzare il rapporto tra impostazione politico-ideologica del quotidiano e trattazione dei problemi europei.
- d) Discutere posizioni europeiste e antieuropeiste.
- e) Individuare alcuni valori irrinunciabili per promuovere una vera identità europea.
- f) Partecipare a uno dei tanti progetti collaborativi in rete proposti da varie associazioni (si veda, per esempio, all'indirizzo <http://www.didaweb.net>).

■ Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il discorso sull'Europa condotto anche sui quotidiani consente di mantenere nell'analisi quella concretezza che negli ultimi decenni, viziati di retorica e buoni propositi, è spesso mancato nella scuola. Oggi non è più possibile educare all'Europa con le belle parole, occorre piuttosto trovare, a partire da problemi veri e quotidiani, le ragioni di una appartenenza europea come occasione di crescita e di progresso comuni. Per questo è indispensabile che gli studenti, leggendo e commentando gli articoli del giornale che parlano dell'Europa, non si sentano "inseriti" in piste di discorso precostituite, ma si rendano essi stessi protagonisti di analisi e confronti. Una corretta conoscenza, anche mediante la rete, dei dati più aggiornati è il presupposto di ogni ulteriore, proficuo lavoro. Ad esempio, non è possibile discutere seriamente di Europa senza partire dalle ripartizioni del bilancio della UE e senza tener conto delle conseguenze dell'euro sul potere d'acquisto dei cittadini.

Materiali

Ecco due tipi di materiali molto diversi ma significativi dello scarto che esiste tra Europa reale ed Europa ideale. Il primo, tratto dalla rete, evidenzia le voci di spesa della UE; il secondo, tratto dal bel testo di Tzvetan Todorov *Il nuovo disordine mondiale*, delinea un possibile scenario per l'Europa del futuro a partire da alcuni valori che hanno caratterizzato la storia del vecchio continente.

Quasi la metà (49,2%) del bilancio UE viene spesa per il sostegno all'agricoltura. Questa percentuale è molto diminuita negli anni (nel 1988 era il 65% del bilancio). Tuttavia, le risorse destinate all'agricoltura sono ancora sproporzionate rispetto ad altre voci di bilancio, che pure sono molto importanti nell'economia europea e che meriterebbero maggiore attenzione.

Quasi il 32% delle spese è destinato alle cosiddette "azioni strutturali", cioè al finanziamento di azioni finalizzate alla riduzione della disuguaglianza economica tra le regioni più sviluppate e quelle meno, e alla lotta alla disoccupazione. In questa voce sono compresi il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, destinato a sostenere lo sviluppo economico delle aree depresse, il Fondo Sociale Europeo, che finanzia la formazione professionale dei lavoratori, ed altri fondi minori.

Un'altra quota del bilancio (4%) è destinata alla ricerca scientifica e allo sviluppo tecnologico: per questi due obiettivi così importanti per il futuro dell'Unione si dovrebbe destinare una quota maggiore delle risorse comunitarie.

Il Fondo Europeo di Sviluppo (classificato fra le azioni esterne, che ricevono il 5,6% delle risorse), è un fondo per la cooperazione con i paesi del terzo mondo dell'Est europeo (aiuti umanitari, programmi per il sostegno allo sviluppo ecc.)

Infine, circa il 5% del bilancio comunitario serve per le spese amministrative delle Istituzioni Europee: Parlamento, Consiglio, Commissione, Corte di Giustizia, Corte dei Conti, Comitato Economico e Sociale, Comitato delle Regioni. Nelle strutture europee lavorano circa 25.000 persone.

<http://www.uciim.it/europa/il1.htm>

Il continente europeo colpisce quindi per questo: la guerra tra i paesi che lo costituiscono è da poco diventata inconcepibile. Questo fatto, unico nella storia universale, desta sorpresa e domande: qual è la mentalità che l'ha reso possibile? Quali sono le "massime", per dirla con Rousseau, a cui gli atti hanno finito per unirsi?

Si esita spesso a elencare i valori politici: anche se si lasciano da parte i valori spirituali e culturali che non implicano conseguenze politiche dirette, si ha paura di vedersi rimproverare una certa ingenuità o qualche compiacimento. Gli europei non vorrebbero creare un'immagine troppo pretenziosa di sé stessi, che non corrisponderebbe alla realtà. D'altro canto i valori europei si incontrano evidentemente anche fuori dell'Europa: sia perché appartengono a tutti gli uomini, sia perché le idee europee si sono propagate lontano. Ma, a guardare più da vicino, essi non vi si trovano allo stesso grado, né formano le stesse configurazioni. E oggi, mentre la costruzione europea entra in una fase decisiva, può essere utile fare propria quell'ingenuità ed elencare quei valori, non fosse che per renderli oggetto di un dibattito aperto (...). Ecco quindi, per cominciare, un elenco non strutturato: *razionalità (...), giustizia (...), democrazia (...), libertà individuale (...), laicismo (...), tolleranza (...)*.

T. Todorov, *Il nuovo disordine mondiale*, Garzanti, Milano, 2003 (pagg. 63-64)

- Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.
 Nell'immenso materiale a disposizione in forma cartacea e sulla rete segnaliamo:
 - *Il libro dei fatti*, Adn Kronos, di pubblicazione annuale;
 - il sito http://europa.eu.int/index_it.htm;
 - il testo della Costituzione Europea;
 - i materiali e i dati in lingua italiana che si possono richiedere a: Rappresentanze della Commissione Europea (via Poli 29, I - 00187 Roma, tel. 06 699501; corso Magenta 50, I -20123 Milano, tel. 02 818645).

■ Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Data la complessità della tematica in questione, la classe potrà organizzarsi in "Osservatorio" permanente e articolarsi, per l'intero anno scolastico, in gruppi di interesse su singoli aspetti della UE. Il lavoro dei gruppi potrà confluire alla fine in una sintesi-proposta elaborata dagli studenti (con le forme e le tecniche che riterranno più opportune) sull'identità europea e sui problemi ancora aperti.

10 Tsunami: forza della natura, evento della storia

Aree tematiche: scientifico-tecnica, multimediale.

Obiettivo: utilizzare gli strumenti della multimedialità per approfondire gli aspetti storici e scientifici dello tsunami e di altri fenomeni correlati.

■ Un evento devastante come uno tsunami pone sempre di fronte alla necessità di comprendere come possano scatenarsi forze così incontrollabili da modificare l'aspetto del pianeta. Si scopre, studiando il fenomeno, che ciclicamente si è ripresentato e ha portato con sé distruzione e capovolgimenti. Oggi ci sono molte tecnologie per l'approfondimento del problema, ma restano ancora molti misteri che non facilmente si potranno svelare.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Impostazione del linguaggio scientifico come strumento di comunicazione.
- Individuazione delle specificità della Scienza della Terra.
- Esame del livello di confidenza dei giovani con le Scienze naturali.
- Evoluzione dell'assetto della Terra nelle differenti epoche.
- Panorama degli eventi significativi della vita del pianeta.
- Possibilità di partecipazione a eventi scientifici nazionali e internazionali.
- Canali di informazione circa le possibili facilitazioni economiche e strutturali per studenti in condizioni non facili.
- Sensibilizzazione delle famiglie degli allievi a sostenere i figli nel desiderio eventuale di accedere a corsi di laurea in facoltà scientifiche.

2 Consegne per i docenti.

- a) Introduzione alla Scienza della Terra.
- b) Elaborazione di una mappa concettuale interdisciplinare da proporre agli allievi e da discutere con loro per la condivisione del lavoro.
- c) Indicazione di testate giornalistiche cui fare riferimento.
- d) Individuazione di siti web relativi all'argomento e all'autore.
- e) Individuazione sul territorio di eventi socio-culturali che possano ampliare e rendere attuali le tematiche di studio.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Esame di articoli di quotidiani e altre tipologie di giornali cartacei utili alla ricerca da eseguire.
- b) Esame di giornali on line, telegiornali, radiogiornali, televideo per l'acquisizione delle informazioni necessarie allo studio dell'argomento prescelto.
- c) Ricerca nel web dei siti giornalistici per la costruzione di un data base cui attingere per lo svolgimento del lavoro.
- d) Composizione di testi, scenografie, coreografie e musiche per uno spettacolo teatrale multimediale.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il percorso

Si comincia l'esplorazione del giornale alla ricerca di informazioni utili al progetto di studio sul fenomeno dello tsunami collegandosi al sito del "Corriere della Sera". L'ipotesi avanzata dall'articolista è interessante e, in molti modi, plausibile. Lo studio dei fenomeni geologici e atmosferici aiutano a comprendere la Storia.

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2005/08_Agosto/16/atlantide.shtml

La ricerca è stata pubblicata sulla rivista «Geology»

Uno tsunami distrusse la mitica Atlantide

L'isola tramandata da Platone sarebbe una delle isole Sparte che oggi si trovano a più di 60 metri sott'acqua nel golfo di Cadice

MILANO – La leggendaria isola di Atlantide potrebbe trovarsi nello stretto di Gibilterra e sarebbe stata distrutta da un tremendo tsunami abbattutosi sulle coste della Spagna e dell'Africa Settentrionale. Lo ha rivelato una ricerca pubblicata sulla rivista «Geology» da alcuni scienziati francesi dell'università «Western Brittany» di Plouzané in Francia.

ATLANTIDE. La distruzione dell'isola che ci è stata tramandata dal filosofo Platone fu causata da un grande terremoto e da uno tsunami simili in consistenza al terremoto che devastò la capitale del Portogallo Lisbona nel 1755 e che generò delle onde alte più di 10 metri. Atlantide secondo gli scienziati sarebbe una delle isole Sparte che si trovano a più di 60 metri sott'acqua, nel golfo di Cadice. Prima del terrificante tsunami che colpì le coste euroafricane circa 12.000 anni fa le isole erano sopra la superficie marina.

COLONNE D'ERCOLE. L'isola di Atlantide si troverebbe quindi di fronte alle leggendarie colonne d'Ercole, che secondo gli antichi erano il confine tra il mondo degli esseri umani e il nulla. Secondo Platone l'isola fu distrutta in un giorno e una notte e scomparve dal mare. Testimonianze sedimentarie rivelano che eventi come il terremoto di Lisbona capitano ogni 1500-2000 anni fa nel Golfo di Cadice. Ma le mappe delle isole Sparte ricostruite dal dottor Gutschler, lo scienziato che ha condotto la ricerca, sono più piccole di quanto si credeva e ciò potrebbe rivelare che le isole fossero inabitate prima dello tsunami di 12.000 anni fa.

18 agosto 2005

Questo articolo, che a prima vista ripropone il quesito intrigante di Atlantide, in realtà invita anche a saperne di più su questo fenomeno naturale così devastante.

<http://www.ilsole24ore.com/fc?cmd=art&codid=20.0.943798967&chld=30>

Che cos'è lo "tsunami" Origine e caratteristiche dell'onda anomala che distrugge tutto ciò che incontra

Il sisma che ha devastato il Sud Est asiatico e ha mietuto 17mila vittime ha avuto inizio alle 1.59 (ora italiana) di ieri, con epicentro nell'oceano indiano, vicino ad Aceh, nel nord dell'isola di Sumatra, in Indonesia. Il terremoto, di magnitudo 8,9 gradi Richter, è stato registrato nei minuti successivi da tutti i sismografi del mondo. L'enorme energia meccanica liberata ha dato successivamente luogo al cosiddetto "tsunami", un'onda anomala alta più di dieci metri che, spostandosi per centinaia di chilometri verso ovest, ha percorso circa un settimo della circonferenza della Terra, attraversando sei meridiani e colpendo, dopo aver devastato tutto quello che incontrava, dieci diversi Paesi a distanza di poche ore l'uno dall'altro. Ha investito l'isola thailandese di Phuket, le coste asiatiche, le isole coralline delle Maldive, fino a spegnersi in Africa, contro i porti della Somalia e del Kenya.

L'origine del sisma, secondo gli studiosi, va ricercata nei movimenti della faglia che divide, a livello di crosta terrestre, la placca indiana da quella euroasiatica. Uno scontro tra questi due

blocchi ha prodotto il gigantesco sisma, il quinto più potente mai registrato negli ultimi cento anni. Il fenomeno tellurico ha generato avvallamenti e sollevamenti del fondo del mare, i quali si sono trasferiti alla massa d'acqua soprastante, producendo così lo "tsunami".

Che cos'è lo "tsunami"

Oltre che dai terremoti, questi fenomeni possono essere generati anche da vulcani sottomarini, da esplosioni o dall'impatto di meteoriti. Il termine giapponese "tsunami" significa letteralmente "onda del porto", a indicare l'impatto violento di queste masse d'acqua sulle coste. Nel caso di un terremoto, come è accaduto ieri, l'onda viene generata dalla spinta che avviene nel momento in cui la crosta terrestre si deforma progressivamente fino a fratturarsi. Le deformazioni che avvengono sul fondale creano perturbazioni nell'equilibrio dell'acqua finché l'energia liberata al momento della frattura non provoca l'onda. Una grande quantità d'acqua comincia così a spostarsi a forte velocità, tale da raggiungere anche gli ottocento chilometri all'ora. Il fenomeno è, all'inizio, appena percettibile in mare aperto, perché l'onda che si produce è particolarmente lunga, anche centinaia di volte maggiore rispetto all'altezza. Quando, però, l'onda comincia ad avvicinarsi alla costa si avvertono i cambiamenti. L'onda infatti rallenta non appena entra in acque basse e la sua energia può concentrarsi fino a creare un vero e proprio muro d'acqua alto fino a 30 metri. L'impatto è devastante perché onde come queste hanno una capacità di erosione tale da cancellare in un attimo spiagge e vegetazione, distruggere le case e gli edifici che si trovano sulla costa e provocare allagamenti fino a centinaia di metri nell'entroterra.

Le eventualità in Italia

Secondo i geofisici, anche il nostro Paese non è immune dall'eventualità di subire uno "tsunami". I maremoti, infatti, possono essere scatenati da sismi, da frane, da eruzioni e collassi vulcanici: tutti rischi concreti per la struttura geologica dell'Italia e già suffragati da una serie di eventi accaduti. Il terremoto di Messina del 1908 scatenò ondate distruttive sulle coste siciliane e calabre con altezze superiori a dieci metri, che contribuirono ad aumentare le vittime del sisma. Più di recente, il 30 dicembre 2002, alcune frane lungo la Sciara del Fuoco a Stromboli hanno causato due maremoti consecutivi, risentiti soprattutto nella stessa Stromboli, con onde alte fino a dieci metri, e a Panarea, con onde di due metri. In quest'episodio non furono fortunatamente registrate vittime. Nel basso Tirreno infine, spiegano gli esperti, esistono alcuni grandi vulcani sottomarini – come Marisili e Vavilov – la cui attività potrebbe dare luogo all'eventualità di uno "tsunami".

27 dicembre 2004

Il sito <http://www.geocities.com/elidoro/tsunamipage.html> può risultare utile a un approfondimento di natura scientifica dell'argomento e potrebbe offrire agli allievi l'occasione di allargare gli orizzonti del progetto in diverse direzioni.

<http://www.geocities.com/elidoro/tsunamipage.html>

Tsunami Page

La fisica dello Tsunami

Tsunami reportage

Tsunami gallery

Tsunami Italiani

Tsunami vulcanici

Tsunami da impatto

Simulazioni

È interessante affiancare allo studio delle acque l'esame della terra e, in particolare, delle grandi catene montuose, per individuare anche in queste realtà la "fragilità" che si evidenzia in quanto di più solido ed eterno appaia agli occhi di uno spettatore ignaro.

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/08_Agosto/20/dolomiti.shtml

I geologi: pronto il piano di monitoraggio, però mancano i soldi

Dolomiti, prossimo crollo la Torre Inglese

Escursionista muore travolto da un masso: è allarme sicurezza

DI MASSIMO SPAMPANI

CORTINA D'AMPEZZO (Belluno) - Un'ampia fessura alla base della roccia. Con il caldo l'acqua si infiltra, con il freddo si trasforma in ghiaccio e aumenta di volume. Per questo la Torre Inglese, una delle guglie principesche che formano il complesso delle Cinque Torri, gioiello di Cortina, rischia di crollare. Ma a poco più di un anno dalla frana della vicina Torre Trepfor, non ci sono i soldi per intervenire sulle Dolomiti che si sbriciolano. La lista dei crolli si allunga ogni mese. Dopo la Trepfor, franata la notte del primo giugno 2004, è toccato alla Forcella dei Ciamppei, tra la val Gardena e la val Badia, 30 giorni più tardi. Quindi degli enormi blocchi di roccia si sono staccati dal Canssles e dalla Cima delle dodici, entrambi nel gruppo delle Odle. E dall'inizio di quest'estate altri crolli rovinosi si sono registrati sul Pomagagnon, sulla Croda Marcora e sulla Tofana di Rozes, vicino a Cortina. L'ultimo in ordine di tempo, sulle tre Cime di Lavaredo, è costato la vita a un alpinista tedesco di 28 anni. Giovedì pomeriggio, mentre stava percorrendo la via Preuss, sulla cima Piccolissima, è stato travolto da un masso di tre quintali che l'ha fatto precipitare in un canalone. Il corpo è stato recuperato soltanto ieri.

Prevenire i crolli, spiegano i geologi, è praticamente impossibile. Però si potrebbe monitorare lo stato della roccia, per lanciare l'allarme in caso di pericolo. Basterebbero 15 mila euro per garantire le centinaia di alpinisti che ogni giorno visitano le Cinque Torri di Cortina. Ma la Regione Veneto, competente per territorio, non risponde nemmeno alle lettere degli esperti. La denuncia arriva da Antonio Galgaro, docente del dipartimento di Geologia dell'Università di Padova, che insieme al collega Rinaldo Genevois ha messo a punto un sistema di monitoraggio in tempo reale delle Cinque Torri, che però resta lettera morta. «Non ci sono i soldi, dobbiamo arrangiarci con i pochi fondi di ricerca che arrivano dall'università. Per questo il sistema d'allarme per le Torri non è ancora operativo».

Il primo allarme lo aveva lanciato l'anno scorso Piero Villaggio, fratello dell'attore Paolo, accademico del Club alpino italiano e grande conoscitore delle Dolomiti: «Sono pronto a giurare che dopo la Trepfor la prossima a cadere sarà la Torre Inglese». La previsione ora è stata confermata dai rilevamenti scientifici. Dallo scorso ottobre i geologi padovani, in collaborazione con alcuni colleghi francesi, stanno svolgendo uno studio approfondito sulle origini e sull'evoluzione delle Cinque Torri. È emerso che provengono da una vecchia frana staccatasi dall'Averau, la montagna sovrastante. Gli strati su cui poggiano si sono deformati sotto il peso dei vecchi e rigidi torrioni di dolomia, che tendono ad aprirsi e a inclinarsi verso l'esterno. Questa inclinazione progressiva è uno dei principali fattori predisponenti al crollo. All'interno delle stratificazioni della roccia, infatti, entra l'acqua piovana, che liscia le superfici e funziona da lubrificante. Così le asperità naturali che contribuiscono a mantenere fermi, uno rispetto all'altro, i singoli strati di roccia, vengono progressivamente erose. E gli alti pinnacoli finiscono per sbriciolarsi, come è successo alla torre Trepfor.

Eppure, tutto si potrebbe realizzare con 15 o al massimo 20 mila euro. (...) Ma anche in questo caso il progetto si è fermato solo al primo rilievo. Poi i soldi sono finiti. Il preventivo, determinato soprattutto dalle spese per le fotografie da scattare via elicottero, in questo caso arrivava a 50 mila euro. Nemmeno questa volta la Regione ha risposto all'appello. Tutto tace. Eppure, conclude Galgaro, «non vogliamo fare studi accademici, ma dare più sicurezza a chi vive e frequenta la montagna».

20 agosto 2005

Anche i vulcani hanno inciso e incidono nella storia e nelle storie di un popolo: il Vesuvio pone inquietanti problemi e per far fronte al possibile risveglio il paese si mobilita.

<http://www.corriere.it/speciali/2003/cronache/bruttitalia/derrico.shtml>

Primi addii al Vesuvio, sulla scia del controllore

<http://www.cronologia.it/storia/anno079a.htm>

I grandi disastri in Italia

Sezione a cura di Michele Squillaci e Francomputer
(e altri liberali contributi di scrittori e giornalisti)

Il progetto può essere realizzato nell'arco di 3 mesi.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

La consultazione del quotidiano in rete si associa alla lettura di quello cartaceo e completa l'esperienza di approccio alla Stampa dei giovani che si affacciano a questo progetto.

Tutte, o quasi, le testate giornalistiche mettono a disposizione pagine dei quotidiani on line e questo offre ai giovani l'opportunità di fare ricerche molto approfondite e dettagliate, grazie alle possibilità di esplorazione delle pagine web attraverso modalità di indagine sempre più sofisticate.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Gli allievi potranno essere invitati a scrivere testi o a costruire ipertesti multimediali:

- una relazione di ricerca sui fenomeni tellurici e le cause che li producono (fonte: *Uno tsunami distrusse la mitica Atlantide*)
- un saggio breve su Pompei e la sua storia (fonte: *I grandi disastri in Italia*)
- un testo multimediale con grafici e mappe descrittive delle Dolomiti e dei loro percorsi (fonte: *Dolomiti, prossimo crollo la Torre Inglese*).

N.B. La proposta è indicativa, quindi suscettibile di variazioni migliorative ritenute necessarie anche in relazione alla specificità degli argomenti affrontati.

11 Il mondo antico nelle testate giornalistiche

Area tematica: storiografica.

Obiettivi:

- far conoscere agli studenti aspetti particolari del mondo antico attraverso la specifica e alternativa prospettiva del giornalismo;
- fornire un approccio più diretto e meno formale a problemi, tematiche, questioni del mondo antico;
- rendere gli studenti consapevoli della necessità di aggiornare continuamente le conoscenze circa il mondo antico.

1 Questioni specifiche da affrontare.

Le tematiche possono essere scelte in riferimento allo studio curricolare della storia e delle civiltà antiche.

A mo' di esempio potrebbero essere approfondite tematiche riguardanti:

- i Micenei
- i Fenici
- i Greci
- i Romani.

2 Consegne per i docenti.

- Scegliere tra gli argomenti via via svolti quello che si ritiene utile approfondire o far conoscere secondo una prospettiva diversa da quella codificata del libro di testo.
- Fornire indicazioni utili agli studenti per la ricerca degli articoli di riviste e di quotidiani su materiale cartaceo e on line.
- Fornire indicazioni agli studenti per elaborare schede informative.
- Organizzare gruppi di lavoro per la lettura e il dibattito e per il confronto delle diverse opinioni.

3 Consegne per gli studenti.

- Reperimento di articoli di riviste e di quotidiani su materiale cartaceo e on line.
- Discutere le informazioni nel gruppo e confrontarle con quelle già acquisite tramite il libro di testo.
- Riportare informazioni e riflessioni in un saggio breve o in un articolo di giornale o in una mappa concettuale o in un ipertesto.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

L'informazione circa il mondo antico tramite la lettura di quotidiani, di riviste o la navigazione in siti specialistici non soltanto può rendere più accattivante lo studio delle civiltà del passato e quindi può servire da mezzo per motivare gli studenti a conoscere le nostre radici, ma si rivela di grande utilità per indirizzare i giovani verso un approccio critico, dinamico, attivo, consapevole a un mondo che pur lontano dal nostro non può non legarsi al presente, nella consapevolezza della continuità esistente tra passato e presente mediante la consequenzialità degli avvenimenti.

Ciascun docente, nelle sue ore curricolari, una volta alla settimana per un'ora, per la durata che ritiene necessaria alla trattazione della tematica, sviluppa l'aspetto inerente la sua disciplina di insegnamento e invita gli alunni a produrre per iscritto e oralmente informazioni, riflessioni ed esiti del dibattito. Al termine del lavoro guida gli studenti all'elaborazione di un ipertesto che leghi tutti gli aspetti della tematica.

- 5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.
Tra i numerosi articoli sul mondo antico pubblicati su giornali, riviste, siti Internet se ne segnalano alcuni a scopo esemplificativo.

"Archeo", n. 8, agosto 2005

Discendenti dei Micenei?

Gli scavi a Koukounariès, nell'isola di Paros, hanno restituito le prove inconfutabili di un lungo e sanguinoso assedio, ma chi erano gli assalitori, e chi gli assaliti? Forse l'analisi del DNA aiuterà a svelare il mistero
DI TSAO T. CEVOLI

"Archeo", n. 8, agosto 2005

I Fenici primi scopritori dell'America? Una leggenda all'esame della storia

DI STEFANO MEDAS

Erodoto e la circumnavigazione dell'Africa

DI STEFANO MEDAS

"Scuolainsieme", n. 2, novembre-dicembre 1996

Quella poco raccomandabile antica Roma

DI A.M. DI FALCO

"Scuolainsieme", n. 3, febbraio-marzo 1998

Un moderno pedagogista dell'antica Roma

DI A. M. DI FALCO

- 6 Presentazione dell'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

La presentazione dell'elaborato finale in forma di saggio breve o di articolo di giornale o di mappa concettuale potrebbe rivelarsi utile per mettere in evidenza le diverse prospettive di approccio alla tematica.

12 Il Novecento e la sua eredità

Area tematica e/o problematica generale: storiografica (storico-sociale).

Obiettivo: partendo dalla lettura delle pagine dei giornali, far comprendere ai giovani i valori del secolo appena trascorso.

■ Lo studio sistematico del Novecento nei suoi molteplici aspetti storici, filosofici, sociali ed etici, oggi è possibile, nella scuola, con un'ampiezza di strumenti, normativi e tecnici, prima sconosciuta. Non ultimo di questi strumenti è il quotidiano. Le testate giornalistiche parlano spesso del secolo scorso e della sua eredità, valendosi anche di quella presa di distanza temporale che è fondamentale nella ricerca storica e che l'ingresso nel nuovo secolo (e nel nuovo millennio) consente. I manuali non possono, per loro stessa natura, rincorrere l'attualità, né è questo il loro compito. La lettura delle pagine culturali dei quotidiani può dunque servire a far comprendere ai giovani che il secolo appena trascorso continua ad essere fonte inesauribile di discussioni, approfondimenti, rivisitazioni critiche, e che la sua eredità (spesso ingombrante) continua a pesare sul presente.

- 1 Questioni specifiche da affrontare.

- Un bilancio dell'eredità novecentesca nei suoi aspetti positivi e negativi.
- I principali problemi (storici, filosofici, ...) ancora aperti.
- Il contributo specifico della lettura dei quotidiani per la comprensione e l'approfondimento del Novecento.
- Il problema della "durata" del Novecento (secolo "breve", "lungo", ...).
- Confronto tra il Novecento e la sua eredità con i nuovi scenari che si aprono all'inizio del nuovo secolo e del terzo millennio.

- 2 Consegne per i docenti.

- a) Introduzione sull'impiego didattico del quotidiano per lo studio del Novecento.
- b) Contestualizzazione degli interventi sulla stampa quotidiana nel più ampio dibattito di cui costituiscono una "finestra".
- c) Individuazione e spiegazione di termini-chiave per la comprensione di eventi ed aspetti importanti del Novecento.
- d) Analisi del rapporto tra orientamento ideologico-politico del giornale e aspetti del Novecento approfonditi.

- 3 Consegne per gli studenti.

- a) Analizzare articoli sui vari aspetti dell'eredità novecentesca.
- b) Confrontare le osservazioni e valutazioni del giornale con le altre fonti di conoscenza a scuola (libri, manuali, video, ...).
- c) Tracciare mappe di alcuni possibili percorsi di studio del Novecento (anche in vista della stesura di tesine per gli Esami di Stato).
- d) Scrivere saggi brevi o articoli su importanti aspetti dell'eredità novecentesca posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

- 4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei

problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

La lettura dei quotidiani per l'approfondimento del Novecento e della sua eredità può essere inserita a pieno titolo nei programmi curricolari di storia, filosofia e delle scienze etico-sociali, costituendo, oltre che occasione di molteplici spunti di discussione e verifica, un "filo diretto" con il dibattito tuttora in corso. Data la vastità della tematica, è opportuno organizzare il discorso in campi semantici (la politica, le scoperte della scienza e della tecnica, i cambiamenti negli stili di vita e nel costume, le trasformazioni nei sistemi di idee e valori ...).

Sotto questo profilo si rende necessaria, durante l'intero anno, la collaborazione tra docenti di aree disciplinari diverse, non solo per integrare discorsi e prospettive, ma anche al fine di favorire nello studente quelle capacità di sintesi che una visione unitaria comporta.

Materiali

Ecco alcune parole-chiave che sintetizzano aspetti importanti del XX secolo:

deportazione, olocausto, campi di concentramento, radar, genocidio, bomba atomica, inflazione, guerra fredda, epurazione, terrorismo, guerra mondiale, apartheid, democratizzazione, Terzo Mondo, crisi energetica, movimenti pacifisti, fondamentalismo, globalizzazione, economia di piano, non allineamento, welfare state, lavoro nero, economia di mercato, riforma valutaria, concorrenza, antibiotico, automatizzazione, computer, radio, televisione, aeroplano, gene, atterraggio lunare, sputnik, autostrada, beat, design, immagine, jeans, protezione ambientale, doping, stress, droghe.

M.C. Bogliolo, P. Manfredi, *Guida alla prima prova del nuovo esame di stato*,
Agorà Edizioni scolastiche (pag. 89)

Lo storico Massimo Salvadori così sintetizza il significato del Novecento come periodo storico:

Proprio l'insieme di fattori eretto dalla coscienza europea, ma non solo da essa, a fondamento della centralità dell'Europa, ci fornisce la chiave per pensare il Novecento in primo luogo – anche se ovviamente non soltanto – come il periodo in cui questa stessa centralità, affermatasi in maniera irresistibile nel XIX secolo, ebbe a entrare in crisi e finì. Un processo, questo, che, compiutosi tra l'inizio del Novecento e il 1945, ha mutato radicalmente il corso della storia universale delineatosi a partire dal Cinquecento e ha posto su basi del tutto nuove quello del cinquantennio seguente.

Perciò ci è parso opportuno iniziare proprio da siffatto processo, per poi proseguire il discorso con analisi dedicate al "trionfo" dell'industrialismo e della tecnologia e ai dilemmi che ne sono derivati, alle luci e alle ombre dello sviluppo economico, ai conflitti sociali e politici, alle guerre mondiali, allo scontro tra le democrazie da una parte e autoritarismi e totalitarismi dall'altra, alla guerra fredda e alla lotta tra Oriente comunista e Occidente capitalistico, alla decolonizzazione e ai problemi del Terzo Mondo, all'integrazione europea, all'emergere dei movimenti integralistici religiosi, al crollo dell'impero sovietico, al passaggio dalla società industriale a quella post-industriale coronato dall'avvento della globalizzazione.

M. Salvadori, *Il Novecento. Un'introduzione*. Laterza, Roma-Bari, 2004 (pag. 6)

Negli ultimi anni del XX secolo e nei primi del XXI, sono apparsi frequentemente, sulle pagine culturali dei quotidiani, bilanci e consuntivi relativi ai principali aspetti del Novecento. Eccone due, tratti dal "Corriere della sera", che fanno il punto, rispettivamente, sulla letteratura e sulle tragedie dei totalitarismi:

"Corriere della Sera", 19 luglio 1998

Quali sono gli autori del secolo da salvare?
Ecco una risposta provvisoria dopo l'intervento di dodici critici che hanno partecipato alla nostra discussione.

I magnifici dieci del Novecento

DI CESARE SEGRE

A Svevo e Gadda i consensi maggiori. È Calvino il grande escluso

"Corriere della Sera", 30 settembre 2001

Colloquio fra Claudio Magris e Barbara Spinelli,
che ne «Il sonno della memoria»
riflette sull'incapacità dell'Occidente
di assimilare la lezione impartita dalle tragedie del passato
Novecento il secolo malato di amnesia

DI CLAUDIO MAGRIS E BARBARA SPINELLI

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

Tra i siti Internet più ricchi e aggiornati sul Novecento segnaliamo, oltre a quelli che contengono gli archivi delle singole testate giornalistiche:

- <http://www.novecento.org/novecento.htm>
- <http://www.mobydick.it/home1.html>
- <http://www.archividelnovecento.it/>

Sterminata la bibliografia sul Novecento: basti ricordare qui la fondamentale *Enciclopedia del Novecento*, in nove volumi, edita dall'Istituto dell'Enciclopedia italiana (Treccani) di Roma.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Ogni studente, in vista degli Esami di Stato, potrebbe predisporre (in forma cartacea o multimediale) un suo diario/percorso/approfondimento degli aspetti del secolo scorso che più lo hanno colpito e interessato. Questo naturalmente presuppone un lavoro di raccolta e catalogazione sistematica di materiali (testi e immagini) nel corso dell'intero anno scolastico, stimolato e verificato dall'insegnante ma condotto autonomamente dall'alunno, che alla fine è in grado di presentare e discutere "il suo Novecento".

13 Il quotidiano come occasione di scrittura creativa

Area tematica: linguistico-letteraria.

Obiettivo: partire dalla lettura dei quotidiani per individuare e sviluppare esempi di scrittura creativa, puntando sulla dimensione ludica dello scrivere.

■ Il buon giornalismo è indubbiamente una valida scuola di scrittura, sollecitando l'attenzione al valore informativo della parola, all'analisi esemplificativa, alla chiarezza del pensiero, alla concisione e alla sintesi. Può offrire inoltre molteplici occasioni di scrittura creativa, che sono altrettanto importanti, per un giovane, al fine di sviluppare un'abilità che non deve essere percepita solo nella dimensione dell'utile e del dovere, bensì anche in quella del puro piacere. Del resto non va dimenticato che la stessa lettura del quotidiano risponde, oltre che a esigenze di pratica utilità (rimanere aggiornati) ad un bisogno di "gradevole ritualità" (il giornale è indispensabile come il caffè per iniziare bene la giornata).

Qui si propongono alcuni esercizi ed esempi che, prendendo lo spunto dal quotidiano, sollecitano soprattutto la dimensione ludica dello scrivere.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- La nozione di scrittura creativa.
- Quotidiani e creatività linguistica.
- Esempi di scrittura giornalistica particolarmente creativa.
- La titolazione come punto forte della creatività giornalistica.

2 Consegne per i docenti.

- a) Illustrare le origini ludiche del linguaggio, dai primi vocalizzi infantili alle successive forme più complesse ed evolute.
- b) Spiegare le caratteristiche generali del linguaggio giornalistico e quelle, più specifiche, dei vari "generi" giornalistici.
- c) Analizzare l'impostazione ideologico-culturale delle principali testate italiane.
- d) Analizzare esempi di creatività giornalistica (il caso Gianni Brera).
- e) Confrontare la titolazione di due quotidiani diversi e discutere con gli alunni le rispettive scelte stilistico-informativo-creative.
- f) Collaborare con gli studenti nella produzione di testi creativi che prendono spunto dal giornale.
- g) Far partecipare la classe a uno dei numerosi concorsi/progetti che mirano a valorizzare la creatività studentesca nel settore giornalistico.
- h) Coordinare tutte le fasi del lavoro.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Scrivere un articolo che, in base ad un'interpretazione troppo rigida della normativa sulla privacy, sia di scarso contenuto informativo.
- b) Comporre titoli del quotidiano parafrasando quelli di celebri romanzi o raccolte di poesie o versi, proverbi...
- c) Riscrivere un articolo seminando dubbi sulle affermazioni date per certe.
- d) Mediante un'opportuna trasposizione stilistica, esagerare o sminuire l'importanza di un evento (modello di riferimento: l'episodio della "vergine cuccia" del *Giorno* di Parini).

- e) Progettare una prima pagina "storica", dando veste giornalistica agli avvenimenti studiati sul manuale.
- f) Scrivere un pezzo di cronaca calcistica con effetto "ralenti", utilizzando l'ipotassi al posto della paratassi.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Gli esercizi di "ginnastica della creatività" sopra riportati comportano ovviamente una certa dimestichezza con la scrittura. Essi pertanto presuppongono i tempi non brevi dell'acquisizione e consolidamento di alcune competenze di base: dalla capacità di esprimersi in modo chiaro e corretto alla capacità di analizzare e sintetizzare un testo. D'altro canto anche una didattica della creatività linguistica deve svilupparsi gradualmente e trovare, grazie all'insostituibile mediazione didattica del docente, forme via via adatte alle possibilità espressive dei giovani.

A sua volta l'indicazione di un possibile sbocco creativo della scrittura può costituire un potente stimolo ad acquisire le stesse competenze basilari, come per uno studente di pianoforte la noia del solfeggio e dell'esecuzione degli esercizi riceve un potente stimolo dalla prospettiva di suonare bene alla fine un pezzo di Mozart o di Brahms. Se è chiaro che dai ragazzi è ragionevole pretendere prestazioni alla loro portata, è altrettanto evidente che l'insegnante dovrà costantemente assisterli nel lavoro di scrittura creativa, fornendo stimoli e suggerimenti.

A titolo puramente indicativo si propongono di seguito spunti di sviluppo di alcune delle consegne per gli studenti sopra riportate.

- a) Si tolgano nomi di persona e toponimi da un articolo di cronaca (sostituendoli con simboli come x, y, ...) e si consideri l'effetto complessivo ottenuto.
- b) Ecco alcuni titoli-parodia di celebri versi, da cui si può intuire la notizia:
 - S'ode a destra uno squillo di camion; / a sinistra risponde uno squillo
 - Sempre cara mi fu questa tangente...
 - Un dì, s'io non andrò sempre pagando / di tassa in tassa...
 - È quella infinita tempesta / finita in un crac monetario...
 - La nebbia in val Padana / piovigginando sale
 - Quanto puzza 'sta mondezza, da smaltire tuttavia...
 - Torbide, calde e inquinate acque...
- c) Esempio di amplificazione retorica di un fatto banale:

Stamattina, alle 4.35 ora italiana, in località Triulza, un coleottero ha divorato una mosca, dopo un lungo appostamento. L'agguato, teso con spietata ferocia, è stato fulmineo e non ha lasciato scampo al povero insetto. Ci sono due testimoni: un'ape e un'altra mosca, compagna (pare) della vittima. Secondo la versione che hanno fornito agli inquirenti...

- d) Esempio di pagina "storica" in veste giornalistica:
 - notizia del giorno: il passaggio del Rubicone da parte di Cesare
 - titolo a nove colonne in prima pagina:
CESARE VARCA IL RUBICONE
 - + foto di statua di Cesare a cavallo; a seguire gli articoli di cronaca, le reazioni e i commenti dei senatori, di Pompeo...; in basso la pubblicità dell'ultima fatica letteraria di Cicerone.

Materiali

Per illustrare il concetto di creatività e sfatare lo stereotipo che sia un privilegio di pochi o che non si possa imparare, sia pure a diversi livelli, proponiamo alcune riflessioni di Antonio Rossetto, autore di opere di psicodidattica e di narrativa moderna per ragazzi.

Naturalmente la creatività non è improvvisazione o magia, un semplice creare dal nulla (*ex nihilo facere*). La creatività dipende spesso dalla conoscenza e dalle abilità che si possiedono. Tuttavia ha un peso notevole anche l'intuizione, intesa come capacità di fare il salto di modello nella soluzione di un problema, cercando di vedere le cose da diversi punti di vista.

(...) Le competenze si formano e si arricchiscono e (...) un più elevato livello di competenze favorisce una maggiore creatività (...).

(...) La creatività è un modo di operare che non è una caratteristica esclusiva di alcuni privilegiati della natura, ma una effettiva possibilità di ciascun essere umano posto in una situazione problematica e stimolato in direzioni intelligenti. Essa è l'espressione dell'autonomia funzionale dell'individuo, cioè una forma intrinseca dell'io, il quale è capace di reagire e di costruirsi guidando in modo autonomo le proprie energie. È anche piacere funzionale (cioè piacere di sentirsi vivi), senso dell'efficienza dell'io perché tutte le funzioni agiscono in modo solidale tra loro.

Antonio Rossetto, *La creatività*, Fabbri Editori, Milano, 1986

Gianni Brera (1919-1992) è stato un grande giornalista-scrittore, capace di forgiare, in ambito calcistico, un linguaggio che ha fatto scuola. Eccone un breve esempio, tratto dal quotidiano "Il Giorno", che si riferisce all'eliminazione della nazionale italiana dai campionati del mondo di calcio del 1974 in Germania.

Prima pagina, titolo a cinque colonne di spalla:

Polonia batte Italia 2-1 – Addio ai mondiali!

Da Stoccarda Brera trasmette:

L'Italia torna a testa bassa**(Pigliamo su e portiamo a casa)**

(...) La squadra era logora e mal preparata all'avvio; era incongrua e priva di consistenza quando i tecnici si sono decisi a rifarla in questo modo. È stato escluso Rivera, che veramente non avrebbe dovuto giocare mai per totale perdita di condizione atletica e per tenere buoni i suoi irriducibili innamorati si è messo inopinatamente fuori anche Riva (...). Senza Riva, e lo si è detto più volte, la squadra italiana, quale che fosse, decadeva alle miserabili bassure del '66, quando l'ha battuta la Corea. Non è dunque da stupire che oggi la sua seconda versione sia stata quasi sopraffatta dalla Polonia (...). Il povero Valcareggi ha deciso di sostituire Chinaglia con Boninsegna. Molto meglio avrebbe fatto a mandare dentro Juliano, che giocasse da regista, come Mazzola, pur tanto volenteroso, non riusciva affatto (vi è negato, si è sempre visto bene: nonché far giocare gli altri vuol giocare lui, e si strema, incanta i gonzi, non chi vede il calcio alla stregua di un gioco collettivo). L'Italia che si è vista a questi mondiali era la vice-campeo dei brocchi (...).

E adesso torna a casa tra i fischi; i suoi giocatori andranno al mare o si agiteranno per sistemare meglio i loro quattrini minacciati dall'inflazione (...).

esempio tratto da: Paolo Murialdi, *Come si legge un giornale*, Laterza, Roma-Bari, 1976 (pagg. 257-258)

☐ Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

Tra i testi che sviluppano il tema della creatività linguistica segnaliamo (oltre al già citato volume di Antonio Rossetto):

- Gianni Rodari, *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino, 2001
- Stefano Bartezzaghi, *Incontri con la Sfinge. Nuove lezioni di enigmistica*, Einaudi, Torino, 2004
- Ersilia Zamponi, *I draghi locopei*, Einaudi, Torino, 1986.

☐ Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Se al tempo dei Romani ci fossero stati i giornali italiani odierni ("Corriere della Sera", "Il Giorno", "Avvenire", "La Stampa", "Il Manifesto", ecc.), come avrebbero reagito alla notizia di Cesare che varca il Rubicone? Indubbiamente ne avrebbero dato versioni e interpretazioni molto diverse, in rapporto al proprio orientamento ideologico-politico: è facile fare degli esempi...

La classe, suddivisa in gruppi di lavoro, potrebbe cercare di immaginare le reazioni delle varie testate a questo evento storico (o ad altri, anche di epoche e civiltà diverse), progettando prime pagine (con articoli di cronaca, commenti, foto...) e adottando naturalmente il punto di vista "ideologico" (in senso lato, s'intende) dei vari quotidiani italiani.

Le incongruenze e gli inevitabili anacronismi che un'attività del genere comporta servono, in questo caso, a stimolare la creatività degli studenti e a far loro percepire il carattere prospettico di ogni ricostruzione storica.

14 Il viaggio come strumento di conoscenza: dal viaggio di Ulisse ai viaggi per scoprire il mondo, al viaggio dentro se stessi

Area tematica: linguistico-letteraria.

Obiettivo: creare opportunità di riflessione sulla molteplicità delle valenze formative del viaggio e occasioni di approfondimento sulla polisemia del concetto del viaggio.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Il tema del viaggio nell'epica e nella letteratura.
- Il viaggio:
 - a scopo esplorativo
 - come opportunità di lavoro
 - come mezzo di informazione
 - come sfruttamento delle risorse
 - come conoscenza di popoli e culture
 - come divertimento.
- Il viaggio per comunicare e socializzare.
- Il viaggio interiore come ricerca della propria identità.
- Il tema del viaggio come metafora della vita.

2 Consegne per i docenti.

- a) Scegliere l'aspetto o gli aspetti del viaggio in riferimento alla propria disciplina di insegnamento.
- b) Fornire agli alunni una visione completa delle molteplici valenze formative del viaggio mediante una programmazione di classe.
- c) Fornire indicazioni utili agli studenti per la ricerca degli articoli di riviste e di quotidiani su materiale cartaceo e on line.
- d) Fornire indicazioni agli studenti per elaborare schede informative.
- e) Concordare il lavoro di lettura, di informazione e di produzione scritta con i docenti del Consiglio di classe allo scopo di procedere in modo coerente e di far conoscere progressivamente i collegamenti esistenti tra i vari aspetti del viaggio.
- f) Organizzare gruppi di lavoro per la lettura e il dibattito e per il confronto delle diverse opinioni.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Scelta da parte dei gruppi di lavoro dell'aspetto o degli aspetti del viaggio da approfondire.
- b) Reperimento di articoli di riviste e di quotidiani su materiale cartaceo e on line.
- c) Discutere le informazioni nel gruppo e riportare informazioni e riflessioni in un saggio breve o in un articolo di giornale o in una mappa concettuale o in un ipertesto.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

La tematica del viaggio presenta una poliedricità di significati, funzioni e valenze formative tale che può coinvolgere tutte le discipline curricolari e tutti i docenti del consiglio di classe, oltre, ovviamente, i docenti di classi appartenenti a sezioni diverse. La collaborazione tra i docenti è molto importante per gli studenti perché può diventare, attraverso la lettura di testate giornalistiche diverse e il dibattito sui differenti aspetti della tematica, una occasione di analisi, di confronto, di collegamenti tra le discipline e può contribuire a potenziare la capacità di sintesi degli alunni e a dare loro una visione unitaria della tematica attraverso la riflessione sui singoli aspetti.

Ciascun docente, nelle sue ore curricolari, una volta alla settimana per un'ora, per tutta la durata della trattazione della tematica, sviluppa l'aspetto inerente la sua disciplina di insegnamento e invita gli alunni a produrre per iscritto e oralmente informazioni, riflessioni ed esiti del dibattito e al termine del tempo stabilito in sede di programmazione li guida all'elaborazione di un ipertesto che leghi tutti gli aspetti della tematica.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

Tra i numerosi riferimenti ai significati del viaggio nell'epica e nella letteratura reperibili su giornali, riviste, siti Internet si segnala a scopo esemplificativo per approfondire "Scuolainsieme", bimestrale di cultura e informazione scolastica, n. 1, ottobre-novembre 2001, Dossier a cura di P. Cattaneo, A.M. Di Falco.

6 Presentazione dell'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

La presentazione dell'elaborato finale in forma di ipertesto potrebbe rivelarsi utile per mettere in evidenza i diversi aspetti della tematica e i collegamenti esistenti tra di essi e per questo motivo funzionale alla preparazione del percorso da presentare agli esami di Stato.

15 Impara (a interpretare) l'arte

Area tematica: multimediale.

Obiettivo: sviluppare negli alunni capacità di utilizzazione, ai fini della comprensione dei fenomeni artistici, di canali informativi e materiali interpretativi "alternativi" al manuale, quali informazioni on line e soprattutto informazioni tratte dai giornali quotidiani.

■ Il percorso che si propone porterà l'insegnante, che avrà più che altro un ruolo di guida entro una metodologia di insegnamento-apprendimento di tipo sperimentale-laboratoriale, ad aver cura soprattutto che gli alunni riscontrino il ruolo integrativo, e non tanto sostitutivo, dei canali informativi alternativi al manuale. Ciò può essere validamente realizzato nel momento in cui gli alunni siano posti in grado di rilevare le differenze di tematica, ma soprattutto di approccio di tali diversi canali.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- L'interpretazione artistica nei manuali scolastici: potenzialità e limiti, con particolare riferimento al manuale in adozione.
- Interpretazione artistica e mondo Internet: ricerca e selezione delle fonti, motori di ricerca, principali portali del mondo artistico, potenzialità e limiti dell'informazione on line.
- Interpretazione artistica e stampa quotidiana: tipologie di articolo e di informazione, potenzialità e limiti.
- L'interpretazione globale dei fenomeni artistici nelle ricerche scolastiche: metodologia di utilizzazione e di integrazione delle fonti.
- L'interpretazione globale dei fenomeni artistici: produzione di testi informativi e/o argomentativi.

2 Consegne per i docenti.

- a) Elaborare il progetto, proporlo ai colleghi del consiglio di classe ed effettuare le eventuali integrazioni di tipo interdisciplinare (riguardanti, per esempio, la critica letteraria, la critica musicale, la critica storica, ecc.).
- b) Presentare il progetto agli alunni, prendere in considerazione eventuali proposte di integrazione.
- c) Informare gli alunni sui concetti di base utili alla conduzione della ricerca.
- d) Guidare gli alunni nella elaborazione di una mappa concettuale riguardante il ruolo dell'informazione manualistica, il valore delle informazioni on line e delle sue diverse tipologie, la struttura di un giornale quotidiano e delle diverse tipologie di articolo (vedere le pubblicazioni dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori).
- e) Definire le metodologie didattiche: lezione frontale, lavoro cooperativo, problem solving, valutazione e autovalutazione, ecc.
- f) Individuare eventuali partner e/o esperti.
- g) Predisporre un corpus di informazione on line e di articoli giornalistici su cui operare la selezione del materiale utile.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Leggere e analizzare il progetto, proporre eventuali integrazioni e/o modifiche.
- b) Elaborare, con la guida degli insegnanti, di una mappa concettuale riguardante il ruolo dell'informazione manualistica, il valore delle informazioni on line e delle sue diverse tipologie, la struttura di un giornale quotidiano e delle diverse tipologie di articolo (vedere le pubblicazioni dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori).
- c) Acquisire le informazioni utili a costituire i prerequisiti per lo svolgimento del progetto.
- d) Individuare, in collaborazione con gli insegnanti, eventuali partner e/o esperti.
- e) Acquisire i criteri di selezione delle informazioni dal corpus proposto dall'insegnante.
- f) Partecipare alla selezione delle informazioni secondo i criteri di cui sopra.
- g) Analizzare il materiale informativo, effettuare confronti e rilevare le diversità tematiche e di approccio dei diversi canali informativi.
- h) Produrre elaborati in margine alle attività di selezione e di analisi.

4 Eventuali ipotesi per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Come già rilevato nel punto riguardante le consegne degli insegnanti, è necessario fornire agli alunni, attraverso lezioni frontali che puntino agli argomenti essenziali, informazioni preliminari atte a metterli in condizione di rilevare le differenze relative ai diversi canali e, all'interno di ognuno di essi, alle diverse tipologie. Per esempio,

- nella stampa quotidiana è possibile distinguere tra una recensione puramente informativa, un articolo critico, un articolo interpretativo, ecc.;
- all'interno di Internet è possibile distinguere tra portali che rinviano a ulteriori link, riviste on line ad andamento critico, repertori di immagini, repertori enciclopedici e biografici, ecc.

È altresì necessario mettere gli alunni in grado di rilevare le differenze tematiche e soprattutto di approccio agli argomenti, e di definire il valore dei diversi approcci. In linea di massima,

- l'approccio manualistico tende a interpretare i fenomeni e i protagonisti dell'arte mediante una collocazione nel loro contesto storico, nonché mediante una analisi di tipo formale, linguistico, semiologico;
- l'informazione on line, quando non si limita a replicare le funzioni del manuale, offre la possibilità di percorsi individuali, giovandosi delle risorse dell'ipertesto e della multimedialità;
- l'informazione giornalistica affronta argomenti e problematiche legati all'attualità artistica, privilegiando perciò eventi del presente (mostre, dibattiti, studi e pubblicazioni, ecc.).

Al centro dell'attività c'è comunque il lavoro di selezione, di lettura, di ricerca e di produzione degli alunni, preferibilmente distribuiti in gruppi di lavoro con compiti diversi assegnati dall'insegnante.

Questa attività può essere fondamentalmente impostata su un modulo semplice, che integra le seguenti fasi e riserva a una fase finale il confronto-bilancio sul valore delle diverse fonti:

- selezione di un canale di informazione: manuale scolastico, Internet, stampa quotidiana;
- selezione di uno o più testi entro il canale preso in considerazione;
- analisi del testo o dei testi, volta soprattutto a rilevare le peculiarità del canale e della tipologia;

- stesura di una scheda riepilogativa, utile a un confronto finale con quanto rilevato sugli altri canali informativi e sugli altri testi;
- eventuale produzione.

In alternativa, può essere utilizzato un modulo di lavoro che punti direttamente al confronto, comprendente le seguenti fasi:

- selezione di uno o più testi per ognuno dei canali di informazione: manuale scolastico, Internet, stampa quotidiana;
- analisi del testo o dei testi, volta soprattutto a rilevare le peculiarità del canale e della tipologia e a effettuare confronti tra le diverse tipologie;
- stesura di una scheda riepilogativa, contenente soprattutto i risultati del confronto;
- eventuale produzione.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

In riferimento a quanto esposto nel punto precedente, si propone qui una sequenza di lavoro con relativi esempi.

Iniziamo dal manuale scolastico. Ecco una pagina tratta dal manuale ormai classico di Argan.

Il Cinquecento

Come per la religione, la politica, il pensiero filosofico e scientifico, così per l'arte il Cinquecento è un secolo altamente drammatico, pieno di contrasti: dalla trasformazione di tutti i valori nascono le idee sulle quali si fonda la struttura culturale dell'Europa moderna.

È il secolo delle "riforme".

La riforma protestante costringe la stessa Chiesa cattolica a rivedere le proprie strutture e la propria condotta: la religione non è più rivelazione di verità eterne, ma ricerca ansiosa di Dio nell'anima umana; non più obbedienza ad un'autorità, ma scelta che implica la responsabilità dell'individuo davanti a Dio.

Analogamente, la nuova scienza non è più sapienza tramandata e fondata sull'autorità delle antiche scritture, ma indagine nel vivo della realtà intesa come problema sempre aperto.

La politica non è più l'affermazione di una gerarchia di poteri derivanti da Dio, ma lotta di forze in cerca di un provvisorio equilibrio.

Anche l'arte non è più contemplazione e rappresentazione dell'ordine del creato, ma inquietante ricerca: della propria natura, dei propri fini e processi, della propria ragion d'essere nel divenire della storia.

Perché specchiare nella forma artistica la forma dell'universo, se questa è ignota ed è oggetto, essa stessa, d'indagine? Perché ammirare la divina armonia del creato, se Dio non è là, ma nell'interiorità della coscienza, nella tensione dell'anima che lotta per la propria salvezza? Il grande problema è ormai la condotta umana: l'atteggiamento rispetto a Dio e la disciplina della vita religiosa, il metodo della ricerca e dell'esperienza scientifica.

Anche l'arte, nel suo farsi, è un modo di comportamento: e la definizione del suo processo, del suo attuarsi come arte e del suo concorrere come tale al fine ultimo della salvezza spirituale appare non meno importante che l'oggetto della rappresentazione artistica stessa. Il pensiero che il Cinquecento sia il secolo classico per eccellenza risale a Giorgio Vasari, che lo enuncia nelle sue *Vite degli artisti*, pubblicate nel 1550.

G.C. Argan, *Storia dell'Arte italiana*, vol. 3, Sansoni, Firenze, 1984

Il secondo testo è invece tratto da Internet. Non è qui possibile, ovviamente, riprodurre tutte le fasi di "navigazione" che caratterizzano in maniera fondamentale il canale ipertestuale: il presente testo è dunque solo un testo "di arrivo", selezionato dal possibile utilizzatore del canale in funzione dei suoi personali interessi informativi. In

questo caso si tratta di una semplice rassegna delle mostre allestite nelle principali città del mondo.

Agosto a New York

Cézanne e Pissarro, un match tra alberi, case e villaggi

DI FIAMMA ARDITI

22 agosto 2005

È un'ottima ginnastica. Per gli occhi e per la mente. Si va al Museum of Modern Art, tutto fresco e rinnovato dall'architetto giapponese Yoshio Taniguchi, si prende uno degli asettici ascensori e si preme il tasto sei, l'ultimo piano. Quando le porte si schiudono si assiste ad una chiacchierata silenziosa a colpi di luce, pennelli, paesaggi. Ottantacinque opere, per lo più olii su tela, di dimensioni medio-piccole, come era il gusto dell'epoca, raccontano agli spettatori qualcosa, che non era conosciuta da tutti. Paul Cézanne e Camille Pissarro, non solo erano diventati amici, dopo essersi conosciuti a Parigi all'Académie Suisse dove il primo studiava pittura, ma per vent'anni, dal 1865 al 1885 continuarono a lavorare uno accanto all'altro.

Spesso si ispiravano allo stesso soggetto, allo stesso scorcio della campagna francese nella zona di Pontoise. E lo interpretavano ognuno a modo proprio. Uno imbevendolo di luce magnetica, riducendo all'essenziale i dettagli con pennellate decise e spigolose, l'altro raccontando invece con tonalità più dolci, con più particolari, creando un'atmosfera bucolica e sognante. Sognante perché i contorni da bravo impressionista erano sfumati, il disegno preparatorio inesistente. Entrambi, Cézanne e Pissarro, erano anarchici. Volevano rivoluzionare non solo l'arte, ma la società.

Uno era nato a Aix en Provence, nel sud della Francia da una ricca famiglia borghese perché il padre era banchiere, l'altro nell'isola di St Thomas, nei Caraibi, da una famiglia ebraica. Quando approdarono da direzioni diverse a Parigi, erano e soprattutto si sentivano degli outsider, dei pesci fuor d'acqua. In comune, oltre alla passione per la pittura, avevano una gran voglia di originalità. Non volevano somigliare a nessuno ed erano intenzionati ad aprire sentieri nuovi. Siccome quando uno desidera fortemente qualcosa, il desiderio si avvera, Cézanne diventò il precursore del cubismo e Pissarro del *pointillisme*. Due autoritratti accolgono subito lo spettatore. A destra quello di Paul Cézanne, scapigliato, sui trent'anni, aria di sfida, a sinistra quello di Camille Pissarro, un po' più maturo, barba da profeta biblico, sguardo indagatore, calmo. Realizzati tutti e due nel 1873 provengono dal Musée d'Orsay di Parigi, dove la mostra concluderà il suo giro (dal 28 febbraio al 28 marzo 2006), dopo essere approdata al Los Angeles County Museum (20 ottobre 2005-15 gennaio 2006). Al MoMA, invece, rimarrà aperta fino a lunedì 12 settembre.

È una mostra-passeggiata nella campagna francese, con poche eccezioni di ritratti e nature morte, vista dagli occhi e filtrata dalla sensibilità di due esseri umani ben distinti. A un primo sguardo può sembrare omogenea, anche troppo, rassicurante, ma monotona. Quando ci si avvicina di più alle pareti di un grigio azzurro evanescente, tanto per dare un'aria ancora più eterea e sognante a questa selezione di opere voluta da Joachim Pissarro, pronipote del pittore e curatore del MoMA da due anni, ognuna di queste tele acquista una sua personalità, racconta con un vocabolario differente. «È curioso come si può vedere la relazione tra alcune opere che Cézanne ha fatto a Auvergne o Pontoise e le mie. Del resto che ci si poteva aspettare? Stavamo sempre insieme! È sicuro, però, che ognuno di noi ha mantenuto intatta l'unica cosa che conta: le proprie sensazioni», commentava Pissarro a proposito del lavoro simbiotico con l'amico di nove anni più giovane.

Ribelli entrambi contro lo stile dell'accademia, nel 1863, respinti dalla giuria del Salon de Paris riuscirono a esibire le loro opere in un altro salon. Era quello dei Refuses, autorizzato dall'imperatore Napoleone III per dare la possibilità agli artisti bocciati di mostrare al pubblico parigino i loro lavori. Fra questi, oltre a Cézanne e Pissarro, c'era anche Edouard Manet. Il resto è storia. La fucina di quella che sarebbe diventata l'arte moderna, era in ebollizione. Il colore cominciò ad essere buttato direttamente sulle tele con la spatola o col pennello. Ci sarebbe voluto quasi un secolo perché Jackson Pollock, dall'altra parte dell'oceano Atlantico, avesse osato farlo gocciolare.

La passeggiata attraverso le sale dai soffitti alti sei metri, pure nella sua tranquillità, induce lo spettatore in tentazione. La tentazione è quella di scegliere, di preferire, di sentirsi attratti più dall'una o dall'altra interpretazione dello stesso scorcio. Come davanti ai due *Louveciennes*, del 1871 quello di Pissarro e dell'anno dopo quello di Cézanne, appesi uno accanto all'altro. Succede un po' lo stesso davanti a due scorci di Guardi e di Canaletto. Chiunque abbia studiato un po' di storia dell'arte ha intuito la modernità dell'uno e apprezzato l'iperrealismo dell'altro. Anche nel caso dei due artisti veneziani, inevitabile, si è sempre infiltrato nell'opinione del pubblico il giudizio. Il primo era considerato un genio, il secondo soltanto un grande. Vogliamo fare lo stesso adesso con i due francesi? Certo non si può negare che la casa nascosta tra gli alberi nel *Paesaggio intorno a Pontoise* dipinta da Cézanne nel 1875 è misteriosa e la stessa dipinta nello stesso anno da Pissarro è malinconica. Fin qui non c'è niente di male. Del resto ne erano coscienti loro stessi che pur lavorando uno accanto all'altro rimanevano padroni delle proprie sensazioni.

http://www.lastampa.it/_web/_RUBRICHE/arte/segnalazioni.asp

Il terzo testo è un esempio di approfondimento giornalistico di un aspetto particolare dell'esperienza artistica, ai confini con la politica.

Così Icaro fa volare la polemica sul bello

DI MARCO NEIROTTI

Concorso indetto e regolarmente svolto. Statua prima classificata scelta. Luogo dove piazzarla individuato. Tutto a posto, pronti per l'inaugurazione. Senonché esplose il triplice contrasto artistico-politico-sociale: «È brutta», «mette angoscia», «deterupa l'ambiente», «non è vero, è bella e arricchisce». Novara, non unica in Italia, si trova divisa per un arredo urbano nemmeno dei più costosi.

Al centro della questione è una statua di sette metri per due e mezzo, bronzo in parte dorato, che rappresenta Icaro. Autore è Giancarlo Marinucci. Il suo Icaro è stato scelto da una commissione che doveva valutare opere presentate da tutt'Italia – sui temi di aria, terra, acqua, fuoco – per rendere colte e artistiche dieci rotonde e piazze della città rivisitata. Ma, apprezzato dagli esperti, ha urtato la sensibilità di una parte dei cittadini. Un po' come a Torino *L'ombra metafisica* del danese Per Kirkeby (da alcuni definita “un gran vespasiano”) o davanti alla Triennale di Milano il *Ricciolo nero* di Silla Ferradini, inno all'intimità femminile, un pube in vetroresina dal quale si innalza il ricciolo in ferro, alto dieci metri, che divide fra “banalità” e “sperimentazione”, per finire acquistato da un collezionista che se lo portò via e mise a tacere la polemica.

Di fatto Icaro è più innocente del “ricciolo”. Ed è figlio di un concorso indetto un anno e mezzo fa dal Comune, in piena fase di ristrutturazione del traffico e riarredo. Anziché le solite aiuole, meglio statue. Marinucci sceglie come tela l'aria, e non a torto: una delle aree da arricchire è largo Buscaglia, a centro metri dalla stazione. Carlo Emanuele Buscaglia, nato a Novara il 22 settembre 1915, pilota militare, diventa volontario tra gli aerosiluranti, vola su Alessandria d'Egitto, lungo le coste africane, bombarda gli alleati sotto la Repubblica Sociale, poi si unisce a loro. Muore nel '44 in un incidente durante un decollo. Ecco, dunque, piazza e statua. Marinucci: «Non sapevo della sua esistenza, quindi capire i suoi ideali giovanili, le sue aspirazioni di uomo mi ha portato a riflettere profondamente. Ho pensato al desiderio ardente di veleggiare nello spazio. E il mio pensiero è maturato all'immagine di Icaro, l'unico essere umano seppur mitologico che solcò lo spazio».

Icaro diventa bronzo e oro, ottantamila euro di costo. Un'ala piena e l'altra di intelaiatura, il corpo proteso al cielo, la schiena lacerata, aperta in due tronconi, un dito puntato verso l'alto. Ma piazza Buscaglia non è ancora stata ristrutturata, l'opera vincitrice è pronta. Così di decide di piazzarla in piazza Gramsci (un tempo, e ora per alcuni, piazza del Rosario), alle spalle del Comune. Dice l'assessore alla Cultura, Gabriello Gilardoni (An): «A decidere è stata una commissione di esperti, presieduta dall'architetto Paolo Gerone. Accanto al pregio dell'opera si è

colto questo significato di invito a non voler strafare, a non fare voli pindarici. Un monito, insomma».

Il monito però arriva dalle lettere ai giornali, al Comune: «Sperpero di denaro pubblico», «Opere inadeguate per la città», «Panchine, tavolini di bar e statua hanno imbruttito la piazza», “spendere meglio i soldi». Insomma, ottantamila euro era meglio dedicarli ad anziani e bambini. Al che replica il sindaco, Massimo Giordano (Lega): «Ma per favore... Portiamo modernità, simboli e con costi bassi, cifre con le quali un comune farebbe ben poco». L'architetto Garone difende la scelta: «Abbiamo contemplato tutti gli aspetti della definizione dell'opera d'arte: estetica, percezione artistica, materiali, dimensioni, durevolezza». E ricorda come «la percezione dell'arte è influenzata dal personale stato d'animo di chi osserva». Proprio questo dicono alcuni novaresi: «Incute sofferenza». E Garone rimanda la sensazione “al mittente”. Come dire: ti dà sofferenza perché sei sofferente.

Resta il fatto che Icaro subisce un ben strano destino. Pensato per un aviatore, premiato per come anela al cielo e àncora alla terra, tra sogno e realtà, aspetta l'inaugurazione ufficiale tra lampioni e tavolini, lontano dall'aviatore Buscaglia Carlo Emanuele che l'ha ispirato.

“La Stampa”, 23 agosto 2005

Analisi e confronti

Il testo di Argan, pur nella sua brevità, fa il punto sui cambiamenti storici, sociali e culturali che sono alla base dei cambiamenti artistici. La metodologia fondamentale è quella storica: dalla storia della società e delle idee si passa alla storia dei fenomeni e dei prodotti artistici. Anche il linguaggio, per quanto sapientemente colloquiale (si vedano le frasi prima lapidariamente assertive – «La politica non è più l'affermazione di una gerarchia di poteri derivanti da Dio» – e poi interrogative – «Perché specchiare nella forma artistica la forma dell'universo, se questa è ignota ed è oggetto, essa stessa, d'indagine?» – caratteristiche appunto del linguaggio colloquiale), è fortemente concettuale, tipico dunque della manualistica.

Il testo di Fiamma Arditi, per quanto pubblicato su Internet e chiuso entro la forma ipertestuale dell'informazione, è preso dalla edizione on line de “La Stampa” e in quanto tale è un buon compromesso tra la speditezza e l'essenzialità dell'informazione via Internet e la professionalità del giornalismo “tradizionale”. Si tratta comunque di una informazione affidabile, responsabilmente “autorale”, e allo stesso tempo alternativa ai tradizionali strumenti scolastici, poiché offre agli studenti dei flash concettuali che vanno subito al “dunque”, e perciò risultano immediatamente coinvolgenti e particolarmente stimolanti come normalmente non sono i manuali scolastici: «Uno imbevendolo di luce magnetica, riducendo all'essenziale i dettagli con pennellate decise e spigolose, l'altro raccontando invece con tonalità più dolci, con più particolari, creando un'atmosfera bucolica e sognante. Sognante perché i contorni da bravo impressionista erano sfumati, il disegno preparatorio inesistente».

L'articolo di Marco Neirotti è invece un buon esempio di tipica informazione giornalistica, in grado di cogliere aspetti sociali e attuali che difficilmente potrebbero essere messi in luce attraverso altri canali di informazione. Neirotti non discute di arte in quanto tale, ma rappresenta un caso per quanto particolare del problema della presenza dell'arte nella società e della convivenza della società con l'arte, problema, ovviamente, molto importante per il destino dell'arte stessa. Interventi e informazioni di questo tipo hanno il merito di arricchire la conoscenza dell'arte di considerazioni circa il valore dell'arte stessa nella nostra epoca.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

L'attività che qui proponiamo potrebbe utilmente concludersi con una fase "produttiva", in cui gli alunni sono invitati a elaborare dei testi in margine a quanto appreso. A semplice titolo di suggerimento, proponiamo le seguenti eventualità.

Una possibilità, ovviamente, è quella di elaborare un ipertesto, sfruttando anche le risorse multimediali, in cui possano ordinatamente confluire tutte le risultanze cui sono pervenuti i vari gruppi di lavoro. Questa forma offre il vantaggio di porsi come testo globale ed esauriente di tutte le riflessioni elaborate dagli studenti, nonché di presentare anche i testi e i materiali su cui la scolaresca ha lavorato. Per tali ragioni l'ipertesto non solo si presterebbe meglio a documentare l'attività, ma, specie se diffuso via Internet, potrebbe anche costituire un prodotto fruibile da parte di altre scolaresche, secondo l'idea della "condivisione del sapere".

Una più tradizionale ma certamente non meno valida possibilità è quella di stendere elaborati o tesine di ricerca con finalità informativa ("relazione") o argomentativa ("saggio breve") su argomenti artistici-storici o di attualità utilizzando fonti tratte dai diversi canali informativi.

16 La critica letteraria militante sui quotidiani

Area tematica: linguistico-letteraria.

Obiettivo: partire dagli esempi di critica letteraria presenti sui quotidiani per aiutare gli alunni a prepararsi alla prima prova scritta dell'Esame di Stato.

■ Lo studio della letteratura a scuola può trovare nel giornale un utile termine di confronto, anche perché, "mummificata" nei manuali e nelle storie letterarie, la letteratura rischia di assumere agli occhi dei giovani un'immagine cristallizzata e monumentale. La critica militante, vale a dire quella impegnata ad esaminare e recensire le innumerevoli opere che ogni giorno vengono immesse sul mercato, condivide con il giornale i tempi di pubblicazione e di conseguenza i suoi giudizi non sono sempre immuni da una certa fretta e approssimazione (non di rado anche da una faziosità legata ad esigenze di pubblicità editoriale). Tuttavia, nelle sue forme più impegnate e culturalmente attrezzate, ha il merito, insieme al giornale, dell'immediatezza, contribuisce ad orientare il lettore e mantiene vivo il dibattito letterario e culturale. La lettura e il commento di buoni saggi/articoli di critica letteraria sui quotidiani può essere inoltre di grande aiuto agli studenti che affrontano nel triennio lo studio della letteratura in modo sistematico, dando loro modo di comprendere che anche autori ed opere del passato sono oggetto di una continua rilettura e rivisitazione critica.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Il concetto di critica militante.
- L'individuazione sulle varie testate dei più importanti giornalisti-critici che la esercitano, dei quali tracciare un profilo.
- I criteri di scelta dei libri che vengono recensiti.
- Le case editrici più vicine all'impostazione ideologico-politico-culturale del giornale.
- L'impostazione ideologica e metodologica degli interventi (dalla semplice pubblicizzazione dell'opera all'articolo/saggio che esprime un giudizio critico vero e proprio).
- Il riconoscimento di quali valori e immagini della letteratura emergono dagli interventi quotidiani della testata presa in esame.

2 Consegne per i docenti.

- a) Illustrare il significato della presenza sul quotidiano della critica letteraria militante.
- b) Analizzare il rapporto tra critica letteraria in generale e critica militante sulla stampa quotidiana.
- c) Esaminare la forma saggio e la forma articolo applicate alla critica militante dei quotidiani.
- d) Fornire esempi importanti di autori e di articoli/saggi di critica militante (emblematica, ad esempio, la figura di Pasolini).

3 Consegne per gli studenti.

- a) Leggere un congruo numero di articoli/saggi.
- b) Analizzare la struttura di un saggio breve o di un articolo di critica militante sulla

stampa quotidiana.

- c) Confrontare un articolo riferito ad autore od opera nota con le proprie impressioni di lettura.
- d) Scrivere un saggio breve o un articolo per recensire su un ipotetico giornale un libro letto.

4 Eventuali ipotesi per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

La tematica dovrebbe essere affrontata lungo un periodo abbastanza ampio di tempo (qualche mese o addirittura un intero anno) e svilupparsi, per gli studenti, in forme di produzione scritta sia cartacee (ad esempio, la pubblicazione sul giornale scolastico delle recensioni degli studenti), sia multimediali (ad esempio, la pubblicazione sui siti letterari della rete delle proprie osservazioni e impressioni di lettura).

Materiali

Proponiamo alcune riflessioni di Walter Pedullà, che illuminano la funzione della critica militante sulla stampa quotidiana.

Il critico militante sa di frequentare opere "minori". Scopra il "maggiore" da affidare alle cure accademiche.

Si può combinare qualcosa di buono con le parole che usa più spesso un critico militante? Non si tratta di arte combinatoria e nemmeno di arte, ma si spera che gli articoli, mischiandosi, prendano un po' del sapore del sapere dei libri che li hanno ispirati. Mancano troppe parole perché si possa ambire a comporre un identikit del critico militante, e sono assenti troppi autori, campioni o gregari, perché sia completo il quadro della letteratura italiana di oggi. Siate indulgenti col critico quanto il critico è indulgente con le opere che recensisce. È così difficile scrivere qualcosa che sia veramente buono. I pezzi piccoli si insaporiscono prima.

È migliore il critico più cattivo? La cognizione del rancore vede più a fondo. Il critico militante non lo perda d'occhio, cambi occhio se nota errore di prospettiva: potrebbe cambiare idea. Molti critici l'hanno fatto, sono numerosi i pentiti, fioccano le riabilitazioni in occasione di ristampe, di convegni e seminari. Troppi scrittori che prima nemmeno vedevamo ora giganteggiano nel panorama. Serra era cieco dinanzi a Pirandello, Croce era acciecato dinanzi alle teorie pirandelliane.

Il critico militante ha il dovere di essere "giudizioso", ma, se cerca solo grandi opere, cambi mestiere. Si accontenti pure di quei materiali da costruzione che sono un episodio di romanzo, una poesia, un racconto breve capaci di svelargli un segreto.

Regole certe non le dà più nessuno, non c'è un'estetica capace di trasformarsi in brevuario... Ora non c'è più una struttura delegata a rappresentare meglio di ogni altra un'epoca, è finito il monoteismo per cui un solo dio aveva ragione e i rimanenti torto.

Così sia la critica militante, il precario che aspira a diventare giudizio perenne.

Ha fatto bene anche alla critica "accademica" scrivere articoli sui giornali: ci guadagnano i professionisti a diventare dilettanti. Ne traggono diletto pure i lettori, e profitto la saggistica. Spesso è più bella e leggibile di tanti romanzi.

W. Pedullà, *Le caramelle di Musil. Le parole del critico militante*, Rizzoli, Milano, 1993 (pagg. 6 e segg.).

Le riflessioni seguenti, di Pasolini, tratte da "Il mattino del Popolo", sul rapporto scuola-giovani e letteratura-scuola suonano anche oggi provocatorie e propongono

no un approccio ai fatti letterari alternativo alla tradizionale impostazione antologica (e, in questo senso, avvalorano, sia pure indirettamente, l'impiego di uno strumento diverso quale appunto il quotidiano, su cui si esercita la critica militante).

(...) Invece l'intelligenza non è mai in proporzione inversa con lo studio: studia colui che è intelligente. S'intende che l'insegnante, resosi conto di questo, deve svegliare nell'alunno la coscienza dell'intelligenza; di qui nascerà la voglia di studiare. Lo dicevamo sopra: bisogna provocare la curiosità, poi qualsiasi obiettivo è buono, la costruzione del verbo *videor* come il rapporto tra i sessi, l'a priori di Kant come le ballerine del varietà (...).

Ecco che ho qui tra le mani una di queste antologie, il cui straordinario titolo ne è già la denuncia e insieme la quintessenza. Dove vadano a pescare i loro titoli questi compilatori di antologie, lo sa Iddio: sono dei veri ruderì, e anche se a rovescio, presentano la stessa interpretabilità di un lapsus (...). Il Novecento, come sempre, è rappresentato disastrosamente: alcuni scrittori (Bacchelli, Cardarelli, Baldini, Betti ecc.) compaiono con pagine così avulse dalla loro personalità e dal loro linguaggio, da non aver nulla a che invidiare, quanto a grigiore, ai colleghi del precedente secolo. I nostri poeti (che per un compilatore di antologie scolastiche devono rappresentare quanto di più mostruoso si trovi sulla piazza, e il cui ermetismo deve suonare alle orecchie di quel brav'uomo non senza un brivido da Inquisizione) sono evidentemente troppo difficili! Al contrario noi potremmo assicurare che il difficile (che è poi il nuovo) appassiona sempre i ragazzi: sì, si tratta proprio di una passione, come quella per il gioco.

P.P. Pasolini, in "Il mattino di Popolo", 26 novembre 1947

Tra gli studiosi più noti del recente passato e del presente che hanno esercitato ed esercitano critica militante sui quotidiani segnaliamo:

- Dante Isella, particolarmente attento alle acquisizioni e alle finalità della critica delle varianti;
- Stefano Agosti, sensibile alle connessioni tra testo letterario e psicanalisi;
- Franco Fortini, che ha fornito importanti riflessioni sulla funzione del lettore e sui processi di elaborazione;
- Cesare Segre, che ha mostrato come il metodo semiotico consenta di riconoscere ed esplicitare la funzione dei vari codici a cui il testo letterario allude mediante il discorso linguistico;
- Tzvetan Todorov, cui preme recuperare il rapporto che la letteratura intrattiene con il mondo dei valori, pur nel rispetto del suo statuto specifico;
- Walter Pedullà, che ha esercitato una lunga militanza critica su quotidiani e riviste culturali;
- Luigi Baldacci, i cui interventi spaziano sull'intero arco della letteratura italiana.
- Gianfranco Contini, autorevole maestro del metodo critico-filologico.

Non è raro che gli interventi sui quotidiani di questi e tanti altri studiosi siano raccolti in volume, a riprova del carattere non necessariamente effimero e provvisorio della critica militante.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

- Tra i più recenti testi esemplificativi della miglior critica militante segnaliamo:
- L. Baldacci, *Novecento passato remoto. Pagine di critica militante*, Rizzoli, Milano
 - W. Pedullà, *Le caramelle di Musil*, Rizzoli, Milano.

Per una rassegna ampia, anche se ovviamente non esaustiva, dei metodi critici più praticati nel Novecento, segnaliamo:

– AA.VV., *Il Novecento: i metodi critici*, a cura di A. Marino, Associazione Ludovico Necchi, Milano, 1989.

Su Internet abbondano i siti di critica letteraria in generale, mentre per quanto riguarda la critica militante è indispensabile la consultazione diretta dei giornali.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Poiché il concetto di critica militante presuppone una certa idea della letteratura, i ragazzi saranno chiamati a esplicitare la loro idea di letteratura e a collegarvi le opere che intendono recensire o hanno recensito. I materiali prodotti potrebbero confluire in un dossier personale che testimoni gli itinerari di lettura intrapresi e serva anche alla commissione degli Esami di Stato per comprendere meglio la personalità e le scelte culturali dello studente. Il confronto tra i vari dossier servirà anche a verificare e discutere sovrapposizioni, opposizioni, idiosincrasie (è probabile, ad esempio, che una stessa opera sia collegata a due diverse idee della letteratura).

17 Leggere per scrivere

Area tematica: linguistico-letteraria.

Obiettivo: sviluppare competenze di scrittura attraverso attività guidata di laboratorio, tanto di lettura/analisi che di produzione.

■ La presente proposta consiste nella prospettiva, di natura essenzialmente didattica, del “leggere per scrivere”. Consta essenzialmente di un'attività laboratoriale, dunque affidata in buona parte al ruolo attivo degli alunni, alle esperienze sul campo e alla pratica sia di lettura che di scrittura. L'idea di fondo è quella di una lettura dei testi giornalistici indirizzata non tanto (o non solo) alla rilevazione di tutti i valori del testo preso in considerazione, e non tanto (o non solo) all'informazione, quanto all'acquisizione, da parte degli alunni, di modelli, tipologie e procedure di comunicazione scritta da utilizzare concretamente nella propria attività di scrittura.

È ormai convinzione pressoché generale che le capacità e le qualità della scrittura, per quanto legate alla personalità dell'individuo, possano essere anche apprese e dunque insegnate. La proposta è di non limitare l'insegnamento ad una comunicazione puramente definitoria di regole, formule, procedure di scrittura, ma di integrare tale insegnamento con un'attività di lettura in qualche modo emulativa, rivolta cioè a individuare nei testi procedure che possono essere realmente sperimentate e praticate nelle diverse occasioni di scrittura.

Il vantaggio della proposta è d'altronde facilmente individuabile in termini pedagogici. Esso consiste soprattutto nel valore aggiunto dell'*esperienza*. Non è possibile, in questa occasione, riferirsi anche brevemente alla lunghissima serie di maestri e correnti della pedagogia moderna, dall'attivismo di Dewey a Gardner, al costruttivismo, che hanno insistito sull'importanza dell'esperienza. Nel caso dell'apprendimento delle tecniche di scrittura, l'unica possibilità di fare esperienza, in effetti, è quella di leggere: leggendo in maniera opportunamente guidata dall'insegnante, l'io dell'alunno “impatta” nelle più svariate soluzioni comunicative e si arricchisce di nuove “immagini” del testo, esattamente come l'uomo, sperimentando la realtà, si arricchisce di nuove immagini di essa.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Modelli teorici di comunicazione (Jakobson, Halliday) e comunicazione scritta
- I quotidiani, la loro struttura generale, le varie tipologie di articolo, le varie destinazioni.
- Il testo giornalistico, le sue parti, il suo sviluppo, le sue procedure.
- Analisi di testi giornalistici nella prospettiva di individuare le caratteristiche e le procedure riutilizzabili, con particolare attenzione al lessico, alle procedure retoriche, all'“attacco”, allo sviluppo e alla conclusione.
- Produzione di testi parziali (per esempio, limitatamente a uno stacco descrittivo o narrativo, all'“attacco”, allo sviluppo informativo o argomentativo, ecc.) utilizzando le procedure già individuate come riutilizzabili.
- Produzione di testi a carattere informativo (articolo di cronaca) su traccia data, con utilizzazione, ove possibile, delle procedure individuate come riutilizzabili
- Produzione di testi a carattere argomentativo (articolo di opinione) su traccia

data, con utilizzazione, ove possibile, delle procedure individuate come riutilizzabili.

2 Consegne per i docenti.

- a) Documentarsi sui principali modelli di comunicazione e in particolare di comunicazione scritta.
- b) Documentarsi sulle tecniche di sviluppo di competenze di scrittura tramite la lettura (vedi A. Colombo, *Leggere, capire e non capire*, Zanichelli, Bologna, 2000, e, più specificamente, C. Peligra, *Corso di scrittura*, Palumbo, Palermo, 2002).
- c) Costituire un corpus di articoli di giornale che si caratterizzi, oltre che per la varietà tipologica (cronaca, articolo di opinione, recensione, servizio, ecc.) anche per la varietà di procedure di scrittura, in rapporto al lessico, alle procedure retoriche (presenza significativa di metafore, similitudini, ecc.), alle procedure di attacco, sviluppo, conclusione, interlocuzione con lettore, ecc.).
- d) Definire, in coerenza con gli obiettivi finali, le varie fasi di analisi dei testi e delle relative esercitazioni e produzioni da parte degli alunni. Per ognuna di tali fasi saranno fissati gli obiettivi intermedi. A titolo di suggerimento si propone:
 - lettura e analisi di testi contenenti efficaci sintesi (obiettivo: sviluppare capacità parziali di scrittura: la sintesi);
 - lettura e analisi di testi contenenti efficaci descrizioni sia di eventi che di concetti (obiettivo: sviluppare capacità parziali di scrittura: la descrizione);
 - lettura e analisi di testi contenenti efficaci inserti narrativi (obiettivo: sviluppare capacità parziali di scrittura: la narrazione);
 - lettura e analisi di testi con incipit che possono essere considerati paradigmatici (obiettivo: sviluppare capacità parziali di scrittura: l'inizio del testo);
 - lettura e analisi di testi con parti chiaramente ed efficacemente distinte (obiettivo: sviluppare capacità parziali di scrittura: la ripartizione dei contenuti di un testo);
 - lettura e analisi di testi con conclusioni "paradigmatiche" (obiettivo: sviluppare capacità parziali di scrittura: la conclusione);
 - lettura e analisi di testi con efficace e chiaro sviluppo informativo e/o argomentativo (obiettivo: sviluppare capacità globali di scrittura: lo sviluppo);
 - lettura e analisi di testi esemplari dal punto di vista della completezza e della obiettività dell'informazione (obiettivo: sviluppare capacità complesse di scrittura: l'informazione);
 - lettura e analisi di testi esemplari dal punto di vista della chiarezza e dell'efficacia dello sviluppo argomentativo, a sostegno di una o più tesi od opinioni (obiettivo: sviluppare capacità complesse di scrittura: l'argomentazione);
- e) Elaborare schede informative e soprattutto schede-guida per le esercitazioni e la produzione. Si propone il seguente esempio.

Articolo analizzato

Indicare la testata, il titolo, l'autore

Tipologia

Indicare se articolo di cronaca, di opinione, recensione, servizio, reportage, documento, ecc.

Struttura analizzata

Indicare se vengono presi in considerazione il paratesto (titolo, sommario, occhiel-

lo, immagini, ecc.), la premessa, l'attacco, l'insieme delle parti, lo sviluppo, le informazioni principali e/o quelle secondarie, lo sviluppo argomentativo nel caso dell'articolo di opinione, la conclusione, ecc.).

Elementi e procedure dell'articolo che si ritengono riutilizzabili
Indicare quali.

Analisi di tali procedure

Tale analisi sarà volta soprattutto a individuare le *caratteristiche* e l'eventuale *paradigma* della procedura (per esempio, nel caso dell'"attacco" potranno essere individuati i *paradigmi di attacco con citazione*, *attacco ad effetto*, *attacco con sintesi degli eventi* (articolo di cronaca), *attacco con dichiarazione anticipata di opinione* (articolo di opinione), *attacco con dichiarazione delle procedure di trattazione*, ecc.).

Esercizio di riutilizzazione

Sarà indicata una breve consegna con l'indicazione di un argomento su cui lo studente produrrà un breve testo in cui proverà a riutilizzare la procedura già analizzata e definita secondo il precedente punto.

A titolo di suggerimento si propone:

- "Il problema dell'ambiente e la cultura ecologica": vista la procedura di "attacco con citazione" dell'articolo..., svolgere un testo limitato a un incipit di n. 10 righe con simile procedura di attacco.
- "Il problema delle società multietniche alla luce dei recenti eventi": vista la procedura di "attacco con sintesi degli eventi" dell'articolo..., svolgere un testo limitato a un incipit di n. 15 righe con simile procedura di attacco.
- "Sport e potere economico": vista la procedura di "attacco con dichiarazione anticipata di opinione" dell'articolo..., svolgere un testo limitato a un incipit di n. 5 righe con simile procedura di attacco.

- f) Definire le metodologie (lezioni frontali, gruppi di lavoro, valutazione, ecc.).
Le lezioni frontali saranno riservate a brevi informazioni riguardanti
 - i sistemi di comunicazione (con attenzione all'emittente, al ricevente, al mezzo, al messaggio, ecc.);
 - le tipologie di scrittura (scrittura descrittiva, narrativa, informativa, argomentativa, prescrittiva, ecc.);
 - le principali procedure retoriche (con particolare attenzione al linguaggio figurato nell'uso giornalistico);
 - la struttura del giornale quotidiano (con attenzione alle varie sezioni, alla collocazione degli articoli, alla destinazione dei vari articoli, alla funzione del paratesto e soprattutto delle immagini);
 - le tipologie di scrittura giornalistica (con attenzione all'articolo di cronaca, all'articolo di opinione, alla recensione) e le relative strutture (con attenzione all'attacco, alle parti che lo compongono, allo sviluppo, ai contenuti, alla conclusione);
 - le tecniche di emulazione di articoli ritenuti esemplari per tipologia e/o qualità;
 Tali informazioni, in sostanza, costituiranno i prerequisiti per lo svolgimento della presente attività.
Ai lavori di gruppo saranno riservate le analisi dei testi giornalistici. Al lavoro individuale saranno riservate le esercitazioni, il lavoro "emulativo" e la produzione.
- g) Reperire eventuali collaborazioni esterne o reti collaborative: si suggerisce, sia per

“scaricare” materiale progettuale e/o informativo, sia per avviare contatti con scuole che conducono ricerche simili, l'utilizzazione di portali dedicati ai progetti e alle attività delle scuole.

- h) Definire il programma di lavoro e comunicarlo agli studenti.
i) Approntare strumenti e parametri di verifica e di valutazione. Data la natura prettamente formativa dell'attività, in cui sono centrali le esercitazioni e la produzione, si suggerisce di utilizzare i testi prodotti come elementi di monitoraggio e di valutazione.

In caso di scarsa disponibilità di tempo per la correzione e la valutazione dei testi prodotti (in considerazione anche della quantità che si prevede rilevante) si suggerisce la procedura della revisione e della valutazione “a campione”: in questo caso saranno selezionati, a caso o secondo criteri di opportunità, dei testi che l'insegnante sottoporrà a correzione e valutazione in presenza degli alunni. Sulla base delle relative osservazioni dell'insegnante, che potranno essere integrate da quelle degli alunni, gli alunni procederanno alla verifica e alla autovalutazione dei propri testi.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Apprendere, allo scopo di essere in possesso dei prerequisiti fondamentali per lo svolgimento dell'attività, i concetti generali riguardanti la comunicazione, la comunicazione scritta (con particolare riferimento alle occasioni e alle tipologie di scrittura), la comunicazione giornalistica (con particolare attenzione alla struttura di un giornale, alle diverse tipologie di articolo e alle relative procedure, alle principali procedure retoriche, ai principali stili lessicali).
b) Costituire, in alternativa o a integrazione di quello preparato dagli insegnanti, un *corpus* di articoli giornalistici come indicato al punto 2c).
c) Attenendosi alle indicazioni degli insegnanti, svolgere le attività di analisi del *corpus* di articoli.
d) Produrre esercizi e testi secondo le indicazioni degli insegnanti.
e) Partecipare a eventuali attività di autovalutazione.

4 Eventuali ipotesi per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

a) Scaletta di lavoro

- Presentazione del tema, delle finalità e del programma di lavoro da parte dell'insegnante, strutturazione dei gruppi di lavoro (1 lezione-ora).
- Presentazione del *corpus* degli articoli e comunicazione delle consegne (1 ora).
- Lezioni frontali sulle informazioni essenziali (3 ore).
- Lettura materiali e analisi (8 ore o più).
- Produzione (almeno 10 ore).

b) Indice delle lezioni frontali

- La comunicazione con riferimento alle scuole funzionaliste di Jakobson e di Halliday
- Utilità e procedure della lettura “emulativa”.
- Il testo giornalistico: distinzioni e procedure.
- “Emulare” un articolo di cronaca.
- “Emulare” un articolo di opinione.

c) Principali procedure didattiche.

I compiti principali dell'insegnante, in tale attività, sono essenzialmente tre.

Il primo compito è quello di favorire e/o di verificare che gli alunni siano in possesso dei prerequisiti necessari per svolgimento dell'attività stessa. Tale verifica può essere condotta tramite questionari o colloqui ma, poiché si tratta di un'attività fondamentalmente formativa e produttiva, è ancora più opportuno verificare sul campo (ossia nel corso delle prime attività di analisi e di produzione da parte degli alunni) il possesso di tali conoscenze. Qualora l'insegnante dovesse riscontrare delle carenze in queste fasi, è ovviamente necessario provvedere ad interventi informativi di rinforzo.

Il secondo, e fondamentale, compito dell'insegnante è quello di seguire le attività di analisi testuale e di produzione degli alunni. Poiché la finalità formativa dell'attività viene fondamentalmente realizzata attraverso tale lavoro, è essenziale il ruolo guida dell'insegnante, il quale provvederà continuamente a indirizzare, ed eventualmente a correggere o approvare, le varie elaborazioni degli alunni.

Il terzo compito dell'insegnante, ugualmente rilevante, è quello di fissare, a conclusione dell'attività, ulteriori obiettivi e procedure di consolidamento o miglioramento dei risultati prodotti, perché l'attività stessa non esaurisca gli effetti con l'esaurirsi delle fasi preventive.

d) Modulo didattico di base.

L'attività che proponiamo, al di là dei presupposti didattici e scientifici (si veda al seguente punto) che possono rivelarsi anche piuttosto complessi, è invece piuttosto semplice nei meccanismi procedurali. Come si evince anche dai punti 1) e 2) della nostra scheda, base essenziale dell'attività è il modulo lettura-riscrittura, ovvero un segmento formativo finalizzato a una particolare competenza di scrittura in cui alla lettura-analisi di un articolo di giornale segue una produzione emulativa.

Nel seguente esempio l'obiettivo è di far acquisire agli alunni una certa padronanza nella stesura dell'inizio (“attacco”) di un testo informativo e/o argomentativo (sappiamo tutti del resto di come sia difficoltoso proprio l'inizio di un testo).

L'insegnante preparerà un piccolo *corpus* ragionato di articoli che presentano una diversità di “attacco” (ma, volendo, tale serie di articoli potrebbe anche essere costituita casualmente o dagli stessi alunni).

Ecco una serie di possibili soluzioni.

1. Operazione euro riuscita. Vista da Bruxelles, dove hanno sede le istituzioni comunitarie, l'introduzione di monete e banconote in euro è andata bene, perfino meglio delle aspettative. L'Europa ha cominciato a pensare e a funzionare in euro. L'Italia in verità un po' meno. Nel complesso, però, il *changeover* è stato un successo.

G. Ferraino, *In quindici giorni euro nelle tasche di tutti*, in “Corriere della Sera”, 3 gennaio 2002

2. Fu Bernhard Berenson che, giungendo dal mare a Nuova York e scorrendo i primi grattacieli, li paragonò alle torri di San Gimignano. È un paragone anche oggi assai calzante, e che è quasi divenuto un motto, un proverbio; succedendogli appunto come ai proverbi, che nessuno ne ricorda l'autore, o pensa che hanno avuto un autore. Ma un altro pellegrino americano, Henry James, che aveva con l'America un fatto personale, alla vista dei primi grattacieli non rattenne il sarcasmo. E disse che a lui il profilo di Nuova York faceva soltanto venire in mente un pettine che ha perso molti denti.

E. Cecchi, *Grattacieli*, in “Corriere della Sera”, 1 marzo 1935

3. La notizia è arrivata a tarda sera, lunedì, e l'America è rimasta sgomenta: un neonato con l'antrace alla pelle. Un bimbo di sette mesi, figlio di un producer del notiziario della ABC di New York, che paga il fatto di essere andato in ufficio con papà per due ore.

M. Calabresi, *Carbonchio: "sospetti" su un paese estero*, in "La Stampa", 17 ottobre 2001

4. «La nostalgia l'hanno inventata i prigionieri perché in prigionia tutto quello che appartiene al mondo precluso diventa favola, e gente ascolta sbalordita qualcuno raccontare che le tendine della sua stanza erano rosa. In prigionia anche i colori sono una favola, perché nel Lager tutto è bigio, e il cielo, se una volta è azzurro, o se un rametto si copre di verde, sono cose di un altro mondo. Anche la realtà presente diventa nostalgia. Noi pensavamo allora alle cose più umili della vista consueta come a meravigliosi beni perduti, e rimpiangevamo il sole, l'acqua, i fiori come se oramai non esistessero più: e per questo uomini maturi trovarono naturale che io, per Natale, raccontassi loro una favola».

Non ho mai letto una migliore rappresentazione della prigionia, della patetica, disperata ma inesauribile ricchezza emotiva della prigionia, di questa mezza pagina della premessa alla *Favola di Natale* di Giovanni Guareschi.

O. Del Buono, *Guareschi: il Lager diventa una favola*, in "Tuttolibri", dicembre 1992

5. Mi chiedono un articolo su Giovanni Rivera, detto Gianni, alessandrino di anni quasi 30. Chi me lo chiede è un vecchio mago del giornalismo, di quelli che, lasciandogli il pelo per il verso giusto, fanno rialzare il cavallo già quasi crepato. Io ricevo l'ordine – di altro non si tratta – con la faccia un avvelenatore invitato a cucinare per l'intera famiglia. Inevitabilmente, e magari mi dispiace, penso ai veleni più adatti per questa e quella pietanza. Poi, fastidiosissimo, mi si affaccia un sospetto: che proprio invitandomi a cucinare si voglia e cerchi la prova dei miei indebiti venefici.

G. Brera, *Rivera*, in "Il Giorno", 20 marzo 1973

Analizzando i testi e in particolare definendo le tipologie di attacco probabilmente si rileveranno rispettivamente le seguenti possibilità.

- 1) Inizio riassuntivo, come sommario delle informazioni o dei concetti più importanti contenuti nel testo.
- 2) Inizio con aneddoto o episodio simbolico, spesso in funzione di paragone con i fatti o la situazione che si vogliono introdurre.
- 3) Inizio con anticipazione degli eventi o delle idee salienti dell'articolo.
- 4) Inizio con citazione.
- 5) Inizio metalinguistico, in cui l'autore dà delle informazioni sulle stesse circostanze di scrittura dell'articolo.

Successivamente l'alunno potrà provarsi a "sperimentare" tali alternative producendo dei brevi testi scritti.

Una ulteriore possibilità di analisi può riguardare le procedure sintattiche che sono state utilizzate nei diversi "attacchi", particolarmente rilevanti in quanto determinano il ritmo linguistico e in ultima analisi la particolare colloquialità del testo. Si può andare da periodi brevi, di tipo nominale e con andamento spezzato, ad un fraseggio ampio e aperto alla subordinazione:

La stretta di mano tra il presidente americano, George Bush, e il premier Silvio Berlusconi alla Casa Bianca ha aperto la strada al contributo dell'Italia nella coalizione militare anti-terrorismo. Poche ore dopo il decollo di Berlusconi da Washington è atterrato a Tampa, in Florida, il generale Elia Baldacci alla guida di una delegazione militare italiana incaricata di definire con il comando dell'operazione "Libertà Duratura" il contributo che verrà dato dal nostro Paese.

M. Molinari, *L'Italia "guardiana" nei Balcani*, in "La Stampa", 17 ottobre 2001

- 5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

a) *Materiali di riferimento*

Per quanto riguarda le principali informazioni riguardanti la comunicazione, la scrittura, le principali occorrenze e tipologie di scrittura, le principali tipologie di articolo giornalistico, gli insegnanti e gli alunni potranno fare riferimento al manuale di grammatica per il biennio degli istituti secondari superiori, che nella maggior parte dei casi contiene informazioni riguardanti perlomeno la struttura della comunicazione secondo Jakobson e le varie tipologie di scrittura. Per eventuali integrazioni il riferimento può andare a uno dei tanti manuali di scrittura destinati alle scuole secondarie superiori. Sarà cura dell'insegnante, qualora già questo testo non sia in adozione, provvedere alla scelta in funzione della realtà e delle possibilità di apprendimento della classe.

Per quanto riguarda più specificamente la scrittura giornalistica un riferimento già esaustivo può essere ai manuali prodotti dall'"Osservatorio Permanente Giovani-Editori": qui potranno essere reperite tutte le informazioni utili alla struttura dei giornali quotidiani e alle caratteristiche delle varie tipologie giornalistiche.

Non mancano certamente informazioni al proposito su Internet, ma anche in questo caso sarà l'insegnante ad effettuare la ricerca, o comunque a indirizzarla, valutando la validità delle informazioni offerte dal web. A titolo di semplice esempio si veda, all'indirizzo <http://mondodomani.org/mneme/gms.htm#par26>, un utile e pratico "Piccolo manuale di stile".

b) *Modelli di comunicazione*

Qualsiasi sia il testo o i testi informativi di riferimento, sarà comunque necessario attenersi almeno a una teoria generale della comunicazione. Più che nota è ormai celebre la teoria funzionalista di Jakobson – fondata sulle principali funzioni della comunicazione – e in ultima analisi fondamentale, soprattutto in campo didattico, ai fini di operare le varie distinzioni testuali, soprattutto tra testi informativi e argomentativi (il testo informativo insiste sul referente, il testo argomentativo insiste sul destinatario).

Oltre a quella di Jakobson, si suggerisce comunque il riferimento alla meno nota teoria funzionalista di Michael Halliday. Tale teoria presenta infatti caratteristiche di maggiore operatività rispetto a quella di Jakobson, e dunque può essere considerata di maggiore utilità didattica. Halliday riduce le funzioni della comunicazione a tre:

- la funzione *ideativa* (o *significativa*), grazie a cui i significati si formalizzano, ossia sono rappresentati in un enunciato e trasmessi;
- la funzione *interpersonale*, grazie a cui la finalità sociale e comunicativa della lingua si specifica secondo chiare relazioni (soprattutto tra emittente e ricevente);
- la funzione *testuale*, che agisce a un livello più complesso e implica un discorso adeguato al contesto e alla situazione in cui avviene la comunicazione.

Ma soprattutto la teoria di Halliday può essere presa a riferimento per una messa in rilievo del concetto di *modalità*.

La *modalità* di un testo è data dall'insieme degli elementi che segnalano il particolare rapporto dello scrivente con l'argomento oggetto di scrittura. Le *modalità* possono essere essenzialmente di tre tipi:

- *deittica*, quando la scrittura è "indicativa", ossia si incarica soprattutto di mettere in rilievo e di chiarire gli argomenti (situazione tipica del testo puramente *informativo*);

- *epistemica*, quando il testo insiste sulla conoscenza dell'argomento (mettendo in rilievo, per esempio, ciò che si sa o non si sa, la problematicità o la solidità delle conoscenze, ecc.);
- *deontica*, quando il testo insiste sulla liceità o non liceità, oppure sul dovere. Ovviamente, al di là di queste distinzioni, la *modalità* può assumere caratteristiche individuali, in ordine alla personalità umana e di scrivente dell'emittente.

c) La modalità

Il concetto di *modalità* può rivelarsi fondamentale nell'ambito di una attività come quella che stiamo proponendo. Suggestisce infatti all'alunno l'idea che un testo, al di là delle esigenze di attenersi più o meno rigorosamente alla tipologia di scrittura prescelta, possa comunque essere *personalizzato*, tramite una individuale interpretazione delle tipologie testuali, aprendo a un personale approccio all'argomento, che di volta in volta può insistere sul *sapere*, sul *dovere*, sull'esigenza di *chiarimento* o di *informazione*.

Il riferimento al concetto di *modalità*, nella particolare circostanza dell'attività che qui si propone, implica ovviamente una particolare attenzione, soprattutto nella fase di analisi dei testi giornalistici, agli elementi che segnalano il particolare rapporto dello scrivente con l'argomento trattato. Una particolare attenzione che consentirà, nella prospettiva "emulativa" che abbiamo suggerito, eventuali riutilizzazioni di tali elementi.

Riportiamo da C. Peligra, *Apprendere per scrivere*, cit., concetti ed esempi riguardanti la *modalità*.

A un livello semplice di espressione, la modalità è legata soprattutto al modo verbale. Per esempio nella frase, tratta da un articolo di giornale, «Secondo l'unica fonte esistente l'autore del furto sarebbe stato un abitante della zona», il condizionale esprime l'atteggiamento di dubbio sia dello scrivente sia probabilmente anche della fonte nei confronti della informazione che pure si sta dando.

A un livello anche leggermente più complesso, la modalità può consistere in altri elementi grammaticali, quali soprattutto avverbi e aggettivi, come nelle frasi «Osservai molto accuratamente la scena» e «Riuscii a venire a capo rapidamente di quel facile quesito» (qui l'aggettivo "facile" segnala indirettamente l'atteggiamento conoscitivo sicuro dell'emittente).

Ancora a un livello più complesso della comunicazione soprattutto scritta, la modalità può essere legata allo sviluppo dell'intero discorso o di parti di esso o a elementi retorici, quali per esempio similitudini o metafore. (...)

La modalità riguarda molto spesso l'atteggiamento verso la "verità" o "l'oggettività" degli argomenti (in questo caso si tratta di modalità *epistemica*, legata cioè al sapere, ovvero alla conoscenza o alla competenza dell'emittente e/o del soggetto del discorso (date per esempio dalla certezza, dalla probabilità, dalla perplessità, dal dubbio, dalla possibilità, ecc.). Nelle seguenti frasi, per esempio, è attiva una modalità *epistemica*: «Posso sicuramente affermare di averlo visto arrivare», «Non sono sicuro che venga».

Altrettanto spesso la *modalità* riguarda il *dovere*, il *potere*, la *liceità* implicati dagli argomenti del discorso. In questo caso si tratta di modalità *deontica*, che esprime cioè il condizionamento che insiste sui soggetti del discorso, normalmente specificato nelle forme della obbligatorietà, della proibizione, del permesso. Per esempio, nelle frasi «Gli alunni possono liberamente scegliere il passo da commentare»; «I trasgressori saranno obbligati a pagare una volta pari a settanta volte il prezzo del biglietto».

Soprattutto al livello di testi scritti che realizzano significati complessi, quali quelli giornalistici o letterari, la modalità *deontica* può estendersi ad atteggiamenti morali di elevata entità, legati sempre al dovere o alla liceità, ma connotati dalle idee o dai sentimenti che caratteriz-

zano il complesso mondo di chi scrive o agisce nel testo (...).

Quale che sia, comunque, il livello di profondità o la direzione di messaggio data dalla *modalità*, possiamo dire che essa caratterizza in ogni caso testi di particolare tensione comunicativa, in cui è implicata una particolare messa in questione di significati e atteggiamenti fondamentali della esistenza umana, quali quelli attinenti appunto al sapere, al dovere, alla possibilità, alla liceità e alla legittimità. Significati e atteggiamenti che, per lo più, sollecitano non solo attenzione da parte del ricevente, ma anche risposte, scambio di significati e atteggiamenti, talvolta anche importanti riflessioni, dunque una sorta di "transitività" del discorso.

Una particolare cura della modalità può essere perciò alla base di testi che vogliono essere di particolare impatto comunicativo, ossia vogliono coinvolgere il lettore in risposte e riflessioni. È il caso, in genere, di testi argomentativi, quali gli articoli di opinione dei quotidiani, che pongono questioni di grande momento, e che perciò possono rimettere in discussione gli atteggiamenti riguardanti la conoscenza o la morale. È il caso anche di testi a carattere informativo, quando la delicatezza e la novità dell'informazione impongono (entro una *modalità* epistemica) cautele riguardo alla obiettività o alla verità delle informazioni stesse. Si vedano al proposito i numerosissimi articoli di cronaca fondati su verbi al modo condizionale, che consentono di sollecitare e in qualche modo soddisfare la curiosità del lettore offrendogli opportune notizie, ma allo stesso tempo non escludono la incertezza di tali notizie.

TEL AVIV. Un aereo in volo da Tel Aviv alla Siberia è caduto ieri nel Mar Nero: 77 i morti. Si è parlato di un attentato, ma il velivolo potrebbe essere stato colpito per errore da un missile sparato durante un'esercitazione della marina ucraina.

"La Stampa", 5 ottobre 2001

Una particolare cura espressiva del proprio atteggiamento nei confronti di ciò che si sta scrivendo, e in particolare la messa in evidenza di ciò che "si sa", "non si sa", "è incerto", o di ciò che si ritiene "si debba", "non si debba", "sia lecito" qualifica, chiaramente, la scrittura di onestà intellettuale: alla modalità l'autore di un testo affiderà dunque la sua volontà di sbarazzarsi di ogni possibile ambiguità. Ma quella della modalità rimane comunque una grossa possibilità per chi scrive, perché attraverso essa egli può costruire un testo-dialogo, un testo, cioè, che solleciti domande, risposte, dubbi, riflessioni, considerazioni: il ricevente dovrà in qualche modo mettersi nell'onda d'urto del sapere, del non sapere, della liceità, della non liceità, della obbligatorietà implicati dalla modalità testuale.

Proponiamo come esempi due articoli di prima pagina sulla possibilità di libertà provvisoria per Erika e Omar, i due fidanzati imputati di aver massacrato la madre e il fratellino di Erika.

TESTO 1. Se la legge stabilisce che Erika e Omar possono dire addio al carcere, Erika e Omar non devono essere trattenuti in galera a furor di popolo. Non c'è indignazione, non c'è orrore, non c'è legittimo sentimento collettivo che possa ingiungere a un giudice di non tener conto di ciò che la procedura consiglia o impone. Erika ha trucidato madre e fratello, trascinando Omar nell'esecuzione della mattanza ma gode, deve godere, dei diritti, delle garanzie, delle opportunità di difesa che lo Stato di diritto tutela per tutti i cittadini, compresi i responsabili dei più efferati delitti. E se un giudice ritiene, codici alla mano, che esistono le condizioni per la scarcerazione di due assassini confessi, la piazza mediatica non può invocare, contro la legge, la scorciatoia della giustizia "sostanziale". Il "sostanzialismo" è il veleno culturale che rischia di trasformare la giustizia in un rito feroce di vendetta collettiva. Il "sostanzialismo" prescrive che, pur di giungere alla sostanza, sia necessario calpestare le forme e considerare le procedure come ingombranti ostacoli destinati a ostruire la strada che conduce alla realizzazione del Fine Giusto. Ma la sottomissione agli imperativi del sostanzialismo trasforma un procedimento giudiziario in un linciaggio. Questo non vuol dire certo che Erika e Omar non debbano pagare il loro conto, ma che lo debbono pagare al termine di un processo regolare e rispettoso delle "forme", senza che la giustizia ricorra all'arbitrio, lasciandosi influenzare dagli umori di un'opinione pubblica comprensibilmente furiosa e scossa ma che non può invocare la lapidazione del

reo. È difficile accettarlo, ma è sulla faticosa accettazione di un elementare principio di civiltà che si misura la distanza con il primitivismo della giustizia sommaria.

P. Battista, *Lasciateli in libertà*, in "La Stampa", 5 ottobre 2001

TESTO 2. I due piccoli assassini di Novi Ligure potrebbero tornare in libertà da un momento all'altro. La notizia impone a tutti il dilemma di quella scelta, lo sguardo che corre perplesso dall'incarnato angelico di Erika all'immagine di due cadaveri riversi per terra in una pozza di sangue. È giusto o sbagliato che i due rei confessi escano? Ammissibile o terrificante?

In questi giorni i genitori dei ragazzi più o meno coetanei di Erika e Omar si confrontano con quel sistema di valutazione che prevede un meccanismo di crediti e debiti da saldare. Che per lo più restano sospesi fra il tempo che passa e l'ignoranza che resta, in virtù di un'indulgente deroga al senso di responsabilità, che si spera cali dal cielo, prima o poi, per via miracolosa. Insieme al senso di responsabilità latita la giustizia, che è la consapevolezza di quanto ogni azione porti con sé delle conseguenze di cui bisogna tenere conto per stare al mondo insieme agli altri. Giustizia è una parola grossa, difficile non solo da imparare a chi ti cresce sotto gli occhi ma anche da descrivere.

Erika e Omar saranno pure dei ragazzi normali. Ma fino ad un certo punto, hanno detto per settimane i taciti sguardi di milioni di genitori a tavola la sera, mentre passavano dalle posate (il coltello soprattutto...) alla faccia dei propri marmocchi masticanti. E ora a tavola ci toccherà spiegare perché, grazie a un criterio retributivo di debiti e crediti persino più fumoso di quello della pagella, due adolescenti normali come gli altri anche se un po' meno riconquistano la libertà dopo aver fatto strage in famiglia. Forse converrà cambiare argomento: "Com'è andata oggi a scuola?"

E. Loewenthal, *Lasciateli in prigione*, in "La Stampa", 5 ottobre 2001

Analisi

È abbastanza evidente la diversità della modalità *deontica* che pure è stata attivata in entrambi gli interventi.

Nell'articolo di Battista la sicurezza *epistemica* (data dal diritto e dalle sue garanzie) implica la sicurezza *deontica*, riguardo a ciò che è lecito aspettarsi dalle decisioni dei giudici. Sulla base di tali certezze l'autore muove anzi un'accusa al "sostanzialismo" che in certi casi caratterizza l'opinione comune.

L'articolo della Loewenthal muove invece da evidenti perplessità circa gli stessi valori diffusi (nella famiglia, nella società), e si muove dunque su una modalità che esprime incertezza deontica, seppure non risparmi certo malcostume della nostra epoca (la scuola ridotta a debiti e crediti, per esempio).

■ Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Poiché l'attività qui proposta è finalizzata allo sviluppo di capacità di scrittura, appare ovvio che gli elaborati che gli alunni avranno il compito di produrre saranno esclusivamente in forma scritta. Saranno gli insegnanti, ovviamente, a stabilire, in base alle possibilità e alle capacità della classe, le tematiche e le consegne per l'attività di produzione, non escluse quelle stesure parziali sui cui abbiamo anche insistito nei punti precedenti di questa scheda.

Qui si sottolinea solo l'opportunità di sottoporre agli alunni prove similari a quelle proposte agli Esami di Stato. Le tipologie di testo informativo ("relazione"), testo argomentativo ("saggio breve") e articolo di giornale (con tutte le possibilità di accostamento del testo informativo e del testo argomentativo che esso offre) dovrebbero, infatti, a conclusione dell'attività qui proposta, essere adeguatamente padroneggiate dagli alunni.

18 Mass media: istruzioni per l'uso

Area tematica: multimediale.

Obiettivi:

- sviluppare sinergicamente competenze di analisi della realtà del nostro tempo mediante la lettura soprattutto dei quotidiani;
- sviluppare competenze di scrittura secondo le diverse tipologie e le diverse destinazioni (fondate dunque sulle presupposizioni comunicative).

1 Questioni specifiche da affrontare.

- L'avvento dei mass media nella società moderna.
- Le incidenze positive nella società e nella cultura.
- Le incidenze negative.
- Realtà problematiche nelle comunicazioni di massa.
- Le degenerazioni nel campo dei mass media.
- Mondo Internet.
- Idee per media politicamente e socialmente corrette.

2 Consegne per i docenti.

- a) Documentarsi sulla storia dei mass media nella società moderna (vedere la breve bibliografia).
- b) Documentarsi sulle tecniche di sviluppo di competenze di scrittura tramite la lettura (vedere, tra l'altro, C. Peligra, *Leggere per scrivere*, Palumbo, Palermo, 2002).
- c) Fissare gli obiettivi ripartendoli con precisione tra cognitivi e formativi. Gli obiettivi cognitivi consisteranno nell'apprendimento dei "saperi essenziali" circa i mass media e soprattutto circa le incidenze dei mass media nella società e nella cultura attuali, nonché sulle possibilità di "alfabetizzazione" culturale da un lato e di omologazione culturale dall'altro insite nelle comunicazioni di massa. Gli obiettivi formativi, di carattere più generale, consisteranno soprattutto nell'apprendimento delle tecniche di lettura nonché di produzione di un argomento di carattere socio-culturale.
- d) Definire, in coerenza con gli obiettivi, i "saperi essenziali" sui mass media (vedere anche il punto 1).
- e) Elaborare schede informative ed eventuali altri strumenti in coerenza con quanto definito al punto precedente. Può essere utile, ai fini di un primo coinvolgimento degli alunni nella problematica, predisporre una scheda che, in linguaggio articolato ma essenziale, contenga i nodi rilevanti della problematica, ossia quelli da cui potranno scaturire le riflessioni più rilevanti.

Si riporta, a titolo di esempio, una scheda progettuale riguardante le informazioni di primo approccio alla problematica.

Titolo

Mass media, società, cultura

Ambito di collocazione della problematica e riferimenti disciplinari

La problematica si colloca nell'ambito più generale dello studio dei fenomeni sociali e delle forme di comunicazione.

Ambiti disciplinari

Discipline implicate sono la sociologia per quanto attiene le origine socio-politiche del fenomeno, le dinamiche di diffusione e le differenziazioni delle classi sociali riguardo al fenomeno; l'antropologia per quanto riguarda la consistenza culturale del fenomeno e i suoi effetti nel comportamento delle collettività; la storia per quanto riguarda le origini e l'evoluzione del fenomeno; l'economia per quanto riguarda gli interessi economici e le dinamiche economiche legate al fenomeno; la letteratura per quanto riguarda le trasformazioni che la diffusione dei mass media ha implicato nei generi letterari (soprattutto nel romanzo e nel racconto) e nei linguaggi letterari (soprattutto l'apertura della narrativa, ma talvolta anche della poesia, al linguaggio "basso" e dei mass media).

In ambito scolastico le discipline maggiormente coinvolte sono la Storia, la Letteratura, eventualmente la Storia dell'arte per quanto riguarda gli aspetti visivi.

Manuali e strumenti

Con molta probabilità dai manuali di Storia e di Letteratura, nonché da un testo contenente materiali di attualità eventualmente adottato, si potranno reperire le prime informazioni sul fenomeno dei mass media. Gli approfondimenti, ovviamente, verranno condotti attraverso la lettura di giornali e di materiali saggistici.

Percorso di studio

Il percorso di studio può andare da una prima fase prettamente informativa, in cui si apprenderanno le nozioni essenziali di carattere storico e tecnico-comunicativo sui mass media a una fase di ricerca e di sperimentazione, che si gioverà essenzialmente della lettura dei giornali, eventualmente a una fase di approfondimento per cui saranno utilizzati materiali saggistici, infine a una fase di produzione.

Si riporta ancora uno stralcio da un intervento di Giancarlo Conti a un convegno tenutosi a Ventotene il 5 settembre 1998. Si tratta di una informazione molto sintetica che, unita ad alcune altre, può essere utile ai fini di sottoporre agli alunni i punti più significativi della problematica.

Dobbiamo anzitutto precisare che i media si caratterizzano per una specificità di linguaggi: non è la stessa cosa, infatti, parlare di TV o di computer o di rete; tuttavia lo sviluppo e l'integrazione delle tecnologie fa sì che nel dibattito in corso si tenda a mettere a confronto da una parte la cultura della comunicazione basata sul testo e dall'altra la cultura e la comunicazione connesse alle tecnologie multimediali (TV, computer, rete). È da sottolineare che sia coloro che insistono sui pericoli, sia coloro che enfatizzano le potenzialità dei nuovi media sembrano partire da un'assunzione condivisa: l'affermazione di McLuhan secondo la quale "il medium è il messaggio"; infatti entrambi i fronti sembrano convinti che l'uso di un certo linguaggio possa modificare il modo stesso in cui i soggetti che ricevono le informazioni vedono la realtà, e pertanto il modo stesso di essere dei soggetti, pur arrivando poi, a partire da questa premessa, a conclusioni radicalmente diverse. (...) per noi estremamente interessanti.

f) Definire le metodologie (lezioni frontali, gruppi di lavoro, elaborazione di schede, ipertesti, ecc.). Alle lezioni frontali, da ritenersi comunque indispensabili, saranno riservate le informazioni essenziali anche in riferimento alle schede elaborate come al punto precedente. In particolare saranno trattati:

- i riferimenti storici della problematica, soprattutto nei licei in cui è caratterizzante lo studio del passato: tali riferimenti, da individuare in "precedenti" di epoche storiche scelte a giudizio dell'insegnante, saranno utili ad avviare dei confronti con il nostro tempo e, in ultima analisi, a definire la specificità dell'attuale fenomeno;
- la nascita della definizione di mass media, con tutte le definizioni soprattutto "classiche" che vi sono collegate (si vedano al proposito, oltre alla saggistica storica indicata in bibliografia, gli studi ormai celebri di McLuhan e Morin;
- le distinzioni tra i diversi campi degli attuali mass media nonché delle relative tecniche di comunicazione, dai più tradizionali giornali fino ai più avanzati strumenti telematici (Internet, ecc.);
- le principali tecniche di "persuasione occulta" che caratterizzano i vari mass media;
- le incidenze dei mass media nella acculturazione dei popoli, con eventuali riferimenti al divario che tuttavia caratterizza i diversi territori del pianeta nell'accesso a tali mezzi e nella loro utilizzazione.

Ai lavori di gruppo saranno riservati invece la selezione delle fonti giornalistiche, la trattazione di specifiche problematiche (vedere il punto 1), nonché la produzione di testi e ipertesti anche in funzione di una finale integrazione dei materiali prodotti. A semplice titolo di esempio si suggerisce di prevedere, tra l'altro, la possibilità di collegare la problematica delle "incidenze negative e positive dei mass media" con quella della "realtà problematica" della nostra società (gruppi di potere, lobby culturali, induzione di un forte consumismo, tendenza all'omologazione, ecc.), anche se i due aspetti saranno trattati da gruppi di lavoro diversi.

- g) Reperire eventuali collaborazioni esterne o reti collaborative: si suggerisce, sia per "scaricare" materiale progettuale e/o informativo, sia per avviare contatti con scuole che conducono ricerche simili, l'utilizzazione di portali riguardanti le attività delle scuole italiane.
- h) Definire il programma di lavoro e comunicarlo agli studenti.
- i) Approntare strumenti di verifica (questionari, monitoraggi in itinere, interviste, ecc.). Data la natura problematica dell'argomento, si suggerisce di limitare le prove strutturate, e comunque i questionari la cui risposta è già prevista anche nella sua formulazione, alla cronologia, ai nomi di rilievo dei protagonisti e degli studiosi, a qualche tecnica fondamentale di comunicazione. Parte importante delle verifiche saranno, ovviamente, gli elaborati prodotti dagli studenti nelle forme della scrittura informativa e di quella riflessiva-saggistica.

■ Consegne per gli studenti.

- a) Apprendere, nelle linee essenziali, la storia delle tecniche dei moderni mass media e delle loro incidenze nella società moderna.
- b) Affrontare le problematiche di cui al punto 1.
- c) Sintetizzare le informazioni e le riflessioni problematiche, elaborarle e integrarle in funzione della stesura di schede informative.
- d) Elaborare testi o ipertesti di carattere informativo e/o argomentativo, con particolare preferenza per il saggio breve (o articolo giornalistico di opinione).

4 Eventuali ipotesi per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.)

a) *Scaletta di lavoro.*

- Presentazione del tema e del programma di lavoro da parte dell'insegnante, strutturazione dei gruppi di lavoro (1 lezione-ora).
- Lezioni frontali sulle informazioni essenziali e affidamento compiti ai gruppi di lavoro (2 ore).
- Lettura materiali e selezione informazioni (2 ore).
- Elaborazione informazioni (3 ore).
- Realizzazione elaborati finali (3 ore).

b) *Indice delle lezioni frontali.*

- Riferimenti storici al fenomeno dei mass media.
- Le origini del moderno fenomeno delle comunicazioni di massa.
- Le doppie facce dell'informazione di massa: alfabetizzazione e omologazione.
- Le doppie facce dell'informazione di massa: partecipazione ed estraneità.
- Mass media, produzione, consumo.
- Mass media e politica: consenso, rifiuto, partecipazione.
- Il consumo dei media: omologazione e fruizione individuale.
- Il possibile ruolo dell'istruzione nella cultura dei mass media.
- La pubblicità.
- L'editoria di massa.
- Mondo Internet: il "democratico" accesso all'informazione.
- Mondo Internet: il disordine dell'informazione.
- Mondo Internet: verso un nuovo potere?

c) *Contenuto essenziale.*

È sempre esistito il fenomeno delle comunicazioni di massa. In un passato remoto la letteratura popolare, la predicazione e la pittura soprattutto dei grandi cicli di affreschi erano efficaci strumenti di propagazione e di condivisione delle idee. Il moderno fenomeno dei mass media è legato alla diffusione dei giornali quotidiani, della radio e del cinema, ed è dunque collocabile nella metà del secolo scorso. Un forte impulso i moderni mass media l'hanno avuto negli anni del cosiddetto "boom" economico, ossia alla fine degli anni Cinquanta, quando la pubblicità ha stimolato la possibilità di maggiore consumo delle popolazioni. In questa circostanza i media hanno corrisposto ad esigenze economiche, e in questo senso sono stati una novità, rispetto alle funzioni quasi esclusivamente ideologiche e politiche che le comunicazioni di massa avevano avuto fino a quel momento. La pubblicità, in effetti, col suo linguaggio specifico e le sue tecniche di "persuasione occulta" su cui bisognerà indagare, è divenuta un potente strumento di produzione di profitti.

La sempre maggiore importanza che i mass media hanno assunto nella nostra società ha provocato una forte critica a tale fenomeno. Tra i più autorevoli McLuhan, ormai tra i "classici" della critica ai mass media, ha posto l'attenzione, in maniera magistrale, sui meccanismi di forte omologazione e appiattimento culturale, messi in atto dai moderni media. Ma è pure necessario dire che i moderni media hanno consentito un accesso alle informazioni, e dunque un fenomeno di "alfabetizzazione" culturale, che altrimenti non sarebbero esistiti.

Le altre doppie facce dell'informazione di massa sono date dal conflitto tra partecipazione ed estraneità che pure la caratterizza. Si pensi soprattutto alla televisione: da un lato essa offre una sensazione di partecipazione emotiva soprattutto, ma anche riflessiva, a quanto si svolge intorno a noi. Tale sensazione si esaurisce facilmente, tuttavia, nel momento in cui finisce la fruizione del mezzo: subentra allora una sensazione, che d'altronde corrisponde perlopiù a una situazione reale, di estraneità.

In tempi più recenti, sta sempre più subentrando un altro conflitto a caratterizzare soprattutto i giornali e la televisione: quello tra dimensione pubblica e privata. Se da un lato, infatti, giornali e televisione propinano vicende soprattutto sentimentali di carattere privato, è vero tuttavia che tali vicende hanno l'effetto di massificare le situazioni, proponendo dei modelli comportamentali che spesso, soprattutto tra i giovani, finiscono col generalizzarsi.

Un altro aspetto su cui riflettere, e anch'esso piuttosto recente, è l'uso dei media, e soprattutto della televisione, ai fini di determinare il consenso politico. È un dato di fatto, infatti, che la politica si faccia ormai sempre più sulla televisione che non sulle piazze.

In tempi recenti all'uso dei mass media tradizionali si è aggiunto quello di Internet. Sarà essenziale sottolineare che, così come nel mezzo televisivo, anche in Internet si sta sviluppando una realtà complessa e conflittuale: da una parte, infatti, esso offre un accesso alle informazioni impensabile con qualsiasi altro mezzo, ma dall'altro comporta quello che viene definito il "disordine delle informazioni", ossia informazioni che vengono date molto spesso senza specificazione di contesti, di referenti, di responsabilità autorale.

È necessario infine studiare la diversità linguistica e comunicativa dei diversi mass media, dai giornali alla pubblicità, alla televisione, fino a Internet e ai più moderni sistemi multimediali. Tale approccio distintivo può essere sviluppato a parte, ma può anche essere, forse preferibilmente, sviluppato a integrazione dello studio dei punti che abbiamo evidenziato.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

Si procederà essenzialmente privilegiando gli articoli di giornali, attraverso la selezione dei contenuti e dei materiali utili allo svolgimento della tematica. Libri e siti Internet potranno tuttavia offrire le informazioni preliminari, utili a selezionare e collocare con maggiore cognizione di causa in un contesto riflessivo gli articoli di giornale, e soprattutto le informazioni integrative, utili a colmare i "vuoti" di informazione che in una qualche misura caratterizzerebbero uno studio affidato esclusivamente ai giornali, necessariamente legati agli eventi quotidiani e quindi, in qualche modo alla "casualità".

Poiché comunque l'attività proposta dall'Osservatorio Permanente Giovani-Editori punta a valorizzare la lettura dei giornali, si riporta in questo contesto, a modo di simulazione, una serie di articoli del "Corriere della Sera" e da "La Stampa", scelti entro un lasso di tempo minimo di quattro giorni (dal 12 al 15 agosto 2005) che, ovviamente, può essere aumentato nelle ricerche scolastiche. Sarà cura dei docenti, invece, selezionare materiali integrativi da libri e da Internet, anche in funzione del diverso rilievo che intenderanno dare ai vari aspetti della problematica proposti ai punti 1 e 4.

Nei giornali può essere facilmente reperito anche materiale pubblicitario, da considerare oggetto di analisi e di studio secondo quanto accennato al punto 1, nonché al punto 4b).

È bene tenere presente in ogni caso che il giornale quotidiano può assumere, nel corso della ricerca, un doppio ruolo:

- quello di oggetto, ossia di mass media, con le proprie tendenze e caratteristiche comunicative, che può divenire oggetto di ricerca e di analisi in quanto tale;
- quello di strumento, ossia di prodotto che, al proprio interno, può contenere informazioni e riflessioni sul mondo dei mass media.

Nel primo caso può essere confermata, per esempio, ad un esame delle due testate nel periodo sopra indicato, la tipica tendenza del giornalismo quotidiano a mettere in evidenza, dando parecchio spazio e “strillando” le notizie attraverso gli elementi paratestuali (titoli e immagini), i fatti, anche se non di grande rilievo storico e sociale, che tuttavia possono colpire l’attenzione e la sensibilità dei lettori. È il caso, sempre facendo degli esempi, dell’ipotesi di ripresa economica («L’economia torna a crescere» e «L’economia ora torna a crescere» intitolano rispettivamente “La Stampa” e il “Corriere della Sera” gli articoli di prima pagina del 12 agosto). È il caso soprattutto del macigno fatto precipitare da una cavalcavia dell’autostrada Roma-Napoli, episodio avvenuto nella notte del 13 agosto e ampiamente riferito e commentato dalle due testate sia in prima pagina che all’interno del giornale. Da notare soprattutto, in casi come questi, come abbondano non solo gli articoli di cronaca, con ampi riferimenti che vanno dai dettagli dell’episodio ai confronti con episodi precedenti, ecc., ma anche gli articoli di riflessione e di opinione, tendenti quasi sempre a spiegare l’episodio come fenomeno legato a condizioni della nostra società.

È il caso di un intervento di Pierangelo Sapegno su “La Stampa”, un articolo tenuto diligentemente in equilibrio tra cronaca e morale. Si notino anche le qualità retoriche e in un certo senso “letterarie” del testo (l’indugio descrittivo sull’ambiente, le numerose immagini – «E le vittime, per loro che gridano bingo e cercano un rumore, vengono sempre dal niente»). Si noti il forte moralismo, originalmente affidato alle soluzioni retoriche, più che ad espressioni dirette, e comunque indirettamente rinviante a un generale malessere del nostro tempo: «Questi assassini hanno lo stesso odio dei terroristi di Madrid e di Londra, come se venissero da un altro mondo, come i cuori avidi e feroci dei soldati stranieri su una città vinta».

La minaccia del nulla

DI PIERANGELO SAPEGNO

Gli assassini dei giorni di festa sono tornati un giorno che eravamo tutti in viaggio nella vacanza, dentro il nostro tempo più normale, tutti insieme su una spiaggia, su una salita di montagna, su una strada. La banda dei sassi ha colpito di nuovo, dal cavalcavia numero 439 della Roma-Napoli, vicino a Cassino, in uno spiazzo di terra brulla, con lo stabilimento Fiat sullo sfondo e il nero della notte attorno, e ha colpito di nuovo come fece 9 anni fa e 12 anni fa, uccidendo chi sta solo guardando davanti, verso il futuro, lontano dal loro, dagli assassini. Hanno ucciso Natale Giofrè, 46 anni, da Torino, e ferito altre 5 persone. Hanno buttato sull’autostrada un masso di 41 chili che ha spezzato la corsa di una Clio Renault, e la Golf di Giofrè che stava dietro c’è finita contro.

Dopo nove anni torna l’incubo delle vacanze, come se quest’estate non ne avessimo già abbastanza, con i soldi che ci mancano e le minacce di Al Qaeda e le bombe dei terroristi. Noi continuiamo a viaggiare, a non fermarci, come facemmo allora, come facciamo sempre, ed è in questa lontananza irrealistica tra chi va e chi resta, in questo vuoto, che si alimenta l’incubo. Nel 1996, era il 27 dicembre, vacanze di Natale, e la banda dei sassi uccise Maria Letizia Berdini che viaggiava accanto all’uomo della sua vita verso Parigi, su un cavalcavia verso Torlonia (...).

Anche ieri, quando gli assassini colpivano, c’era il buio, che circonda come una protezione. La notte ringhia, quando passano le macchine. Ha un rumore che si ripete all’infinito su un’autostrada, come il silenzio della noia. Anche il luogo è sempre lo stesso, una volta la A22, un’altra la Tori-

no-Piacenza, questa volta la Roma-Napoli. E le vittime, per loro che gridano bingo e cercano un rumore, vengono sempre dal niente, da quel niente che è la vita quando la guardi e non la conosci, perché non l’hai mai attraversata, perché non sei ancora precipitato dentro una pozza scura di tempo, perché nessuno ti ha mai teso una mano, se no avresti la pena per fermarti, la pietà per gli altri, riconosceresti nel mistero di uno sguardo qualunque anche la tua paura, il tuo dolore, le tue sconfitte.

Ora, noi andiamo avanti lo stesso, anche in questo pezzo di strada sulla Roma-Napoli, sotto il cavalcavia 439 (...). Adesso guarderemo solo di nuovo in alto, con l’ansia che avevamo 9 anni fa e che forse avevamo dimenticato. La gente che viaggia fa lo stesso percorso di Natale Giofrè, verso il luogo delle vacanze, verso un posto nel futuro. Quelli che tirano sassi stanno fermi nel loro niente, non hanno programmi, non hanno pomeriggi, sere, non hanno un futuro, se non questo che si ferma per sempre su un rumore contro il parabrezza. Il lancio del sasso celebra la rivincita del vuoto, come se la vacanza fosse la festa del niente, non l’emancipazione dal sudore, il riposo dopo la fatica. Quelli che tirano le pietre fermano la vita di chi vorrebbe andare lì con loro, per sempre. Questi assassini hanno lo stesso odio dei terroristi di Madrid e di Londra, come se venissero da un altro mondo, come i cuori avidi e feroci dei soldati stranieri su una città vinta. Mentre andiamo, possiamo consolarci così: che sono stranieri, lontani da noi. Non sappiamo se è vero, se invece non abbiamo cresciuto dentro alla nostra vita questo vuoto. Allora, 9 anni fa, la sorella di Maria Letizia disse ai giornali: «tirare sassi dal cavalcavia vuol dire che non abbiamo più niente dentro, che siamo un paese dove la gente fa le lotte per non pagare più tasse e dentro l’anima non abbiamo più niente». Possiamo credere che tutto questo non ci appartiene, che è solo un incubo caduto dal cielo, come una meteora. Andando, non serve pensarci. Siamo solo dei viaggiatori nel mondo.

“La Stampa”, 14 agosto 2005

Per quanto riguarda, invece, gli articoli che possono offrire spunti per lo studio dei mass media, oltre, ovviamente, alle cronache e alle recensioni televisive, cinematografiche, musicali contenute nelle rispettive pagine, si rilevano, sempre per il periodo preso in considerazione, i seguenti articoli che possono essere utilmente letti nel contesto dell’attività.

Tale elenco di articoli, di cui si riporta in alcuni casi qualche significativo stralcio, vuole esemplificare la metodologia di ricerca, che ha come criteri fondamentali quelli della *rilevanza* degli articoli (ossia della loro collocazione entro un’area problematica significativa) nonché della loro varietà tipologica (cronaca, opinione, recensione, recensione sintetica con valutazione numerica, ecc.).

- “La Stampa”, 12 agosto 2005

Pag. 1

Attenti alle rubriche di salute

DI GIANLUCA NICOLETTI

È un interessante intervento sui rischi delle informazioni sanitarie via Internet.
Si può riferire agli aspetti indicati al punto 1 (nn. 3-6), 2f), 4b).

Una volta c’era la zia che conosceva a memoria l’enciclopedia medica. Come ti guardava negli occhi ti diagnosticava qualche terribile malattia. Oggi il medesimo “solievo” ce lo procura una navigazione nell’immenso ospedale per malati immaginari che si dipana in Internet.

È sempre più diffusa la richiesta di diagnosi on line, il lettino dello specialista resta vuoto, meglio riempire un modulo e affidarsi al pronto soccorso telematico. La risposta può arrivare dopo settimane, ma non c’è fretta per la web ipocondria, l’importante è comunicare l’elenco dei propri sintomi alla vasta rete degli specialisti in medicina virtuale. Sono 10.051 solo gli utenti registrati nel forum di salute.it. Alla voce “il medico risponde” Google trova 310 mila documen-

ti nella rete italiana, si tratta di migliaia di indirizzi di portali e aree di discussioni su argomenti clinici, patologie, ansie. Sono certamente dati sommari, ma di sicuro c'è uno staff imponente di camici bianchi senza volto, e molto spesso in legittimo sospetto di competenza, a disposizione di un campionario umano di malati, o presunti tali, che preferiscono inviare un modulo per posta elettronica con i loro malesseri. «Compila l'elenco seguente inserendo un numero da 1 a 9 che indica la gravità del disturbo connesso all'organo o alla funzione descritta...» si legge nel modulo per un check-up guidato che si può trovare in naturalismedicina.it. Tra le caselle da sbarrare ci sono persino richieste su eventuali propositi suicidi, problemi sessuali, uso di droghe.

Il dottor Mario Falconi, a nome della Federazione dei medici di famiglia, azzarda la proposta di un bollino blu per certificare l'attendibilità dei siti di medicina on line (...). «Ignoranza e ansia possono essere una miscela esplosiva – specifica il dottor Falconi –: alcune sindromi ansiose e depressive sono in crescita esponenziale e non è calcolabile il rischio emotivo per una diagnosi affrettata, magari di fronte a una patologia particolarmente grave. In più di trent'anni di professione una cosa ho sicuramente imparato, non esistono due casi clinici identici. Non si può dare un responso attendibile basandosi unicamente su un questionario senza vedere il paziente».

Eppure chi ha deciso di affidarsi al tam tam dell'autoaiuto delle comunità virtuali non sembra tener conto di queste elementari norme di buon senso (...).

Ancor più spesso le argomentazioni sconfinano in territori in cui è arduo trovare rigore scientifico: «I nati in gennaio sono predisposti all'Alzheimer, schizofrenia, infezioni polmonari da virus – informa Antonia Bonomi nella sezione dedicata alla salute di arcobaleno.net –. Aprile è da brividi: morbo di Parkinson, leucemia, dislessia, difficoltà di apprendimento».

Difficile fare distinguo, solo ricerca ossessiva di risposte per chi digita il nome del male di cui crede di patire. Vale lo stesso azzardo di spostare molte relazioni dal piano concreto a quello etero. Come nascono e muoiono un'infinità di amori via chat, senza baci e carezze, alla stessa maniera, forse, si pensa possibile la visita di un dottore che non ci guarda la lingua e non ascolta come batte il nostro cuore.

● “Corriere della Sera”, 12 agosto 2005

Pag. 1

I servizi segreti rivalutano le Brigate rosse

DI MAURIZIO CAPRARÀ

Provocatorio titolo di alcune riflessioni sulle Brigate rosse contenute su «*Gnosis*», la rivista del Sisde. L'articolo, che prende in considerazione un fenomeno di “cambiamento di verità” prodotta dai media nel corso del tempo, può costituire un importante spunto per lo studio della problematicità di messaggio e delle ambiguità comunicative dei mass media, riferibile dunque agli aspetti indicati soprattutto al punto 1 (nn. 4 e 7), ma anche 2f) e 4b).

Su «Gnosis», la “rivista di Intelligence” del Sisde, il servizio segreto civile, un importante articolo riabilita alcune analisi delle Br.

La più importante: lo Stato imperialista delle multinazionali (Sim).

Commenta *Gnosis*: «Il loro pensiero politico non era affatto distaccato dalla realtà» (...). Per la verità le Br, forse proprio per aver osservato assolutamente dall'esterno la vita politica ufficiale e l'economia, danno prova di aver compreso precocemente alcuni fenomeni di trasformazione delle società industriali».

Autore dell'articolo è una persona che la sinistra l'ha conosciuta da dentro: Pio Marconi, ordinario di Sociologia del diritto alla “Sapienza”. Negli anni Sessanta era trotzkista. Fu segretario della Federazione giovanile comunista di Roma, poi passò al Manifesto. Più tardi, è stato membro del Consiglio superiore della magistratura e dell'Assemblea nazionale del PSI di Bettino Craxi.

Sia chiaro: l'articolo non assolve le Br dalle loro colpe, dalle «azioni sanguinose» prive di «qualsiasi legittimazione». Ma Marconi riesamina due risoluzioni della Direzione strategica, quelle dell'aprile 1975 e del febbraio 1978, più i comunicati diffusi durante il sequestro di Aldo Moro con un distacco allora raro. E constata che «alcuni fenomeni sommariamente condensati nell'acronimo dello Sim» nel decennio seguente «diventeranno però di patrimonio comune» anche «in quegli ambienti che definivano delirio il ragionare brigatista: la preminenza dell'esecutivo, la decisione come criterio di semplificazione della complessità sociale, la funzione dei tecnici nella gestione della cosa pubblica, (...) l'impegno della grande imprenditoria nella politica, l'erosione della sovranità provocata dalla mondializzazione».

Secondo Marconi, «i dati sui quali lavoravano le Br sono reali». Neanche l'idea di portare «l'attacco al cuore dello Stato» viene considerata troppo irrealistica.

L'analisi del professore, sostiene la rivista del Sisde nell'introduzione, «dimostra che il pensiero politico brigatista non era affatto distaccato dalla realtà» e «se le Br sono state sconfitte lo si deve a chi evitò letture superficiali del loro messaggio».

Per paradosso, Marconi prende sul serio un altro aspetto del progetto brigatista, il Movimento di resistenza proletario offensivo (Mrpo o Mpro) più di quanto abbia fatto uno che tentò di svilupparlo. Nel suo libro *La peggio gioventù*, Valerio Morucci è stato categorico: «L'Mpro era un bluff».

Pag. 34

Le pagelle

Horror Boogeyman – l'uomo nero

Paura primordiale alquanto mediocre

Troviam, o entro la rubrica “Le pagelle” di Maurizio Porro, la tipica tipologia delle brevi recensioni cinematografiche con voto da 6 a 10. *Riferibile soprattutto al punto 1 (n. 2), ma anche al punto 2f) in particolare per quanto riguarda le diverse tecniche di comunicazione, e al punto 4b).*

Prodotto da Sam Raimi, il regista di *Spiderman*, ma diretto dal corretto Stephen Kay, il nuovo horror s'infiltra nelle pieghe del subconscio e ricerca la nostra paura primordiale. Aprendo un noto dibattito, se l'uomo nero sia dentro o fuori di noi e se sia meglio chiamare l'esorcista o lo psicanalista, se rimuovere o affrontare. Nel caso di Tim, che da bambino ha visto il papà risucchiato dentro un armadio, la paura è patologica. Così dopo la morte della madre affronterà tornando nella casa avita il suo timore ancestrale del buio. Se il primo tempo ha una suggestiva scansione metrica della paura, ben resa dal sudore dell'ansiosa star della tv Barry Watson, il racconto s'imbanisce nello scontro finale con *the entity* anche per la pochezza della materia narrativa.

VOTO: 6

● “La Stampa”, 13 agosto 2005

Pag. 28

Adolescenti viziati e creduloni

DI ALESSANDRA COMAZZI

Ancora dalla rubrica “TV&TV”: considerazioni sulla trasmissione televisiva “Adolescenti”. *Riferibile ai punti 1 (nn. 2 e 4), 2f), 4d).*

Pensavamo noi forse che i reality avessero scoperto qualcosa di nuovo? Pensavamo forse che quella falsità, quella verosimiglianza spacciata per vera fossero un'invenzione dei nostri tempi infrolliti e degenerati? Pensavamo forse che il pubblico si lasciasse prendere in giro soltanto adesso, poiché è arrivata, è esplosa e si è allargata la televisione? Se lo pensavamo, se per caso dimenticavamo millenni di spettacolo, di finzione, di ricostruzione della realtà, ci ha rin-

frescato la memoria una puntata di “Adolescenti”, serie di Italo Moscati ora in replica sul satellite. Dovendo parlare di “Divi tascabili”, intesi sia come piccoli divi che lavorano nello spettacolo, sia come prede ambite della pubblicità, è stato inserito uno spezzone di *I figli di Medea* di Vladimiro Cajoli (1959), che si ispirava alla *Guerra dei mondi* di Orson Welles. I protagonisti erano tutti attori, e dunque riconoscibili, non c’era nessuno preso dalla strada: si fingeva di interrompere la messa in onda di “Medea” con Alida Valli per annunciare che un bambino è in pericolo, perché rapito da Enrico Maria Salerno, il padre nonché sposo della Valli. Realismo, tempismo, recitazione professionale: tutto sembrò talmente vero che gli spettatori, o almeno molti di loro, ci credettero, si preoccuparono.

Correva l’anno 1959, e già la TV ci prendeva in giro. È bello che ogni tanto ce lo ricordino anche i programmi. Ma questo “Adolescenti” fa dell’altro: cerca di descrivere, se non di capire, un universo che si dimentica (miracolosamente, forse) non appena non gli si appartiene più. Sono dieci puntate che percorrono il Novecento e i primi anni del Duemila, ricche di storie e di filmati d’epoca scelti con gusto. Individuano come uno dei problemi fondamentali della società il modo di considerare i più giovani, e cioè come una massa di consumatori (un tempo “carne da macello” per le guerre). Dopo “Adolescenti”, sempre per mano di Moscati, è venuto “Viziati”, che va ancora in onda su Raitre. Questa serie è dedicata al simpatico tema “Quanto ci hanno rovinato cinquant’anni di TV”, la puntata di domani (intorno alle ore 23,30) sarà dedicata all’avarizia e alla prodigalità. Sapete chi dicono sia molto avaro? Bonolis. Ma sarà una calunnia, un venticello, un’auretta assai gentile.

- “Corriere della Sera”, 13 agosto 2005

Pag. 26

La stampa va tutelata senza tradire la democrazia liberale

DI PIERO OSTELLINO

Dalla rubrica “Il dubbio” (è un importante intervento riflessivo sulle vicende della proprietà del “Corriere della Sera” e in generale sui rapporti tra stampa, economia, politica, potere. *Riferibile ai punti 1 (nn. 4 e soprattutto 7), 2f) e 4b).*

Amici, lettori, colleghi di altri giornali mi chiedono se sono preoccupato per le “manovre” intorno alla proprietà del “Corriere”. Rispondo una volta per tutte. Non lo sono. Gli attuali proprietari controllano il 58 per cento della società e non mi sembrano gente disposta a farsi sfilare l’azienda da sotto il sedere. Che poi una società quotata in borsa possa essere oggetto di scalate è nell’ordine delle cose e non mi pare ci siano particolari ragioni per scandalizzarsene. Ci penseranno la Consob, le Autorità per la tutela del mercato, della concorrenza, delle comunicazioni e, perché no, i giornali a vigilare che non si verifichino illeciti. L’attuale assetto proprietario – per quel che vale la mia opinione – mi sta bene, per una sola, ma per me fondamentale ragione: perché mi lascia lavorare in assoluta libertà. Ho, però, usato non a caso la parola “manovra” – alla quale avrei potuto aggiungere aggettivi come “oscura”, “inquietante” e chi più ne ha più ne metta – perché così è comunemente definito, se non peggio, il rastrellamento sul mercato finanziario di azioni della Rcs editori da parte di tal Ricucci. La questione è, infatti, diventata per me un “caso di studio” sul tasso di cultura liberale presente nella società italiana e fra i suoi opinion leader.

Per farmi capire ricorro allora a un apologo. Poniamo che un tal Ricuccis, americano, si metta in testa di scalare il New York Times. Se la Sec, l’omologa americana della nostra Consob, rilevasse che il tal Ricuccis ha commesso un illecito, gli infliggerebbe una multa tale da tramortirlo per il resto dei suoi giorni. Ma se sul tal Ricuccis i giornali americani avessero scritto quello che hanno scritto molti nostri giornali sul Ricucci italiano – l’espressione inglese per definirla è *smearing campaign*, vilification, diffamation, tradotto alla buona “infangamento” – il Ricucci americano li trascinerrebbe in tribunale dove otterrebbe un risarcimento danni da tramortirli per il resto dei loro giorni. Bene. A me piacerebbe vivere in un Paese così.

I lettori conoscono già lo scambio di opinioni tra me e Sergio Romano. Lui aveva chiesto in un articolo di fondo del “Corriere” che il capo del governo si occupasse della vicenda per fare chiarezza. Io gli ho scritto che in un Paese di democrazia liberale e di mercato non spetta al capo del governo occuparsi della compravendita di società private, né per cambiarne né per difenderne l’assetto proprietario. Lui – pur riconoscendo che Berlusconi ha smentito sul suo onore di non esserne coinvolto – mi ha dato ragione nella forma, ma ha obiettato nella sostanza, ricordandomi la particolare condizione in cui il nostro capo del governo si trova (conflitto di interessi, intercettazioni telefoniche, eccetera). Se risultasse che ha mentito, vorrei essere il primo a scriverne sul “Corriere”, chiedendogli di dimettersi.

La vicenda “Corriere” – con tutte le sue implicazioni sugli equilibri di potere nel capitalismo italiano – è stata trasformata in un argomento della campagna elettorale. È legittimo e, forse, persino giusto che si cerchi di cacciare Berlusconi. Ho però la brutta sensazione che ci sia chi, consciamente o inconsciamente, tornerebbe al cav. Benito Mussolini pur di liberarsi del cav. Silvio Berlusconi. Per essere chiaro, se significa tradire i principi della democrazia liberale, io non ci sto.

Pag. 37

I format migliorano l’offerta televisiva?

DI ALDO GRASSO

Dalla rubrica “A fil di rete”: è un articolo di opinione sul fenomeno delle trasmissioni televisive impostate su un format. *Riferibile ai punti 1 (nn. 2, 3, 7), 2f), 4b) e comunque utile richiamo entro la problematica dei diversi linguaggi dei mass media e dei diversi generi televisivi.*

Si discute molto di format. Ma cos’è esattamente un format? Per format si intende uno schema di programma i cui diritti internazionali d’uso sono soggetti a compravendita nell’ambito del mercato televisivo. Il format contiene la struttura base del programma e una serie di suggerimenti relativi alla sua realizzazione (allestimento scenico, caratteristiche del conduttore, fascia ottimale di trasmissione).

Va subito detto che i format sono sempre esistiti ma la loro diffusione si è fatta massiccia con l’avvento di una tv che mira subito a massimizzare gli investimenti e gli ascolti. Un dirigente Rai ha detto: «“Quiz show” si ispira a “Lascia o raddoppia?”», e forse non sapeva che la veneranda trasmissione di Mike Bongiorno era già un format, tratto da “The \$ 64.000 Question”, il padre di tutti i telequiz. Per non pagare i diritti al programma americano (quello che ha ispirato il film *Quiz show*) il produttore Guido Sacerdote ebbe la geniale idea di comprare un format francese di scarso successo, “Quitte ou double?”, e fece risparmiare all’azienda dei bei soldoni.

Allora si poteva fare: oggi anche, vista la sconcertante somiglianza tra certi programmi. I format di un tempo (da “Telematch” a “Duecento al secondo”) subivano profonde trasformazioni e, nel lavoro di riadattamento, emergevano le caratteristiche fondamentali della tv italiana. I format moderni sono invece accompagnati da un libricino che in maniera un po’ blasfema si chiama “bibbia”. È un manuale che prevede ogni mossa, dalle luci alla scenografia, dal tono di voce del conduttore alla tipologia dei partecipanti. Guai a sgarrare! Oggi il format è uno dei segni distintivi della globalizzazione. A questo nuovo prodotto culturale è dedicato il libro *Programmi in scatola. Il format nella tv globale*, a cura di Michele Sorice, edito da Effatà (13 euro).

Spiega Sorice, sociologo dei media: «Il termine format viene utilizzato in almeno tre diverse accezioni: quella tecnica, riguardante la dimensione e il formato dell’immagine sullo schermo; quella temporale, connessa con la durata di un programma e la sua collocazione all’interno di un palinsesto; quella “testuale”, connessa con la struttura di base (il modello) su cui vengono poi effettivamente realizzati i programmi televisivi (e spesso anche radiofonici). In quest’ultima accezione il format rappresenta una sorta di canone, nel senso greco originario di regola per misurare»: il prodotto finale (frutto di adattamenti e riscritture spesso simili anche a interpolazioni) si potrebbe pertanto intendere come una specie di apocrifo, ancora una volta nel senso originario di “segreto” o “nascosto” in quanto testo polifunzionale portatore di un meccanismo “nascosto” di funzionamento. Sori-

ce ha più di una perplessità nei confronti dei format, imputa a loro l'omologazione del gusto, la fine della sperimentazione autoriale. E se invece avesse migliorato l'offerta media televisiva?

- “La Stampa”, 14 agosto 2005

Pag. 16

Una grammatica per unire il popolo dei messaggini

DI DOMENICO QUIRICO

Rilevante articolo tra cronaca e opinione sul fenomeno del linguaggio delle e-mail: seppure non direttamente rientrante nell'argomento dei mass media, questo intervento tocca comunque l'aspetto della attuale evoluzione dei “codici comunicativi”, parecchio significativo nello studio dei mass media). *Riferibile ai punti 2 (nn. 2-4), 2f), 4b).*

Ricordate “la quercia e la canna” di La Fontaine? (...) Provare un poco a leggerla così: “Le ch’N 1 jr 10 0 rozo vs’za ‘ VA bi’ ! su’G d’a’ Ozé la Natur’... eccetera eccetera”. Non è una panne del computer e neppure un saggio di scrittura automatica di qualche dadaista sopravvissuto. È semmai una traduzione perfetta: nella nuova metalingua portatile, l’esperanto del Rinascimento sms. Tra cinque, dieci venti anni il nuovo Victor Hugo vi arriverà così, sul vostro telefonino.

Phil Marso ha la stoffa dei benefattori dell’umanità. Scriveva con successo romanzi polizieschi (...). Infine ha capito che dentro il gorgogliante latinorum dei messaggini scambiati sui portatili, nelle ciarle sincopate degli adolescenti e non, si celava la nuova letteratura della umanità. Anzi una nuova lingua. A un patto: che il balbettamento personalistico, la fantasia genialmente riduttoria abbia una regola, una grammatica, un dizionario e una biblioteca di classici, signori, qui bisogna disfare la torre di Babele. «Per carità – si affanna a spiegare – la libertà creativa è fantastica, nessuno vuole imporre catenacci. Ma è necessario unificare il nuovo genere letterario che poi si può trasferire dal telefonino alla carta, e dargli dei riferimenti precisi con la lingua francese in modo che tutto il mondo lo possa decifrare».

Marso propone di fare così: si aggiungono alle lettere e alle cifre dei segni come l’apostrofo prima o dopo una lettera per differenziare i finali in “er”, “ère” o lettere prese in prestito da lingue straniere e come la Y per pronunciare “gneu”. Esempio: Turin si scrive Tu’1, bleu diventa bl’E. E via dicendo (...).

Marso ha già composto una grammatica che si chiama “CP SMS; e poi ha provveduto alla pratica inventando i compiti delle vacanze. Si va sul sito www.prof-sm.com e si impara lezione dopo lezione a scrivere gli sms come si deve. Gli allievi internauti spediscono per e-mail il compito e ricevono la versione corretta secondo le regole dell’ sms classico (...).

- “Corriere della Sera”, 14 agosto 2005

Pag. 36

Condannati all’eternità nel labirinto di Internet

DI CARLO FORMENTI

L’articolo svolge rilevanti considerazioni sui rischi della violazione della privacy in Internet). *Riferibile ai punti 1 (nn. 3-6), 4b).*

«Giornali e tv non hanno il diritto di bloccare l’identità di una persona a episodi di anni e anni fa»: con queste parole Mauro Paissan, componente dell’Autorità Garante per la protezione dei dati personali, ha richiamato il cosiddetto principio del “diritto all’oblio” recentemente applicato al caso di una donna le cui immagini, registrate nel corso di una puntata del 1988 della trasmissio-

ne Rai “Un giorno in pretura”, sono state ritrasmesse nel 2004 (...). Paissan parla di giornali e tv, e Internet? In questo campo, potrebbero pensare gli utenti meno smaliziati del nuovo media – ormai diffuso su ampia scala da un decennio, – basta il “fai da te”: se voglio esercitare il mio diritto all’oblio non devo fare altro che cancellare di volta in volta le “tracce virtuali” di pensieri, parole e azioni che, in un imprecisato futuro, qualcuno potrebbe usare contro di me (o che potrebbero comunque mettermi in imbarazzo).

Sbagliato. Dal punto di vista tecnologico, cancellare gli “evanescenti” file in cui si accumulano dati relativi alla vita privata, professionale o politica (...) è mille volte più difficile (per non dire impossibile) che distruggere tonnellate di “concreti” supporti tradizionali (...).

Esiste una diffusa consapevolezza del problema fra gli utenti della Rete? Il numero degli internauti che conoscono almeno l’abc delle tecnologie è in continuo aumento. Ma ciò non basta a contrastare le tendenze evolutive di una cultura Internetiana che appare sempre meno preoccupata di tutelare il “diritto all’oblio”. Al contrario, la parola d’ordine è quella di ottenere visibilità a qualsiasi prezzo. A mano a mano che il fenomeno del weblog (i diari-giornali online gestiti perlopiù da singoli navigatori) dilaga, acquisendo nuove dimensioni comunicative (come gli audio e i videoblog), Internet si sta progressivamente trasformando in una colossale ribalta su cui decine di milioni di showman mettono in scena tutti gli aspetti (anche i più privati) della propria vita quotidiana, replicando su scala ridotta i format della reality-tv. Così il “New York” Times racconta la storia di Stephanie Klein, una ventinovenne di New York che, con la sua personalissima versione on line della trasmissione “Sex and the City”, si è inserita fra i siti più visitati d’America (...).

Come mantenere, in un simile contesto, un minimo di controllo sulla propria identità online? Se lo è chiesta, fra gli altri, Stephanie Rosenbloom, una giornalista del “New York Times”, infuriata perché, di volta in volta che qualcuno inserisce il suo nome in una ricerca di Google, compare una smilza e scialba brunetta. Né sembra ci sia verso di sostituire quella foto, che risale agli anni del college. Stephanie scrive di essersi infine arresa: cancellare il passato è impossibile, cerchi piuttosto di sovrapporre la nuova immagine alla vecchia. Come? Per esempio, pubblicando un blog che attiri un numero di link sufficiente a costringere Google a mostrare le sue nuove foto. Potremmo concludere, parafrasando il dubbio espresso da Stefano Rodotà in un recente libro-intervista curato da Paolo Conti: e se la privacy fosse stata solo un intervallo fra l’ossessivo controllo comunitario del villaggio tradizionale e il compulsivo esibizionismo individuale del villaggio globale?

- “Corriere della Sera”, 15 agosto 2005

Pag. 27

Barbie a pezzi, nel segno di Melissa
di Giorgio De Rienzo

Col significativo occhio di “Mode editoriali”, è un’interessantissima riflessione critica sul caso letterario di Alessandra Amitrano, che si allarga a un’analisi del recente fenomeno delle biografie erotiche al femminile, il cui precedente è stato Melissa P, l’adolescente che col suo *100 colpi di spazzola* ha tenuto per parecchio tempo i primi posti nelle classifiche di vendita dei libri. *Riferibile al punto 1 (nn. 2, 3, 4, 7).*

Mentre Melissa P. cambia registro e da adolescente che subisce un eros violento si fa donna piccolo borghese, torturata dalla gelosia, l’editore Fazi lancia un’altra giovane scrittrice, più attempata però di Melissa, la quale racconta la sua passata patologia di ragazza “marcia” e “rotta” tra i diciassette e i ventidue anni. Si tratta di Alessandra Amitrano, autrice di *Broken Barbie* (pagg. 251, euro 13,50): un altro caso che mescola un po’ di tutto ciò che la cronaca fornisce sulle esperienze di giovani disgraziate, “spezzate” nella loro femminilità.

Potrebbe essere il segno di un “progetto culturale”, di una rinnovata letteratura-verità. Manca tut-

tavia la materia prima: la forza di una scrittura originale, la costruzione di un'architettura narrativa che sappia accostare gli spezzoni di eventi sparpagliati. Qui si intravede, se mai, qualche tenue filo conduttore. Ne segno solo qualcuno.

Stella è una bella ragazza che vive con disagio la propria situazione familiare, in cui il bel padre fannullone e la madre lavoratrice dal «bronzetto sexy e annoiato» si prendono e si lasciano, mettendosi «loro da una parte» per segregare lei «dall'altra», salvo poi vomitarle addosso le proprie frustrazioni o perversioni: il babbo tenta giochi erotici con la figlia. La reazione di Stella è quella di cancellare tutto nella bulimia o nell'anoressia, di restare vittima di un «divoratore» o di un «folletto» che la porta a visioni che la scaraventano fuori della realtà.

La ragazza ha storie con ragazzi sbandati, a cui dona il suo corpo più con dolore che con piacere, in un'ansia di autodistruzione che le fa invidiare «i mediocri» e i «normali». Stella odia la città in cui vive. Napoli è la «fetida città» della «puzza di spazzatura» in cui il sole mette a nudo ogni sudiciume, in cui persino un mito come Maradona diventa un «fracicone cocainomane». La ragazza allora scappa e va in Spagna: ha storie sessuali sempre più violente, entra nel giro della droga, vive avventure a rischio e se trova un giovane che le vuole bene fa di tutto per distruggere la nascita di un sentimento finalmente pulito.

Di libri sul disagio giovanile ne abbiamo letti persino troppi in questi anni: il tema benché frusto regge ancora perché esiste e incrudisce sempre più. Ma non basta un eccesso di turpiloquio, una cronaca sempre più truculenta per dare dignità a un tema letterario fortemente legato alla realtà. Non è sufficiente l'accumulazione di situazioni estreme e la segnalazione di un vuoto interiore per rappresentarlo.

Occorrerebbe invenzione di linguaggio. Qui invece si cade troppo spesso nel kitsch. Si assiste, per esempio, in una situazione dolorosa a un riaccendersi di un «ascenso nel cuore», oppure nella prossimità di una gioia possibile questo cuore può anche «friggere». Si entra in una casa nella quale l'atmosfera è «profumata, accogliente, candelora» e così via, con un'invenzione di linguaggio che – quando c'è nella generale sciatteria di scrittura – fa persino rimpiangere il grigiore del non-stile.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Poiché l'attività è pure finalizzata allo sviluppo di capacità comunicative-testuali nella direzione del testo informativo ed argomentativo, sarà opportuno privilegiare le forme della relazione (o articolo informativo) e del saggio breve (o articolo di opinione). In tal caso tutti i materiali giornalistici presi in considerazione possono utilmente costituire le «fonti» da cui trarre le informazioni. A titolo di esempio, e in coerenza con gli articoli di giornale qui testualmente presentati, proponiamo lo svolgimento dei seguenti argomenti:

- *Mondo Internet, realtà virtuale e condizionamenti della personalità* (fonte: *Attenti alle rubriche di salute*, di Gianluca Nicoletti);
- *Mass media tra rappresentazione della realtà e condizionamenti politici* (fonti: *I servizi segreti rivalutano le Brigate rosse*, di Maurizio Caprara; *La stampa va tutelata senza tradire la democrazia liberale*, di Piero Ostellino);
- *Mass media e condizione giovanile* (fonte: *Adolescenti viziati e creduloni*, di Alessandra Comazzi);
- *Mass media, televisione e costume* (fonte: *I format migliorano l'offerta televisiva?*, di Aldo Grasso);
- *Mass media e nuovi linguaggi* (fonte: *Una grammatica per unire il popolo dei messaggini*, di Domenico Quirico);
- *Mondo Internet tra rispetto della privacy ed esibizionismo* (fonte: *Condannati all'eternità nel labirinto di Internet*, di Carlo Formenti);
- *Letteratura di massa, moda, costume* (fonte: *Barbie a pezzi, nel segno di Melissa*, di Giorgio De Rienzo).

Non è escluso tuttavia che gli elaborati, pur mantenendo la finalità informativa o argomentativa, possano assumere anche la forma tecnologica dell'ipertesto o della presentazione in PowerPoint. In questo caso si suggerisce comunque, data la centralità del giornale nel progetto formativo, di includere soprattutto gli articoli di giornale che hanno costituito le fonti più importanti di informazione.

È necessario tenere presente, comunque, la destinazione dell'elaborato, ossia presupporre una classe di destinatari: tale presupposizione può essere generica, ossia riferirsi semplicemente all'età e al livello culturale, ma è preferibile specificarla tramite una simulazione di pubblicazione in giornale o in un sito web dell'elaborato.

7 Bibliografia essenziale.

- G. Bettetini, F. Colombo (a cura di), *Le nuove tecnologie della comunicazione*, Bompiani, Milano, 1999.
- G. Bettetini Gianfranco, A. Fumagalli, *Quel che resta dei media*, Angeli, Milano, 2000.
- F. Colombo, *La cultura sottile. Media e industria culturale in Italia dall'Ottocento agli anni novanta*, Bompiani, Milano, 1998.
- J. N. Jeanneney, *Storia dei media*, Editori Riuniti, Roma, 1998.
- M. McLuhan, *Il medium e il messaggio*, Feltrinelli, Milano, 1968.
- D. Mcquail, *I media in democrazia. Comunicazioni di massa e interesse pubblico*, Il Mulino, Bologna, 1995.
- D. Mcquail, *Le comunicazioni di massa*, Il Mulino, Bologna, 1993.
- E. Morin, *L'industria della cultura*, Il Mulino, Bologna, 1969.
- P. Ortoveva, *Mass media. Nascita e industrializzazione*, Giunti, Firenze, 1995.
- P. Ortoleva, *Mediastoria. Comunicazione e cambiamento sociale nel mondo contemporaneo*, Pratiche, Parma, 1995.
- M. Sorice, *Le comunicazioni di massa. Storia, teorie, tecniche*, Editori Riuniti, Roma, 2000.

19 Mozart: un artista e un'arte eternamente attuale

Area tematica: multimediale.

Obiettivo: attraverso l'utilizzo di tecnologie didattiche avanzate, proporre ai giovani l'attualità di questa disciplina.

■ Lo studio della Musica è uno dei problemi molto sentiti nella scuola di ogni ordine e grado, in un paese che ne è patria, ma non sostenitore negli ambiti istituzionali. È molto importante, perciò, proporre agli allievi l'attualità della disciplina, catturando la loro attenzione con le tecnologie didattiche più avanzate disponibili. La lettura del quotidiano fornisce una chiave di lettura della disciplina attuale e sperimentabile sul territorio, che certamente offre un valore aggiunto prezioso all'insegnamento/apprendimento, facilitando la comunicazione docente/discente.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Individuare la notizia di interesse inerente l'autore prescelto sui quotidiani cartacei e on line.
- Esaminare un numero cospicuo di testate per confrontare le differenti maniere di presentare la notizia individuata.
- Individuare tutte le possibili notizie correlabili a quella prescelta come argomento-guida.
- Considerare gli spazi dei quotidiani cartacei e di quelli on line dedicati all'argomento di studio.
- Creare un data base delle informazioni raccolte con l'elenco dettagliato delle testate e degli autori degli articoli.
- Salvare nel db le foto presenti on line.
- Scaricare eventuali brani musicali presenti nel sito dell'autore prescelto.

2 Consegne per i docenti.

- Introduzione dell'autore scelto per il progetto contestualizzato nel suo tempo.
- Elaborazione di una mappa concettuale interdisciplinare da proporre agli allievi e da discutere con loro per la condivisione del lavoro.
- indicazione di testate giornalistiche cui fare riferimento.
- individuazione di siti web relativi all'argomento e all'autore.
- individuazione sul territorio di eventi socio-culturali che possano ampliare e rendere attuali le tematiche di studio.

3 Consegne per gli studenti.

- Esame di articoli di quotidiani e altre tipologie di giornali cartacei utili alla ricerca da eseguire.
- Esame di giornali on line, telegiornali, radiogiornali, televideo per l'acquisizione delle informazioni necessarie allo studio dell'autore prescelto.
- Ricerca nel web dei siti giornalistici per la costruzione di un data base cui attingere per lo svolgimento del lavoro.
- Composizione di testi, scenografie, coreografie e musiche per uno spettacolo teatrale multimediale.

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il percorso

Si comincia l'esplorazione del giornale alla ricerca di informazioni utili al progetto di studio sulla figura di Mozart e della sua arte collegandosi al sito del "Corriere della Sera", <http://www.corriere.it/viaggi>, e si appura che è imminente! In Austria, un grande appuntamento con la musica:

http://www.corriere.it/viaggi/viaggi_tendenze/weekend/2005/07_Luglio/28/we_salisburgo_1.shtml

Salisburgo in festival

Un fiume più blu del Danubio. Un trionfo di architetture barocche. E, soprattutto, l'impronta indelebile di Wolfgang Amadeus Mozart, che qui nacque e che qui, ogni estate, fa la parte del leone nell'imponente cartellone di concerti e spettacoli.

La pagina offre interessanti notizie su Salisburgo e su tutto quanto l'area offre per scoprire le bellezze geografiche e storico-artistiche legate alla figura del musicista. (Testi e foto sono tratti da «Dove», il mensile di viaggi, cultura, stili di vita).

Dopo aver letto con attenzione si decide di fare un approfondimento su una delle opere, l'ultima, *Il flauto magico*, per saperne di più. Facendo un semplice copia e incolla sul nome *Il flauto magico*, lo si inserisce nel motore di ricerca della pagina del giornale e si arriva alla pagina <http://websearch.corriere.it/cgoogle.jsp> che offre una serie di circa 733 pagine sull'argomento.

Si può scegliere, come prima, la pagine che informa sulla nascita dell'opera:

<http://www.romanzieri.com/archives/000611.php>

Nella trattazione dell'argomento, nel sito raggiunto, si viene invitati a riflettere sulla eventualità che Mozart probabilmente avesse letto il saggio di Plutarco su Iside e Osiride e l'ultimo libro delle *Metamorfosi* di Apuleio. Non fu in grado invece, certamente, di venire a conoscenza dei significati esoterici della Sfinge e delle piramidi egizie, perché esse aspettavano ancora Napoleone sotto la sabbia del deserto.

Se si volesse, a questo punto, approfondire il contenuto dell'opera, si potrebbe inserire nel motore di ricerca la parola Plutarco e fare una breve sintesi degli scritti di Plutarco e di Apuleio inerenti all'opera.

Cliccando sulle "parole calde" in questa pagina è possibile ottenere informazioni su simboli e archetipi nel *Flauto magico* e ascoltarne un brano significativo.

La ricerca si espande ora nella direzione della modernità della produzione mozartiana e, quindi, si cercano eventi che ripropongano l'ascolto della sua musica.

"La Stampa" ci annuncia una serie di tali eventi.

<http://www.lastampa.it/nordovest/cuneo/05/07/benevagiennaferiediaugusto/default.asp>

Domani a Bene Vagienna

Flauto magico inaugura «Ferie di Augusto»

*«Ferie di Augusto» 11, 16, 23 e 30 luglio 2005
al Teatro Romano di Bene Vagienna (CN)*

da "La Stampa" 8 luglio 2005

È anche possibile ascoltare su Radio 3 l'esecuzione dell'opera collegandosi all'ora indicata, al sito:

http://www.radio.rai.it/radio3/radio3_suite/archivio_2005/eventi/2005_07_30_flautomagico/index.cfm

RADIO3 SUITE – FESTIVAL DEI FESTIVAL

SABATO 30 LUGLIO 2005 Ore 19.30

FESTIVAL DI SALISBURGO

In diretta da Salisburgo Grosses Festspielhaus

Il flauto magico

Questa informazione mostra come, anche senza recarsi a Salisburgo, la tecnologia telematica rende possibile annullare le barriere spazio-temporali e permettere di essere presenti a un evento desiderato, ma irraggiungibile fisicamente. I docenti interessati al progetto si adopereranno per fissare un appuntamento a scuola con i loro allievi nel giorno e all'ora stabilita per la partecipazione telematica al concerto prescelto. Basterà l'uso di un solo pc, collegato a un videoproiettore, per trasformare un'aula in sala auditorium.

Tornando alla figura dell'autore, inserendone il nome nello stesso motore di ricerca si approda al sito

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Spettacoli/2004/12_Dicembre/08/torno.shtml

In questo sito il "Corriere della Sera" presenta la riapertura della Scala con un'opera di Salieri, contemporaneo di Mozart e, con lui, egregio rappresentante di un'epoca.

La scuola deve porsi come protagonista nell'educazione musicale dei giovani e anche su questo argomento è molto illuminante affacciarsi alla pagina

<http://www.abbadiani.it/italiano/dossiers/Flautomagico/Corriereflauto1.html>

che riporta la notizia pubblicata sul "Corriere della Sera" del 17 aprile 2005:

Abbado, padre e figlio insieme per un nuovo «Flauto magico»

Debutto a Reggio Emilia con l'opera mozartiana

E, a questo punto, appare efficace una pagina strettamente legata alla scuola:

<http://www.abbadiani.it/italiano/attualita/InsegnMusica/ArticoloCorriere.html>

«Giovani, scrivete a Roma per salvare la musica»

Campagna di Muti contro i tagli alla cultura.

«Credo nella mia battaglia, ma non appartengo a nessun partito»

Il maestro attacca ancora il governo. Ieri mattina l'appello agli studenti fiorentini durante una prova generale

dal "Corriere della Sera", 5 febbraio, 2005

Diventa possibile, grazie al giornale on line, trovare anche le informazioni più dettagliate, ad esempio circa le occasioni culturali come i «festeggiamenti del 2006 quando ricorrerà il 250esimo anniversario della nascita di Mozart: per l'occasione si omaggerà il compositore di Salisburgo portando in scena tutte le sue 22 opere con nuovi allestimenti».

Anche l'Italia, naturalmente, offre la possibilità di intervenire direttamente a concerti mozartiani e il sito <http://www.festivalmozartrovereto.com/> ce ne fornisce un calendario importante, nell'ambito del Festival Mozart che è giunto ormai alla sua XVIII edizione e si svolge a Rovereto.

Cercando nell'archivio stampa è possibile trovare un articolo del "Il Sole 24 ORE", del 24 settembre 2004, che vuole «parlare di questo genio della musica con linguaggi espressivi differenti per dare vita a un momento di produzione e rilettura contemporanea del contesto storico in cui Mozart ha vissuto» in

Un Mozart così non lo avete mai visto

DI CRISTINA COLLI

Gli allievi potranno essere invitati a scrivere testi, a loro volta, e a disegnare scenografie e a costruire coreografie da utilizzare in uno spettacolo teatrale della scuola che possa essere la sintesi del lavoro svolto e una seria ed efficace modalità di valutazione delle competenze acquisite.

Il progetto può essere realizzato nell'arco di tre mesi.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

La consultazione del quotidiano in rete si associa alla lettura di quello cartaceo e completa l'esperienza di approccio alla stampa dei giovani che si affacciano a questo progetto.

Tutte, o quasi, le testate giornalistiche mettono a disposizione pagine dei quotidiani on line e questo offre ai giovani l'opportunità di fare ricerche molto approfondite e dettagliate, grazie alle possibilità di esplorazione delle pagine web attraverso modalità di indagine sempre più sofisticate.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Il risultato del lavoro svolto per accostarsi al musicista Wolfgang Amadeus Mozart può diventare il tema di uno spettacolo teatrale, nel quale sperimentare le atmosfere del compositore, anche cimentandosi in piccole composizioni o inserendo brani del musicista in una trama di natura ipertestuale con scenografie e coreografie composte dagli allievi. La lettura di brani composti dai ragazzi, affiancati a brani letterari dell'epoca in argomento, renderà più evidente il valore interdisciplinare del progetto e sarà al tempo stesso un ottimo spunto di valutazione delle competenze acquisite.

N.B. La proposta è indicativa, quindi suscettibile di variazioni migliorative ritenute necessarie anche in relazione alla specificità degli argomenti affrontati.

20 Platone per amico: per imparare a pensare, a scrivere... a vivere

Area tematica: multimediale.

Obiettivo: avvalersi delle tecnologie informatiche e telematiche per portare i giovani a "vivere" l'attualità di Platone, scoprendo la presenza del suo pensiero nel mondo di oggi.

■ Lo studio della Filosofia viene sovente tacciato di essere eccessivamente astratto e scollegato dalla realtà vitale degli allievi, costretti a sterili "contorsionismi mentali" inutili al loro efficace inserimento nel mondo del lavoro. La scuola può costituire l'occasione di comprensione di quanto un filosofo come Platone non solo non sia lontano nel tempo e nello spazio, ma addirittura sia un amico prezioso per la crescita dei giovani e delle loro capacità di riflessione e comunicazione.

Avvalersi delle tecnologie informatiche e telematiche nello studio rappresenta un valore aggiunto alla fruizione dell'offerta formativa e certamente un elemento di coinvolgimento per giovani e adulti in un progetto di ricerca.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Impostazione del linguaggio filosofico come strumento di comunicazione.
- Individuazione delle specificità della Filosofia della Grecia classica.
- Esame del livello di confidenza dei giovani con la speculazione filosofica.
- Evoluzione del linguaggio filosofico nelle differenti epoche e culture.
- Panorama dei filosofi significativi dell'epoca di Platone.
- Possibilità di partecipazione a eventi filosofici nazionali e internazionali (simposi, presentazione di libri, tavole rotonde in presenza e on line).
- Ruolo della speculazione filosofica agli inizi del terzo millennio.
- Sensibilizzazione delle famiglie degli allievi a sostenere i figli nel desiderio eventuale di accedere a facoltà universitarie umanistiche.

2 Consegne per i docenti.

- a) Introduzione dell'autore scelto per il progetto contestualizzato nel suo tempo
- b) Elaborazione di una mappa concettuale interdisciplinare da proporre agli allievi e da discutere con loro per la condivisione del lavoro.
- c) Indicazione di testate giornalistiche cui fare riferimento.
- d) Individuazione di siti web relativi all'argomento e all'autore.
- e) Individuazione sul territorio di eventi socio-culturali che possano ampliare e rendere attuali le tematiche di studio.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Esame di articoli di quotidiani e altre tipologie di giornali cartacei utili alla ricerca da eseguire.
- b) Esame di giornali on line, telegiornali, radiogiornali, televideo per l'acquisizione delle informazioni necessarie allo studio dell'autore prescelto.
- c) Ricerca nel web dei siti giornalistici per la costruzione di un data base cui attingere per lo svolgimento del lavoro.
- d) Produzione di testi, immagini e filmati da utilizzare in lavori di carattere letterario

e/o multimediale posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

- 4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il percorso

Si comincia con l'esplorazione del giornale alla ricerca di informazioni utili al progetto di studio sulla figura di Platone.

"La Stampa", 11 giugno 2001

Platone all'asilo L'insegnamento della filosofia

DI ERMANNO BENCIVENGA

All'università di Padova si è svolto in questi giorni un incontro intitolato "Che cosa insegna chi insegna filosofia?" (...) I partecipanti si sono interrogati su tutti i temi: è più opportuna una trattazione della filosofia per autori o per problemi? vanno privilegiati i testi originali o vanno utilizzati i manuali? l'insegnamento della filosofia va esteso a tutti i tipi di scuola secondaria o va invece mantenuto nella riserva indiana dei licei, originariamente concepiti come strumento di formazione della futura classe dirigente (strano che i dirigenti debbano studiare filosofia, chissà che cosa avrebbe detto Socrate)? (...) La filosofia è una pratica, un modo di vivere, non un insieme di contenuti. Uno studente o un insegnante potrebbero ripetere fedelmente contenuti "filosofici" senza avvicinarsi di un passo alla filosofia, così come un altro potrebbe imparare a memoria mille poesie senza essere un poeta: definisce un filosofo lo spirito con cui parla e agisce, non quel che dice o fa. La pratica filosofica è un'educazione alla libertà: un esercizio costante al superamento delle abitudini consolidate, dei luoghi comuni, delle strutture di potere. In questo esercizio ci sono grandi maestri, e appena possibile dovremmo andare a "bottega" da loro: imparare con l'esempio di Platone come l'accordo non sia garanzia di verità (perché potremmo essere tutti ciechi) o con l'esempio di Kant come l'interesse privato non sia un buon fondamento per la giustizia.

Il docente, dopo aver promosso un dibattito su questo argomento, offre ai suoi allievi uno strumento di lavoro che sia la chiave di comprensione dell'autore proposto, Platone: ad esempio un sito web nel quale verificare e approfondire il lessico necessario al linguaggio filosofico.

<http://www.biblia.it/>

Lexicon è una collana di *edizioni elettroniche e di lessici di filosofia antica* in lingua originale diretta da Roberto Radice.

Ogni titolo è costituito da un lessico a stampa tradizionale e da un'edizione elettronica su CD-ROM.

Il lavoro procede con la ricerca nel quotidiano di articoli inerenti all'argomento e si potrebbe partire da:

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2005/07_Luglio/31/atlantide.shtml

Nuovo studio: sommersa da uno tsunami che compare ogni 2.000 anni

Atlantide, l'ultima verità riparte da Platone

Come raccontò il filosofo nel «Timeo»

dal "Corriere della Sera", 1 agosto 2005

L'articolo ripropone la possibilità che la civiltà mediterranea possa aver avuto radici lontanissime nel tempo e nello spazio e invita alla ricerca in tale direzione.

Il valore di tale ricerca si individua, tra l'altro, nella modernità dell'autore di questa ipotesi.

Moderno al punto tale, Platone, da essere indicato come precursore assoluto di "giochi di intelligenza" che impazzano oggi anche tra persone colte.

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/07_Luglio/14/sudoku.shtml

Il Sudoku incuriosisce anche i docenti universitari: parla Enrico Berti
«Per risolverlo mi sono ispirato a Platone»

È una logica di tipo dialettico nel senso antico del termine, mi riferisco a quella applicata da Socrate e da Platone».

DI ELVIRA SERRA

(...) Questo prova che il gioco inteso come «ginnastica mentale» ha una nobile tradizione filosofica.

«Sì. Nel *Parmenide*, Platone definisce gioco, serio e laborioso, la deduzione di tutte le possibili conseguenze da due ipotesi opposte. È la dialettica, vale a dire la sua stessa filosofia. Ed è un gioco fine a se stesso, però è anche serio perché si applica a problemi enormi. Nel caso specifico del Parmenide Platone parte dalle due ipotesi "se l'uno è" e "se l'uno non è" e ne deduce tutte le possibili conseguenze. Il gioco a lui serve per risolvere un problema reale».

dal "Corriere della Sera", 3 agosto 2005

E parlando di gioco:

<http://www.iltempo.it/approfondimenti/index.aspx?id=726775&editionId=5&SectionId=6>

"Pensare il mondo, pensare il calcio. Platone e il calcio, ma non solo: Platone "è" il calcio. Il senso del gioco è anche il senso della vita e viceversa."

«PLATONE E IL CALCIO»

Il matrimonio felice di filosofia e football

da "Il Tempo", 7 luglio 2005

Parlare di "giochi" a scuola, sia pur di pensiero, indubbiamente suscita nei giovani curiosità, tanto che addirittura nascono concorsi di popolarità di intellettuali.

La sorpresa potrebbe essere trovare ai primi posti delle classifiche pensatori come Platone:

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Esteri/2005/06_Giugno/29/marx.shtml

Sondaggio appassiona la Gran Bretagna.

In testa il pensatore comunista

«Solo Hume può fermare Marx»

Alla Bbc la sfida sui grandi filosofi

Il concorso organizzato dal programma «In Our Time».

L'Economist: «Meglio Mill, ma votate per l'empirista scozzese»

DI STEFANO MONTEFIORI

(...) La mossa ha funzionato, l'interesse è cresciuto (...)

dal "Corriere della Sera", 29 giugno 2005

Dopo aver esaminato differenti modalità comunicative, attraverso gli articoli dei quotidiani, gli allievi e i loro docenti approdano allo scritto di Alberoni che propone una provocazione interessante:

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Editoriali/Alberoni/2005/06_Giugno/27/alberoni.shtml

Il libro non sarà mai battuto dai film e dai talk show

DI FRANCESCO ALBERONI

Sono stati gli scrittori, i filosofi, Omero, Platone, Dante, Shakespeare, Goethe, Freud a creare, plasmare le parole, le lingue. Nessuno impara a parlare, nessuno impara a scrivere, nemmeno un articolo, nemmeno una lettera se non legge libri.

dal "Corriere della Sera", 1 agosto 2005

E, ancor di più, può essere un toccasana per il benessere...

http://www.corriere.it/Rubriche/Salute/Avanti_Anni/2005/04_Aprile/01/RUB_anziani_creativita_030405.shtml

La creatività rende migliore la vecchiaia

DI CESARE CAPONE

La convinzione comune che l'invecchiare comporti necessariamente un impoverimento intellettuale che talvolta prelude a uno stato demenziale è smentita dalle meravigliose vecchiezze di uomini geniali come Platone, Sofocle, Michelangelo, Tiziano, Voltaire, Goethe, Kant, Verdi, Freud, attivi fino a 80 anni e oltre, a dimostrazione che la senilità è compatibile con la creatività.

dal "Corriere della Sera", 3 aprile 2005

Si è fatto un lungo cammino, dunque, dalla prima infanzia all'età senile e dai primi albori della filosofia ai tempi moderni: Platone mostra la sua vitalità.

"Il Gazzettino", 28 febbraio 2003

Gadamer Una via per far ritorno a Platone

DI HANS GEORG GADAMER

Attraverso la lettura di autori contemporanei è possibile seguire il filo prezioso del discorso platonico e sentirsi sollecitati dai suoi scritti a fare un cammino di crescita nella formazione del pensiero e dell'espressione.

"Brescia Oggi", 4 febbraio 2003

Platone: la filosofia al potere

DI MINO MORANDINI

Il letterato Platone è infatti l'inventore del genere dialogico, sintesi di tragedia e commedia, svincolate dai limiti metrici della poesia e ricondotte nell'ambito più libero, realistico e fantastico al tempo stesso, della prosa. inventa un ulteriore genere letterario, la lettera filosofica, puro desiderio di dialogo in prima persona con un interlocutore lontano.

"La Stampa", 1 febbraio 2003

Platone e Aristotele, lotta per il copyright

DI MASSIMO MIGLIORI

Approfondendo la conoscenza della figura del filosofo, si approda inevitabilmente al concetto di Bellezza. Per Platone, come per tutti i suoi contemporanei, la Bellezza è *Kalocagatia*, Bellezza e Bontà, unite in intima, inscindibile simbiosi

“Corriere della Sera”, 5 gennaio 2003

Una lezione di stile firmata Platone

EDITORIALE

Secondo un grande studioso di Platone, Harold Cherniss, persino la teoria platonica delle Idee non sarebbe che una sublime ipotesi. Come tale venne intesa, in geniali pagine dello *Zibaldone*, da Leopardi, che non credeva certo ai modelli ultraterreni ma vi scorgeva l'unica possibilità di salvezza metafisica del mondo, ammirando come «un antico sia potuto giungere all'ultimo fondo dell'astrazione».

“Corriere della Sera”, 16 ottobre 2002

L'idea di bellezza in lotta con il sacro

DI EMANUELE SEVERINO

(...) Dice Platone nel Simposio che per salvarsi dalla morte ed essere felice, l'uomo deve perpetuare se stesso, e che può farlo solo se egli “genera nel bello”: sia nell'unione sessuale, che però ci fa continuare a vivere soltanto nella prole, sia nell'eterna bellezza, che unisce alla verità eterna e dove si genera l'immortalità vera dell'uomo. Il bello è lo strumento, il mezzo che unendo l'uomo alla verità divina lo salva dalla morte. (...)

Il pensiero di Platone trova concretizzazione nell'opera di un altro grande pensatore-artista del suo tempo, Policleto, che attraverso l'osservazione della natura arriva a stabilire un codice di Bellezza classica che mai più è stato modificato.

L'esame degli articoli sulla poetica-estetica di Policleto mostrano agli allievi la valenza interdisciplinare del metodo e lasciano interagire le discipline fra loro e i relativi docenti in un lavoro interessante e altamente scientifico.

http://www.archeona.arti.beniculturali.it/sanc_it/mann/it1/01_02.html

Il Doriforo di Policleto

SEZIONE AUREA E SCULTURA

<http://www.liceoberchet.it/ricerche/sezioneaurea/sez5.htm>

IL CANONE DI POLICLETO

<http://www.liceoberchet.it/ricerche/sezioneaurea/sez5.htm#CANONE>

LA SEZIONE AUREA

http://www.sectioaurea.com/sectioaurea/sectio_aurea2.htm

SEZIONE AUREA: definizione

http://www.provincia.venezia.it/lartis/log/aurea/def_aurea.htm

Naturalmente, lo studio della sezione aurea presenta la necessità di far intervenire nel progetto i docenti di Matematica e Fisica, ai quali sarà possibile avviare gli allievi alla considerazione dello strettissimo legame tra Filosofia e Scienze matematiche.

<http://evolutionoftruth.com/goldensection/nature.htm>

The Golden Section in Nature

<http://www.sissa.it/multidisc/gregorio/node3.html>

I Solidi Platonici

I CINQUE SOLIDI PLATONICI: <http://www.sissa.it/multidisc/gregorio/fig0co/fig0.html>

Perché sono solo cinque?

http://it.wikipedia.org/wiki/Solidi_platonici

Solidi platonici

... Fino ad arrivare ad esiti imprevedibili e “creativi”:

http://www2.polito.it/didattica/polymath/htmlS/argoment/Matematicae/Giugno_03/Cap4.html

Matematica e... le musiche della cosmogonia

Perfino gli inquietanti dibattiti sulla ingegneria genetica o sulle tecnologie contemporanee trovano nel nostro filosofo risposte e premonizioni...

“La Stampa”, 8 aprile 2002

Clone d'un Platone

Replicare la perfezione, un sogno impossibile

DI ERMANNO BENCIVENGA

http://www.corriere.it/Primo_Piano/Scienze_e_Tecnologie/2003/08_Agosto/08_invisibile.shtml

Uomo invisibile, dalla fantascienza alla realtà

Dagli esperimenti del Giappone ai progetti della Nasa. Storia di un sogno che si sta (quasi) realizzando grazie alla tecnologia

DI DANIELE LEPIDO

Già qualche millennio prima di Tolkien e dei mantelli magici di Harry Potter, il brivido della sparizione aveva solleticato il filosofo greco Platone, che nella «Repubblica» (II, 358e-360d) raccontava di un crudele «Signore degli Anelli» capace di dissolversi grazie a una «vera» magia. Una cosa è certa: il sogno di sparire, del vedere senza essere visti, passa per il simulacro digitale – l'*eidolon* platonico – che copre la realtà con la veracità della mimesi.

8 agosto 2003

Alla fine si potrà concludere che lo studio della Filosofia e di un filosofo come Platone sono stati, di fatto, uno strumento prezioso per aprire la mente e il cuore alla speculazione e alla comunicazione e, perché no... a un diverso tipo anche di... divertimento!

Il progetto può essere realizzato nell'arco di tre mesi.

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su internet, ecc.

La consultazione del quotidiano in rete si associa alla lettura di quello cartaceo e completa l'esperienza di approccio alla stampa dei giovani che si affacciano a questo progetto.

Tutte, o quasi, le testate giornalistiche mettono a disposizione pagine dei quotidiani on line e questo offre ai giovani l'opportunità di fare ricerche molto approfondite e dettagliate, grazie alle possibilità di esplorazione delle pagine web attraverso modalità di indagine sempre più sofisticate.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Gli allievi potranno essere invitati

- a scrivere testi:

- a) un saggio breve sulla attualità di Platone, attraverso la lettura della *Repubblica*, nello scenario sociopolitico odierno;
 - b) un “dialogo” immaginario con l’autore scavando nelle sue opere per trovare risposte e stimoli alle necessità speculative dei giovani di oggi;
 - c) una relazione sulla figure di Platone e Policleto nel loro tempo (esaminato nelle diverse sfaccettature storico-filosofico-artistico-letterarie), che individui i caratteri comuni dei due autori e i parallelismi tra le loro opere;
 - d) un saggio sulla considerazione dell’assoluto e della Bellezza e dell’Arte oggi, dopo un secolo segnato dal materialismo;
- a organizzare:
 - a) una tavola rotonda su Platone e il suo tempo, invitando esperti esterni alla scuola e facendosi carico anche dell’aspetto pratico oltre che contenutistico dell’evento;
 - b) una mailing-list che riproduca, virtualmente e telematicamente, un dialogo platonico;
 - c) una raccolta di oggetti che rivelino i caratteri della *Kalocagatia* alla maniera policletea, da presentare in una mostra.

N.B. La proposta è indicativa, quindi suscettibile di variazioni migliorative ritenute necessarie anche in relazione alla specificità degli argomenti affrontati.

21 Rubens e Caravaggio

Area tematica: multimediale.

Obiettivi:

- partendo dall’attualità approfondire la figura dell’artista,
- scoprire ed esaminare collegamenti tra Rubens e l’arte del suo tempo.

■ L’arte fiamminga occupa un posto di grande rilievo nel panorama della produzione mondiale di opere e non è possibile non appassionarsi ad un artista come Rubens, che ne è rappresentante di grande pregio.

Attraverso la sua arte si possono esplorare i caratteri di un popolo e di un’epoca in maniera profonda ed entusiasmante.

1 Questioni specifiche da affrontare.

- Impostazione del linguaggio pittorico come strumento di comunicazione.
- Presenza di interconnessioni e complementarità fra le espressioni artistiche di diversi paesi dell’Europa.
- Esame del livello di confidenza dei giovani con il panorama culturale europeo.
- Panorama degli artisti significativi del tempo dell’autore.
- Possibilità di partecipazione a eventi artistici nazionali e internazionali.
- Canali di informazione circa le possibili facilitazioni economiche e strutturali per studenti in condizioni non facili.
- Sensibilizzazione delle famiglie degli allievi a sostenere i figli nel desiderio eventuale di accedere a facoltà universitarie umanistiche.

2 Consegne per i docenti.

- a) Introduzione dell’autore scelto per il progetto contestualizzato nel suo tempo.
- b) Elaborazione di una mappa concettuale interdisciplinare da proporre agli allievi e da discutere con loro per la condivisione del lavoro.
- c) Indicazione di testate giornalistiche cui fare riferimento.
- d) Individuazione di siti web relativi all’argomento e all’autore.
- e) Individuazione sul territorio di eventi socio-culturali che possano ampliare e rendere attuali le tematiche di studio.

3 Consegne per gli studenti.

- a) Esame di articoli di quotidiani e altre tipologie di giornali cartacei utili alla ricerca da eseguire.
- b) Esame di giornali on line, telegiornali, radiogiornali, televideo per l’acquisizione delle informazioni necessarie allo studio dell’autore prescelto.
- c) Ricerca nel web dei siti giornalistici per la costruzione di un data base cui attingere per lo svolgimento del lavoro.
- d) Composizione di testi, scenografie, coreografie e musiche per uno spettacolo teatrale multimediale posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

4 Eventuali ipotesi o proposte per lo sviluppo della tematica e/o per la soluzione dei problemi posti in classe (scaletta di lavoro, indice della lezione, tipologia attività, tempi, ecc.).

Il percorso

Si comincia l'esplorazione del giornale alla ricerca di informazioni utili al progetto di studio sulla figura di Rubens e della sua arte collegandosi al sito di testate giornalistiche:

<http://ilmattino.caltanet.it/mattino/view.php?data=20050808&ediz=NAZIONALE&npag=17&file=AWE.xml&type=STANDARD>

08/08/2005

A Fermo «La notte» di Rubens

<http://www.corriereproposte.it/index.php/article/articleview/4533/1/26/>

Rubens – Da Fermo all'Europa

Capolavori dell'artista fiammingo.

Fermo, Sala dei Ritratti di Palazzo dei Priori

fino al 18 settembre

Si deve alla lungimiranza ed all'occhio infallibile di Roberto Longhi, che visitò la città di Fermo nel 1927, se nella chiesa di San Filippo venne riconosciuto, dopo tre secoli di scarso interesse da parte degli studiosi locali, un capolavoro del periodo italiano di Peter Paul Rubens, la celeberrima *Notte* che i documenti successivamente recuperati da Michel Jaffè confermarono all'artista anversese collocandone l'esecuzione nel 1607. Rubens si trovava in quegli anni a Roma, preso dalle visite ai principali monumenti dell'Urbe ma anche dallo studio dei dipinti dei giovani artisti che si affacciavano alla ribalta dell'arte, come Caravaggio, ed era reduce da un insuccesso cocente per avere eseguito una pala d'altare non pienamente apprezzata dai Filipini di Roma: per consolare l'artista, il padre generale dell'Ordine, Flaminio Ricci, caldeggiava il nome del pittore fiammingo affinché eseguisse un dipinto per la chiesa filippina di Fermo. Nasceva quindi da questi presupposti il capolavoro italiano di Rubens, *L'Adorazione dei Pastori*, l'opera nella quale sembrano concentrarsi gli studi compiuti sui dipinti di Correggio, di Tiziano e dello stesso Caravaggio del quale Rubens intuì subito la grande carica innovativa.

Dopo essere stata esposta nello scorso mese di dicembre a Genova, la *Notte* di Rubens è rientrata a Fermo ed è stata sottoposta ad un'accurata operazione di restauro che consentirà di meglio apprezzare le brillanti soluzioni cromatiche escogitate dal pittore, la padronanza compositiva, l'empito teatrale che caratterizza questa opera che apre la strada al Barocco.

Per celebrare il capolavoro ritrovato, dal 10 luglio al 18 settembre la città di Fermo sarà sede della mostra "Rubens, da Fermo all'Europa", una rassegna che, anche attraverso alcuni importanti prestiti di Musei italiani e stranieri, permetterà non solo di approfondire e promuovere il capolavoro fermano, ma di avere un quadro più completo sulla figura dell'artista e sulla sua avventura italiana. In questa senso risulteranno particolarmente rilevanti le quaranta incisioni della sua scuola (XVII e XVIII secolo) che riproducono le opere del maestro fiammingo, appartenenti al ricco Gabinetto delle Stampe e dei Disegni della Biblioteca Comunale di Fermo.

La mostra, che si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, allestita nel Salone dei Ritratti di Palazzo dei Priori, è promossa e organizzata dal Settore Biblioteca, Musei e Turismo del Comune di Fermo, con l'ausilio, sotto il profilo del restauro, della Soprintendenza ai Beni Storico-Artistici di Urbino; patrocinio del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Presidenza della Regione Marche e del Rotary Club di Fermo, è curata da Stefano Papetti che cura anche il catalogo, con interventi, tra gli altri, dello stesso Papetti, di Vittorio Sgarbi e di Roberto Longhi.

Dall'articolo precedente si evince lo stretto legame tra Rubens e un altro grande artista che ha segnato con la sua arte la Storia dell'arte di tutti i secoli che seguirono: Caravaggio.

<http://www.cronologia.it/cronocar.htm>

Caravaggio

5 Riferimenti culturali ad articoli di quotidiani, riviste, testi, siti su Internet, ecc.

La consultazione del quotidiano in rete si associa alla lettura di quello cartaceo e completa l'esperienza di approccio alla stampa dei giovani che si affacciano a questo progetto.

Tutte, o quasi, le testate giornalistiche mettono a disposizione pagine dei quotidiani on line e questo offre ai giovani l'opportunità di fare ricerche molto approfondite e dettagliate, grazie alle possibilità di esplorazione delle pagine web attraverso modalità di indagine sempre più sofisticate.

6 Presentazione dall'elaborato relativo alla traccia proposta. Soluzioni comunicative con linguaggio/i pertinente/i: verbale, grafico, iconico, multimediale, ecc.

Gli allievi potranno essere invitati a scrivere testi o a costruire ipertesti multimediali:

- un saggio breve sulla modernità di Rubens, attraverso la lettura delle sue opere (*Rubens – Da Fermo all'Europa*);
- un ipertesto multimediale sul parallelismo tra Rubens e Caravaggio (*Rubens – Da Fermo all'Europa*);
- una relazione dalla ricerca sull'opera del Caravaggio nel suo tempo (*Caravaggio*).